

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XL

BARI, 6 OTTOBRE 2009

N. 155



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
29 settembre 2009, n. 1749

Rettifica degli allegati “A” e “B” approvati con la delibera di Giunta Regionale n. 1657 del 15.09.2009.

Pag. 19966

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
29 settembre 2009, n. 1757

PO FESR 2007-2013. Regolamento Regionale n. 1/2009 - Titolo V “Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione” - D.G.R. n. 2152/08. Delibera di ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto Proponente: Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro S.r.l. - P. IVA 03379290723.

Pag. 19973

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
29 settembre 2009, n. 1758

PO FESR 2007-2013. Regolamento Regionale n. 1/2009 - Titolo V “Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione” - D.G.R. n. 2152/08. Delibera di ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto Proponente: Stoma Engineering S.p.A. - P. IVA 02322210739.

Pag. 19993

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
29 settembre 2009, n. 1759

Approvazione definitiva del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale 27 gennaio 2009, n. 26.

Pag. 20013

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
29 settembre 2009, n. 1760

Delibera CIPE 17/03 - APQ Difesa del Suolo - Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul cap. 6153300 e variazione amministrativa concernente il cap. di entrata n. 2055337 UPB 4.3.23 ed il corrispondente cap. di spesa n. 1147201 UPB 06.03.05.

Pag. 20060

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
29 settembre 2009, n. 1763

Approvazione di n. 11 atti dirigenziali di alienazione terreni della Riforma Fondiaria in favore di manuali ed abituali coltivatori della terra delle province di Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto.

Pag. 20062

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, n. 1749

Rettifica degli allegati "A" e "B" approvati con la delibera di Giunta Regionale n. 1657 del 15.09.2009.

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata dalla responsabile della P.O. dell'Ufficio 3 e confermata dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale Prevenzione, riferisce quanto segue:

La Giunta Regionale con delibera n. 1223 del 13 luglio 2009 ha, autorizzato i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere, ad avviare nuove procedure selettive per colloquio e titoli per il progetto di farmacovigilanza attiva di durata triennale per il numero di farmacisti loro assegnati;

Al fine di assicurare uniformità sulle procedure selettive per colloquio e titoli per il progetto di farmacovigilanza attiva su tutto il territorio regionale, la Giunta Regionale ha approvato la delibera n. 1657 del 15.09.2009 con oggetto "schema di avviso pubblico e domanda che le Aziende Sanitarie devono adottare per il conferimento di cui alla DGR n. 1223 del 13 luglio 2009".

Da un attento esame del provvedimento in questione, sono state riscontrate alcune imperfezioni causate da mero errore che vengono di seguito riportate in dettaglio:

nell'allegato "A", nella parte riguardante i requisiti richiesti per l'ammissione, la voce d) recita: "diploma di specializzazione in farmacia ospedaliera o titolo equipollente di cui al D.M. 30.01.1998 tabelle relative alle discipline equipollenti previste dalla normativa regolamentare per l'accesso al 2° livello dirigenziale per il personale del ruolo sani-

tario del Servizio Sanitario Nazionale". Tale dizione deve essere sostituita dalla seguente: "specializzazione nella disciplina oggetto del concorso";

nell'allegato "B" schema di domanda, al punto in cui viene riportata la certificazione autenticata che il candidato dovrà presentare è stato riportato erroneamente un certificato "certificato comprovante la anzianità di servizio di cinque anni in aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale pubbliche o private accreditate, o transitoriamente accreditate e già convenzionate con il S.S.N." che non è richiesto nel bando riportato nell'allegato "A" della su indicata delibera.

Pertanto, al fine di non creare difformità tra quanto deliberato dalla Giunta regionale con l'atto n. 1657/09, si propone di approvare la versione rettificata dell'allegato "A" e dell'allegato "B", entrambi parte integrante del presente provvedimento, che sostituiscono gli allegati "A" e "B" della DGR n. 1657/09, che ogni Azienda Sanitaria ed Azienda Ospedaliera deve adottare.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni e integrazioni

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

IL Dirigente del Servizio ATP
Dr. Fulvio Longo

L'assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4, comma 4 lettera d), l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

- viste le sottoscrizioni in calce al presente provvedimento dal responsabile della P.O., dal Dirigente di Ufficio, dal Dirigente del Servizio e dal Dirigente di Area;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per i motivi riportati in narrativa, che qui si intendono integralmente trascritti, di approvare l'allegato "A" e l'allegato "B", parti integranti del pre-

sente provvedimento, in sostituzione degli allegati "A" e "B" già approvati con D.G.R. 1657 del 15.09.2009.

Di notificare il presente provvedimento ai Direttori Generali delle AA.SS.LL. e delle Aziende Ospedaliere a cura del Servizio A.T.P.;

Di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 6 lett. h della L.R. n. 13/1994.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato "A"

Avviso pubblico di selezione per affidamento incarichi di collaborazione coordinata e continuativa a n..... (*1) Farmacisti di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 1223 del 13.07.2009.

Con il presente avviso e' indetta una selezione pubblica per colloquio e titoli per il conferimento di n..... (*1) incarichi professionali di contratti di collaborazione a progetto, ai sensi degli artt. 2222 e 2230 del Codice Civile, a farmacisti per lo svolgimento di attività a supporto delle strutture complesse "Farmacia territoriale" e "Farmacia ospedaliera" delle Aziende Sanitarie per il progetto di Farmacovigilanza attiva "Sperimentazione di modelli di sorveglianza della prescrizione dei farmaci e di valutazione della spesa farmaceutica in Puglia" approvato con delibera di Giunta n. 1223 del 13.07.2009.

La procedura di valutazione per colloquio e titoli, è intesa a selezionare soggetti idonei a stipulare contratti di diritto privato per il conferimento di incarichi professionali di collaborazione a progetto, presso la Azienda Sanitaria (*2).

La Azienda Sanitaria si riserva di assegnare la sede di servizio in relazione alle esigenze aziendali. La sede assegnata non deve intendersi definitiva, potendo l'Azienda procedere alla modifica della stessa, nel corso del rapporto di lavoro.

Requisiti

Per l'ammissione alla selezione è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

- a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
- b) diploma di laurea in Farmacia o in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche;
- c) iscrizione all'albo dell'ordine dei farmacisti attestata da certificato rilasciato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quello di scadenza del presente bando;
- d) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso.
- e) tutti i requisiti di ammissione devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando per la presentazione delle domande. Il mancato possesso, anche solo di uno dei requisiti prescritti, comporta la non ammissione all'avviso pubblico.

Non sono ammessi a partecipare alla predetta selezione coloro che siano esclusi dall'elettorato politico attivo nonché coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una Pubblica amministrazione per persistente insufficiente rendimento, ovvero siano stati dichiarati decaduti da un impiego statale e coloro che siano stati licenziati per aver conseguito l'impiego mediante la produzione di documenti falsi e comunque con mezzi fraudolenti.

L'esclusione dall'avviso pubblico, per difetto dei requisiti, è disposto dal Direttore Generale della ASL con provvedimento motivato.

Modalità e termini di presentazione delle domande di partecipazione.

Le istanze di partecipazione all'avviso, redatte in carta semplice secondo il modulo allegato, devono essere indirizzate al Direttore Generale della ASL....., via , e spedite o consegnate, entro il termine perentorio di giorni quindici a decorrere da quello successivo alla data di pubblicazione del presente bando nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Le istanze di partecipazione potranno essere consegnate direttamente presso..... (*2) o spedite a mezzo del servizio postale, mediante raccomandata A.R.

Per le istanze inoltrate a mezzo servizio postale la data di spedizione della domanda è stabilita e comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dell'eventuale documentazione allegata alla stessa è perentorio e pertanto le domande trasmesse oltre i predetti termini saranno ritenute nulle ad ogni effetto. La eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetti.

Nella domanda di partecipazione alla selezione, debitamente sottoscritta, redatta in carta semplice e senza autenticazione della firma, il concorrente deve indicare, sotto la propria responsabilità, a pena di esclusione:

- cognome e nome, la data, il luogo di nascita, il codice fiscale, la residenza, con l'indicazione della città, provincia, cap., via/piazza e numero civico;
- di essere in possesso della cittadinanza italiana o della cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
- il Comune nelle cui liste elettorali il candidato è iscritto ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
- di non aver riportato condanne penali, ovvero le eventuali condanne penali riportate o i procedimenti penali eventualmente pendenti;
- il titolo di studio posseduto, dove lo stesso è stato conseguito e la data;
- la specializzazione richiesta, dove la stessa è stata conseguita e la data;
- di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso una Pubblica amministrazione per persistente insufficiente rendimento, ovvero dichiarato decaduto da un impiego statale e licenziato per aver conseguito l'impiego mediante la produzione di documenti falsi e comunque con mezzi fraudolenti;
- i servizi eventualmente prestati presso le pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di risoluzione dei precedenti rapporti di pubblico impiego;
- il domicilio eletto per le comunicazioni, con l'indicazione del numero di avviamento postale ed il recapito telefonico;
- l'autorizzazione alla Azienda Sanitaria - al trattamento dei propri dati ai sensi della legge 31.12.96 n° 675, nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

Il candidato deve altresì indicare nella domanda tutti i titoli e le attività valutabili ai fini della formulazione della graduatoria.

Gli interessati dovranno avere cura di comunicare immediatamente, con lettera contenente il chiaro riferimento alla domanda di partecipazione al presente avviso pubblico, le successive variazioni del domicilio indicato.

Questa Azienda Sanitaria non assume alcuna responsabilità per eventuali ritardi o disguidi del servizio postale.

Alla domanda di partecipazione, gli aspiranti devono allegare:

- a) diploma di laurea in Farmacia o in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche;
- b) certificato di iscrizione all'albo dell'ordine dei farmacisti rilasciato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quello di scadenza del presente bando;
- c) diploma di specializzazione in Farmacia ospedaliera o titolo equipollente;
- d) tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengano opportuno presentare nel proprio interesse, agli effetti della valutazione di merito e della formulazione della graduatoria, con particolare riferimento ad eventuali titoli specifici posseduti in grado di comprovare la professionalità nello specifico settore e che possano supportare la valutazione della commissione;
- e) un curriculum formativo e professionale, datato e sottoscritto; quanto dichiarato nel curriculum sarà valutato unicamente se supportato da formale documentazione o da regolare autocertificazione;
- f) elenco dei documenti e dei titoli presentati datato e sottoscritto.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia legale o autenticata ai sensi di legge ovvero autocertificati nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa e presentate in originale, o copia autenticata o autocertificata a mezzo di dichiarazione sostitutiva, anche contestuale alla domanda, ai sensi dell'art. 46 del DPR 28.12.2000 n. 445.

Per quanto attiene ai titoli per la cui valutazione di merito è necessaria la conoscenza di determinati elementi essenziali, gli stessi, qualora genericamente indicati o resi in forma di autocertificazione, carente di elementi conoscitivi essenziali per l'attribuzione del previsto punteggio, non saranno presi in considerazione.

Selezione dei candidati

La graduatoria dei candidati formulata da una Commissione, nominata dal Direttore Generale della ASL è composta nel seguente modo:

- Direttore dell'Area Farmaceutica Territoriale: Presidente;
- n. 2 Dirigenti dell'Area Farmaceutica Territoriale: Componenti;
- Funzionario amministrativo della ASL con funzioni di Segretario.

Nel caso di Azienda Ospedaliera la graduatoria dei candidati formulata da una Commissione, nominata dal Direttore Generale della Azienda Ospedaliera è composta nel seguente modo:

- Direttore del Servizio Farmaceutico Ospedaliero: Presidente;
- n. 2 Dirigenti del Servizio Farmaceutico Ospedaliero: Componenti;
- Funzionario amministrativo della Azienda Ospedaliera con funzioni di Segretario.

La Commissione, stabilirà il criterio di attribuzione del punteggio dei singoli candidati, per la formulazione della graduatoria dispone, complessivamente, di un massimo di 20 punti per titoli così ripartiti:

- Titoli di studio e accademici **max 3** punti;
- Titoli di carriera con particolare riferimento alla formazione specificatamente acquisita sulle tematiche della farmacovigilanza **max 10** punti;
- Pubblicazioni scientifiche inerenti alle materie del bando, purchè pubblicate su riviste scientifiche riconosciute a livello nazionale **max 3** punti;
- Curriculum formativo professionale **max. 4** punti.

La graduatoria determinata dalla Commissione è approvata dal Direttore Generale della ASL.

La Commissione dovrà comunque tenere conto nell'attribuzione del punteggio di quanto disposto dal DPR n. 483 del 10.12.1997 "Disciplina concorsuale per il personale Dirigenziale del S.S.N.", così come fissato dalla DGR n. 1223 del 13 luglio 2009.

Conferimento dell'incarico

Il conferimento dell'incarico avverrà mediante la stipula di un contratto di collaborazione a progetto per lo svolgimento di attività professionale ai sensi degli artt. 2222 e 2230 del Codice Civile.

Il predetto contratto sarà stipulato tra il Direttore Generale di ciascuna delle Aziende Sanitarie ed il soggetto utilmente collocato nella graduatoria, il quale sarà invitato, ai fini della stipula del contratto, a presentare, entro 30 gg., in carta legale, i documenti comprovanti il possesso di tutti i requisiti richiesti per la partecipazione all'avviso, nonché il certificato di idoneità fisica all'impiego, rilasciato dai Servizi di Igiene Pubblica delle Aziende USL.

Il contratto è soggetto a registrazione solo in caso d'uso, ai sensi dell'art. 10, parte seconda, della tariffa di cui al DPR 131/86 ed è esente dall'imposta di bollo, ai sensi dell'art. 25 della Tabella di cui all'allegato B del DPR 642/72, così come modificato dal DPR 955/82.

In caso di registrazione, le spese relative saranno a carico del richiedente.

Il candidato verrà considerato rinunciataro qualora non si presenti entro il termine fissato e verrà dichiarato decaduto nel caso non produca la documentazione richiesta. In entrambi i casi l'incarico potrà essere conferito mediante scorrimento della graduatoria.

Durata dell'incarico

Gli incarichi conferiti secondo le modalità di cui al presente bando devono essere della durata di 1 anno. Previa valutazione positiva a cura del Direttore dell'Area Farmaceutica Aziendale, l'incarico può essere rinnovato di anno in anno per un massimo di anni 3 (durata del progetto).

Corrispettivo

Il corrispettivo complessivo forfettario annuo è pari ad Euro 42.000,00. Sul predetto corrispettivo verranno effettuate le ritenute fiscali e contributive obbligatorie che la legge pone a carico dei collaboratori.

Modalità di svolgimento dell'incarico

Il professionista si impegnerà:

1. a svolgere tutte le attività connesse al predetto incarico nel rispetto degli indirizzi fissati dai dirigenti responsabili così come individuati nella DGR 1223 del 13 luglio 2009;
2. a garantire la esclusività del rapporto di lavoro;
3. ad assicurare la incompatibilità con altre, eventuali, attività lavorative al di fuori dell'orario di lavoro.

L'impegno orario richiesto che dovrà in qualsiasi caso non essere inferiore alle trentotto ore settimanali sarà concordato, sulla base delle esigenze del progetto, con il dirigente responsabile della struttura.

L'impegno orario dovrà essere svolto nella sede di assegnazione, fatta salva diversa disposizione da parte del Dirigente Responsabile.

Trattamento dei dati personali

Ai fini dell'applicazione della legge n. 675/96 sulla tutela della riservatezza si informa che i dati personali raccolti da questa Azienda, titolare del trattamento, saranno utilizzati per le sole finalità inerenti allo svolgimento della selezione ed alla gestione degli eventuali contratti di collaborazione, nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Il Direttore Generale ASL ...

Dr

(*1) ogni Azienda deve indicare il numero dei farmacisti assegnati con delibera di Giunta Regionale n. 1223 del 13.07.2009.

(*2) indicare la sede legale della Azienda Sanitaria.

Allegato "B"**SCHEMA DI DOMANDA**

Al Direttore Generale della ASL.....

Via

Il/la sottoscritto/aCHIEDE di partecipare alla selezione pubblica, per titoli, per il conferimento di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento delle attività a supporto delle Strutture complesse di Farmaceutica Territoriale e Farmacia Ospedaliera della Azienda Sanitariaper il rafforzamento della Farmacovigilanza, - DGR n. 1223 del 13 luglio 2009 -

A tal fine dichiara, sotto la propria responsabilità:

- di essere nato/a a il e di risiedere a Via n
- di essere in possesso della cittadinanza italiana o della cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
- di essere iscritto/a nelle liste elettorali del Comune di (ovvero il motivo della non iscrizione o della cancellazione);
- di non aver riportato condanne penali e di non aver procedimenti pendenti (ovvero indicare eventuali condanne riportate o i procedimenti penali pendenti);
- di essere in possesso della laurea in conseguita in data presso l'Università degli Studi di
- di essere in possesso della seguente specializzazione conseguita in data presso
- di essere iscritto all'albo dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di
- di avere/di non aver prestato servizio presso Pubbliche Amministrazioni;
- di non essere incorso nella destituzione o dispensa presso una Pubblica Amministrazione per persistente insufficiente rendimento ovvero nella decadenza ai sensi dell'art.127, primo comma, lett. D) del DPR 10.01.1957 n.3;
- di esprimere il proprio assenso all'utilizzo dei dati personali ai sensi della Legge 31.12.1996 n°675.

Chiede, inoltre, che tutte le indicazioni relative alla selezione vengano inviate al seguente indirizzo:

Sig..... Via.....
 cap..... Comune di..... Prov.....

(tel.....) impegnandosi a comunicare le eventuali variazioni successive e riconoscendo che l'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in caso di irreperibilità del destinatario;

Il/La sottoscritto/a dichiara altresì di essere a conoscenza che in caso di dichiarazioni mendaci decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento emanato sulla base delle dichiarazioni non veritiere.

Allega ai fini della ammissione alla selezione, la seguente certificazione autenticata nei modi di legge:

- diploma di laurea;
- certificato di iscrizione all'albo,
- specializzazione nella disciplina oggetto del concorso;
- curriculum professionale;
- elenco della documentazione allegata alla domanda.

Allega i seguenti titoli autenticati nei modi di legge, ai fini della valutazione di merito:

.....

Luogo e data

FIRMA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, n. 1757

PO FESR 2007-2013. Regolamento Regionale n. 1/2009 - Titolo V "Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione" - D.G.R. n. 2152/08. Delibera di ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto Proponente: Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro S.r.l. - P. IVA 03379290723.

Il Vice Presidente Assessore allo Sviluppo Economico e Innovazione Tecnologica, sulla base della relazione istruttoria espletata dal Responsabile del procedimento e confermata dal Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività, riferisce quanto segue:

Visti:

- il PO 2007-2013 FESR della Regione Puglia, come approvato dalla Commissione Europea con C (2007) 5726 del 20.11.2007;
- la DGR n. 146 del 12.2.2008 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto di detta decisione comunitaria (BURP n. 31 del 26.2.08);
- la Legge Regionale n. 10 del 20.6.2004, recante "Disciplina dei regimi regionali di aiuto" e successive modificazioni e integrazioni;
- il Regolamento n. 9 del 26.6.2008 recante la disciplina dei Regimi di Aiuto regionali in esenzione (BURP n. 103 del 30.6.2008), modificato dal Regolamento n. 1 del 19.01.2009 (BURP n. 13 suppl. del 22.01.2009);
- il Titolo V del citato Regolamento, denominato "Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per, Programmi Integrati di Agevolazione";

Visto altresì:

- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 886 del 24.9.2008 con cui è stato emanato l'Atto di Organizzazione per l'Attuazione del PO FESR 2007-13;
- vista la Delibera di Giunta Regionale n. 1849 del 30.9.2008 con la quale sono stati nominati l'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013, nonché i Responsabili degli Assi in cui si articola;

- la DGR n. 2152 del 14/11/2008 con la quale la Giunta Regionale:
 - ha approvato lo schema di Avviso per l'erogazione di "Aiuti alle Medie Imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione;
 - ha individuato Puglia Sviluppo S.p.A. (già Sviluppo Italia Puglia S.p.a.) quale Organismo Intermedio per l'attuazione dello strumento ai sensi dell'art. 1, comma 5, del Regolamento n. 1/2009 e dell'art. 6 del DPGR n. 886/2008;
 - ha dato mandato all'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione - Servizio Artigianato, PMI e Internazionalizzazione alla realizzazione dell'intervento;
 - l'Avviso Pubblico per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento adottato con Determinazione del Dirigente Settore Artigianato PMI e Internazionalizzazione n. 589 del 26 novembre 2008 e pubblicato sul B.U.R.P. della Regione Puglia n. 191 del 10 dicembre 2008;
 - l'istanza di accesso presentata dall'impresa proponente Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro S.r.l. in data 19 gennaio 2009, acquisita agli atti regionali con Prot. n. 38/A/0494 del 30/01/2009;
 - vista la relazione istruttoria della società Puglia Sviluppo S.p.A., allegata alla presente per farne parte integrante, conclusasi con esito positivo in merito alle verifiche di esaminabilità, accoglibilità ed ammissibilità dell'istanza;
 - Vista la nota - prot. n. 20/P/12283 del 02/07/09 - del Servizio Ragioneria riguardante il patto di stabilità interno, si dichiara che si tratta di spesa afferente leggi statali, leggi regionali e programmi comunitari;
- Rilevato che:
- l'ammontare finanziario teorico della agevolazione concedibile è pari a euro 7.675.774,00 a valere sulla Linea d'intervento 6.1;
 - l'impegno di spesa di euro 40.000.000,00 sul capitolo 1156010 assunto con determinazione del Dirigente del Servizio Artigianato n. 589 del 26 novembre 2008, risulta interamente prenotato;

- alla spesa di euro 7.675.774,00 si farà fronte con le ulteriori risorse iscritte sul capitolo 1156010 e 211085 giusta DGR n. 1479 del 4 agosto 2009 che in pari misura andranno ad implementare la dotazione finanziaria di cui alla DGR n. 2152/08 ed alla relativa determina di impegno.

Tutto ciò premesso, si propone di adottare il provvedimento di ammissione della proposta inoltrata dall'impresa proponente Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro S.r.l., con sede legale in Corato (Bari), Strada Provinciale 231, km 35,100, P. IVA 03379290723.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La copertura finanziaria degli oneri derivanti dal presente provvedimento pari a complessivi euro 7.675.774,00 è garantita dalle risorse finanziarie iscritte:

- nella UPB 6.3.9 di pertinenza del Servizio Programmazione e Politiche Comunitarie al Cap. 1156010 per euro 6.524.407,90 (quota UE - Stato) esercizio finanziario 2009;
- nella UPB 2.3.2 di pertinenza del Servizio Artigianato, Pmi e Internazionalizzazione al Cap. 211085 per euro 1.151.366,10 (quota regionale) Residui di Stanziamento 2006.

di cui alla DGR n. 1479 del 04-08-2009.

Al relativo impegno dovrà procedere il Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività con atto dirigenziale da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - comma 4 - lettere D/K della L.R. n. 7/97

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

- udita la relazione e la conseguente proposta del Vicepresidente Assessore alla Sviluppo Economico e Innovazione Tecnologica;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile del procedimento e dal Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
- di ammettere l'impresa proponente Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro S.r.l., con sede legale in Corato (Bari), Strada Provinciale 231, km 35,100, P. IVA 03379290723, alla fase di presentazione del progetto definitivo, riguardante investimenti per complessivi euro 19.096.935,00, con agevolazione massima concedibile pari ad euro 7.675.774,00;
- di dare atto che il presente provvedimento non determina alcun diritto a favore dell'impresa sopra riportata, né obbligo di impegno o di spesa per l'Amministrazione Regionale;
- che in riferimento alla nota - prot. n. 20/P/12283 del 02/07/09 - del Servizio Ragioneria riguardante il patto di stabilità interno, il presente provvedimento tratta di spesa afferente leggi statali, leggi regionali e programmi comunitari;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

**Regolamento generale dei regimi
di aiuto in esenzione n. 1 del 19/01/09**
**Titolo V "Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi
Integrati di Agevolazione"**

RELAZIONE ISTRUTTORIA
PASTIFICIO ATTILIO MASTROMAURO – GRANORO S.R.L.

Protocollo regionale progetto: 38/A/0494 del 30/01/2009

Protocollo istruttorio: 17

Impresa proponente: PASTIFICIO ATTILIO MASTROMAURO – GRANORO S.R.L.

Informazioni preliminari sul soggetto proponente e sul programma di investimento proposto:

Il soggetto proponente.

Il Pastificio Attilio Mastromauro – Granoro S.r.l. – con sede legale in Corato (BA), Strada Provinciale 231 Km. 35,100 – è stato costituito in data 27/09/1985 (da certificato camerale del 16/01/2009). L'attuale forma giuridica del Pastificio Granoro, di società a responsabilità limitata, è stata acquisita con atto pubblico in data 11/07/1990 per effetto della trasformazione della preesistente società in accomandita semplice costituita dalla famiglia Mastromauro in data 27/09/1985. La società ha un capitale sociale di € 1.560.000,00 interamente versato e ripartito tra i soci:

- Mastromauro Attilio con una partecipazione del 52%;
- Mastromauro Marina con una partecipazione del 24%;
- Mastromauro Daniela con una partecipazione del 24%.

L'attività precipua del Pastificio Granoro consiste nella produzione e commercializzazione della pasta secca alimentare (cod. Ateco 2007: 10.73.00 – *Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili*). Il prodotto realizzato può essere suddiviso in due grandi categorie: pasta lunga e pasta corta, dove la prima rappresenta circa il 35% della quantità totale di pasta prodotta, mentre alla seconda è imputabile il restante 65% della produzione.

L'unica sede produttiva del Pastificio Granoro è ubicata in Corato (BA) alla Strada Provinciale 231 (S.S. 98) al Km. 35,100. Lo stabilimento, che si estende su una superficie complessiva di mq. 54.000 ca. di cui mq. 20.000 ca. coperti, è dotato di 9 linee di produzione:

- 3 linee per pasta lunga;
- 5 linee per pasta corta;
- 1 linea per pasta formato nidi.

L'attività produttiva è a ciclo continuo ed è organizzata nei seguenti reparti ed aree:

1. Reparto Produzione (detto Sala Macchine);
2. Reparto Confezionamento;
3. Reparto Magazzino;
4. Reparto Spedizione;
5. Reparto Manutenzione Elettrico e Meccanico.

Il trend di continua crescita del fatturato del Pastificio Granoro è stato consolidato negli ultimi due esercizi, attestandosi su € 41.000.000,00 ca. nell'esercizio 2007 ed € 60.000.000,00 ca. nel decorso esercizio 2008.

Il progetto ed il programma di investimento.

L'attività svolta dal Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro S.r.l. è quella di produzione e commercializzazione su scala nazionale ed internazionale di pasta secca per l'alimentazione umana. Ne consegue che la società, al di là della mera produzione di pasta secca alimentare, si pone l'obiettivo (missione aziendale) di promuovere la consapevolezza dell'esistenza di uno stretto legame tra prodotto agroalimentare di qualità (nelle sue molteplici versioni) e salute fisica. Negli ultimi anni, infatti, i risultati conseguiti con la vendita del prodotto risultano

strettamente connessi alla strategia di miglioramento continuo della qualità, con la conseguente attività di promozione e diffusione del prodotto anche su scala internazionale.

Anche gli aspetti legati al *total quality* ed alle prestazioni ambientali non sono state trascurate, anzi il Pastificio Granoro si è attestato su posizioni di eccellenza in merito alle suddette variabili, avendo contezza dell'importanza strategica delle stesse sia in termini di vantaggio competitivo che di soddisfazione della clientela. Il Pastificio ha difatti ottenuto la certificazione EMAS, prefiggendosi altresì il raggiungimento di obiettivi quali il contenimento delle emissioni e la contrazione dei consumi di risorse naturali in ogni fase del ciclo di vita del prodotto.

Gli obiettivi innanzi detti di miglioramento qualitativo delle produzioni, di soddisfazione massima del cliente, di contenimento dell'impatto ambientale e di incremento della redditività aziendale trovano il loro presupposto operativo nel contestuale ampliamento della struttura produttiva. Infatti, tutti gli interventi di aggiornamento tecnologico e di acquisizione di nuovi impianti previsti nel presente programma di investimenti, poiché finalizzati all'aumento della capacità produttiva, della produttività, alla razionalizzazione delle varie fasi del processo produttivo, al miglioramento dell'efficienza e delle condizioni di sicurezza, al miglioramento dei requisiti attrazionali (mediante l'acquisizione di nuovi impianti per il confezionamento) del prodotto offerto, si rivelano prodromici al perseguimento ed alla razionalizzazione degli obiettivi descritti.

Gli acquisti che con il presente piano di investimenti il Pastificio Granoro intende realizzare costituiscono un insieme organico di interventi che si pongono in continuità con gli investimenti effettuati negli anni precedenti e che, pertanto, ne rappresentano l'evoluzione naturale ed il completamento degli stessi.

I costi di tutto il processo produttivo possono essere contenuti solo attivando interventi strutturali e strategie di mercato volte a creare valore aggiunto ai propri prodotti. Nell'ottica di tale creazione si giustificano tutti gli investimenti previsti nel presente programma.

Il costo complessivo previsto dal programma di investimento, così come dettagliato nel progetto di massima, è di € 19.096.935,00.

L'agevolazione richiesta, relativa alla realizzazione del suddetto programma di investimento, è complessivamente pari ad € 7.675.774,00 (corrispondente al 40,19% dell'investimento proposto) e risulta così articolata.

SINTESI INVESTIMENTI PROPOSTI		% Contributo richiesto per macrovoce
Tipologia spesa	Ammontare €	
Investimento attivi materiali	18.756.935,00	7.505.774,00
Servizi di consulenza	340.000,00	170.000,00
TOTALE	19.096.935,00	7.675.774,00

Le agevolazioni richieste per gli investimenti in "Attivi materiali" risultano correttamente calcolate poiché è stata applicata un'intensità di aiuto del 40% per le spese per macchinari e attrezzature ed un'intensità di aiuto del 50% per le spese previste per gli studi di fattibilità.

Le agevolazioni richieste per "Servizi di consulenza" risultano correttamente calcolate poiché è stata applicata un'intensità di aiuto del 50%.

Il progetto industriale proposto prevede:

A) Investimenti in "Attivi Materiali" complessivamente pari ad € 18.756.935,00 ed identificabili nell'acquisizione di impianti e macchinari afferenti le seguenti aree funzionali:

- 1. Reparto confezionamento relativo alla 1^ linea pasta lunga** consistente nell'acquisto di confezionatrici per pasta lunga, caricatore per spaghetti, elevatore-trasportatore a tazze, incartonatrice, macchinari per controllo peso con metaldetector ed espulsore, codificatori smart-date markem, tutti completi di linee di alimentazione degli impianti, per un totale di € 1.327.650,00;
- 2. Reparto confezionamento relativo alla 2^ linea pasta lunga** consistente nell'acquisto di caricatore per spaghetti, elevatore-trasportatore a tazze, tutti completi di linee di alimentazione degli impianti, per un totale di € 105.000,00;

3. **Reparto confezionamento relativo alla 3^a linea pasta lunga** consistente nell'acquisto di caricatore per spaghetti, elevatore-trasportatore a tazze, incartonatrice, tutti completi di linee di alimentazione degli impianti, per un totale di € 343.200,00;
4. **Reparto confezionamento relativo all'impianto catering** consistente nell'acquisto di elevatore cartoni per l'impianto di pallettizzazione, macchinario controllo peso, struttura e staffaggi per il montaggio dell'accumulo aereo, tutti completi di linee di alimentazione degli impianti, per un totale di € 152.600,00;
5. **Reparto confezionamento relativo al 7° gruppo "doppio fondo quadro"** consistente nell'acquisto di gruppi di confezionamento per confezioni a "doppio fondo quadro", fardellatrici per confezioni a "doppio fondo quadro", gruppi accessori e attrezzature formatrici per confezioni a "doppio fondo quadro", tutti completi di linee di alimentazione degli impianti, per un totale di € 1.289.600,00;
6. **Reparto confezionamento relativo al gruppo "La pasta di Attilio"** consistente nell'acquisto di gruppi di confezionamento completi di linee di alimentazione degli impianti, per un totale di € 264.100,00;
7. **Reparto relativo alla nuova linea per "pasta tranciata"** consistente nell'acquisto di impianto per la produzione di formati di pasta "tranciata" e per formati "delicati", tre coppie di trafilè, canalizzazioni per l'espulsione dei ricambi di aria provenienti dagli essiccatoi, sistema per l'alimentazione delle semole, impianto del vuoto ivi compresi i lavori di montaggio degli impianti, allacciamento idrico, elettrico e lavori di coibentazione, per un totale di € 2.822.000,00;
8. **Reparto relativo alla nuova linea per "pasta lunga"** consistente nell'acquisto di impianto per la produzione di formati di "pasta lunga", tre coppie di trafilè, canalizzazioni per l'espulsione dei ricambi di aria provenienti dagli essiccatoi, sistema per l'alimentazione delle semole, impianto del vuoto ivi compresi i lavori di montaggio degli impianti, allacciamento idrico, elettrico e lavori di coibentazione, per un totale di € 5.307.800,00;
9. **Reparto relativo all'impianto sfarinati della nuova linea per "pasta lunga"** consistente nell'acquisto di 3 silos in acciaio inox da 700 q.li per stoccaggio semola, sistema di carico e alimentazione dei silos, impianto di triturazione sfridi ivi compresi lavori per montaggio degli impianti e allacciamenti elettrici, per un totale di € 740.650,00;
10. **Reparto confezionamento relativo alla nuova linea pasta lunga** consistente nell'acquisto di confezionatrici per pasta lunga, caricatori per spaghetti, elevatore-trasportatore a tazze, incartonatrice, macchinari per controllo peso con metal detector ed espulsore, codificatori smart-date markem, impianto di pallettizzazione, tutti completi di linee di alimentazione degli impianti, per un totale di € 1.800.100,00;
11. **Reparto relativo all'impianto di accumulo delle linee di "pasta corta"** consistente nell'acquisto di impianto di accumulo della pasta corta per 48 celle, ivi compresi lavori per montaggio degli impianti e allacciamenti elettrici, per un totale di € 3.060.000,00;
12. **Reparto relativo all'impianto di pallettizzazione** consistente nell'acquisto di impianto di pallettizzazione linee di pasta lunga e "Pasta di Attilio", ivi compresi i lavori per il montaggio degli impianti e gli allacciamenti elettrici, per un totale di € 826.720,00;
13. **Reparto impianti di etichettatura** consistente nell'acquisto di n. 15 etichettatrici tipo "stampa-applica" per cartoni di pasta, n. 12 stampanti Markem Smart Date, lavori di montaggio e linee di alimentazione elettrica delle macchine per un totale di € 374.645,00;
14. **Reparto per sistema controllo qualità** consistente nell'acquisto di n. 4 impianti per il campionamento automatico della semola con lavori di montaggio e linea di alimentazione elettrica per un totale di € 182.000,00;
15. **Reparto logistica** consistente nell'acquisto di sistema automatico di tracciabilità del prodotto in uscita, per un totale di € 90.770,00;
16. **Reparto manutenzione** consistente nell'acquisto di macchina lava trafilè con allacciamenti idrico ed elettrico, per un totale di € 40.100,00.

B) Investimenti in "Servizi di consulenza", complessivamente pari ad € 340.000,00 e consistenti in:

- interventi riguardanti l'adozione di sistemi di gestione etica e sociale (SA 8000), per un investimento previsto pari ad € 40.000,00;
- interventi relativi a programmi di marketing internazionale di penetrazione commerciale all'estero, per un investimento pari ad € 50.000,00;
- interventi relativi a partecipazioni a fiere e/o eventi Internazionali e ad iniziative di marketing territoriale su scala regionale, per un investimento pari ad € 130.000,00;
- interventi riguardanti l'ambito del e-business per l'acquisizione di consulenze specialistiche in ordine all'implementazione di sistemi di controllo di gestione e di Customer Relationship Management (CRM), per un investimento pari ad € 120.000,00.

Verifica di esaminabilità

Punto 5.4 della procedura operativa

1. Modalità di trasmissione della domanda

La domanda è stata trasmessa a mezzo raccomandata A.R. in data 19/01/2009 alle h 12.16, quindi nei limiti temporali definiti dalla normativa di riferimento.

Per la redazione della domanda è stato utilizzato il modulo allegato all'Avviso, nella forma prevista dal D.P.R. 445/00. Il business plan è stato redatto utilizzando lo standard (allegato D); le singole sezioni si presentano interamente compilate e non risulta evidente la mancanza delle informazioni necessarie per poter avviare le verifiche successive.

1a. Completezza della documentazione inviata

- Non è stato allegato l'atto costitutivo, ma copia dell'atto di trasformazione da società in accomandita semplice a società a responsabilità limitata dell'11/07/1990 - Repertorio n. 38346, Atto n. 14469;
- è stata allegata copia del verbale di assemblea del 16/11/2005 - Repertorio n. 50426, Raccolta n. 8651 - con cui si delibera:
 - a) la modifica della denominazione sociale da "Pastificio Attilio Mastromauro - Pasta Granoro S.r.l." in "Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro S.r.l.";
 - b) l'adeguamento dello statuto sociale alle nuove disposizioni dettate dalla riforma del diritto societario;
- è stato allegato certificato ordinario rilasciato dalla CCIAA di Bari in data 16/01/2009;
- sono stati allegati i bilanci approvati degli ultimi due esercizi (31/12/2006 e 31/12/2007) e bilancio di verifica al 31/12/2008;
- è stata allegata copia del libro soci;
- è stata allegata una DSAN attestante la dimensione dell'impresa proponente;
- è stato allegato il diagramma di GANTT dell'iniziativa;
- è stata allegata una dichiarazione attestante la coerenza tecnica ed industriale degli investimenti.

Tutta la documentazione prodotta è stata inviata anche su supporto informatico in formato PDF.

2. Verifica del potere di firma:

La domanda di accesso - Allegato D - è stata sottoscritta dalla Sig.ra Marina MASTROMAURO, soggetto con potere di firma in qualità Amministratore Delegato, come da verifica eseguita sul Certificato camerale rilasciato dalla CCIAA di Bari del 16/01/2009.

Conclusioni

La domanda è esaminabile.

Verifica di accoglibilità

Punto 5.5 della procedura operativa

1. Requisito del soggetto proponente:

L'impresa proponente risulta possedere i requisiti dimensionali previsti dall'art. 5 dell'Avviso per la presentazione delle istanze d'accesso alle agevolazioni. Infatti essa è una media impresa che alla data di presentazione della domanda ha approvato almeno due bilanci e nell'ultimo bilancio approvato (31/12/2007) ha realizzato un fatturato pari ad € 40.827.903,00.

2. Oggetto dell'iniziativa:

- Codice ATECO indicato dal proponente: 10.73.00 – *Produzione di paste alimentari, di cuscus e prodotti farinacei simili*;
- Codice ATECO attribuito dal valutatore: 10.73.00 – *Produzione di paste alimentari, di cuscus e prodotti farinacei simili*;

Non si segnalano variazioni di codice ATECO rispetto a quello indicato dal proponente; pertanto l'investimento risulta ammissibile ai sensi dell'art. 4 dell'Avviso per la presentazione delle istanze d'accesso.

3. Sede dell'iniziativa

L'investimento proposto sarà localizzato sul territorio pugliese (come richiesto dall'art. 5 del Regolamento), presso un'Unità locale ubicata nella Zona Industriale di Corato (BA).

4. Investimento

- Il programma di investimento genera una dimensione del progetto industriale di importo pari ad € **19.096.935,00**, e pertanto rientra nei parametri richiesti dall'art. 6 del Regolamento.

Conclusioni

La domanda è accoglibile.

Verifica di ammissibilità (esame di merito)***Punto 5.6. della procedura operativa*****5.6.1 - Esame preliminare di merito della domanda:**

Il format di domanda presentato risulta conforme all'allegato D e compilato in ogni sua parte.

5.6.2 - Eventuale fase di interlocuzione con il soggetto proponente:

Non si ritiene necessaria.

5.6.3 - Verifica di ammissibilità del progetto di massima:**1. Impatto del progetto con riferimento allo sviluppo economico ed occupazionale nei territori di riferimento:**

L'attività del Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro S.r.l., come già illustrato, consiste nella produzione e commercializzazione di pasta secca alimentare; in via del tutto secondaria ed accessoria la società commercializza altri prodotti complementari alla pasta secca: salsa, pelati, sughi pronti, riso, olio.

La continua ricerca di elevati standard qualitativi ha determinato un'accentuata dinamicità degli investimenti finalizzati al continuo adeguamento dimensionale e tecnologico degli impianti produttivi. Infatti, in tempi ragionevolmente brevi, il marchio "Granoro" si è diffuso sul mercato determinando un incremento dei volumi produttivi da 150 a 500 q.li/giorno.

Il mercato della pasta secca alimentare si contraddistingue, infatti, per l'elevato grado di competitività e da abitudini al consumo che richiedono elevati standard qualitativi e, contestualmente, livelli di prezzo contenuti. Obiettivo dell'impresa sarà, dunque, un miglioramento del grado di sfruttamento degli impianti con l'inevitabile incremento delle quantità effettivamente prodotte e vendute. Più in particolare si prevede, dall'esercizio 2008 all'esercizio "a regime" 2015, una crescita complessiva:

- del 15% circa per la pasta con marchio "Granoro", che rappresenta il prodotto di punta dell'assortimento aziendale sul quale ricadono in via prevalente gli effetti delle politiche commerciali di penetrazione nella grande distribuzione organizzata e nei mercati esteri;
- del 20% circa per gli altri marchi; anche in questo caso l'incremento sarebbe imputabile in parte alla maggiore penetrazione nei canali della grande distribuzione ed in parte alla tendenza generalmente favorevole dell'intero settore;
- un marcato incremento della linea biologica, in considerazione della novità del prodotto, del trend riscontrato negli ultimi esercizi e del più alto valore aggiunto che lo stesso consente di ottenere.

Di seguito si riporta la distribuzione dei ricavi per linea di prodotto e per area geografica, così come risultante dalle statistiche dell'esercizio 2008, confrontate con le proiezioni dell'esercizio a regime (2015):

Linea di prodotto	Ricavi di vendita (2008)	Ricavi di vendita (2015)
Pasta Granoro	49.200.000,00	57.000.000,00
Pasta Altri Marchi	7.500.000,00	9.000.000,00
Pasta biologica	800.000,00	1.500.000,00
Pasta c/lavorazione	500.000,00	1.500.000,00
Prodotti commercializzati	2.000.000,00	3.000.000,00
Totale	60.000.000,00	72.000.000,00

Area geografica	Ricavi di vendita (2008)	Ricavi di vendita (2015)
Italia Meridionale	34.3000.000,00	38.000.000,00
Italia Centro-Nord	10.100.000,00	12.000.000,00
Paesi UE	2.600.000,00	4.000.000,00
Paesi extra UE	13.000.000,00	18.000.000,00
Totale	60.000.000,00	72.000.000,00

La realizzazione del presente programma d'investimento è funzionalmente ed organicamente collegata al tessuto ed alla vocazione imprenditoriale del territorio di riferimento, ovvero alla all'obiettivo di consolidare ed innovare il sistema manifatturiero (vero punto di forza del sistema economico dell'area di riferimento e della produzione della ricchezza locale), attraverso il posizionamento competitivo di realtà industriali che privilegiano segmenti più qualificati di prodotto, nonché specifici processi di innovazione di prodotto e di processo.

L'area territoriale di riferimento (ed il territorio di Corato più in particolare) è caratterizzata dalla presenza di una consolidata filiera agroalimentare; a tal proposito, l'iniziativa in oggetto è finalizzata a favorire il riposizionamento strategico delle produzioni della Granoro (ottimizzandone i costi di produzione ed amplificando gli sbocchi commerciali) e dell'intera filiera agroalimentare, mediante l'implementazione di procedure ad alto impatto tecnologico, lo sfruttamento di consolidate competenze produttive specialistiche ed il conseguente riallineamento verso produzioni a più alto valore aggiunto.

A tal proposito, la realizzazione del presente programma di investimenti consentirà di conseguire, anche mediante la creazione con altre imprese operanti nell'area di riferimento di stabili sinergie a monte ed a valle del processo produttivo, peculiari obiettivi che si identificano nella crescita del livello di integrazione industriale di filiera, nell'innalzamento dei livelli di qualificazione delle risorse umane, nel riposizionamento strategico della produzione verso segmenti o prodotti a più alto valore aggiunto, nel potenziamento dei flussi di esportazione di prodotti di filiera ad alta vocazione territoriale, nell'ambito di processi di internazionalizzazione del tessuto produttivo locale.

L'iniziativa proposta è in grado di qualificare le principali produzioni dell'area di riferimento anche per effetto delle inevitabili sinergie che saranno poste in essere con le altre imprese operanti lungo la stessa filiera ed all'interno della stessa area.

A tal proposito, si evidenzia che la filiera "a monte" del processo produttivo della pastificazione è caratterizzata dalla presenza sul territorio di riferimento di un elevato numero di aziende agricole produttrici di grano duro, ma soprattutto dalla presenza, sul territorio specifico del Comune di Corato, di uno dei più importanti poli molitori a livello mondiale (Gruppo "Casillo" e Gruppo "Tandoi-Pellegrino"). Una tale struttura del mercato di approvvigionamento consente alla Granoro di sfruttare l'effetto sinergico di acquisire la migliore materia prima ad un costo sostanzialmente più contenuto e senza costi aggiuntivi di trasporto, consentendo anche la diffusione sul territorio del conseguente valore aggiunto delle produzioni primarie sottostanti alla lavorazione della pasta secca. Ne deriva che la descritta filiera "a monte" del processo produttivo costituisce una peculiarità caratterizzante il comparto della produzione pastaria su scala nazionale, al punto da diventare fattore emblematico e qualificante del comparto agroalimentare pugliese. L'investimento in oggetto, trascurando l'impatto (seppur importante) sulle locali aziende del comparto logistico, non potrà che rafforzare le suddette sinergie con le aziende agricole ed industriali presenti sul territorio.

La filiera "a valle" del processo produttivo presenta (per i soggetti coinvolti, per la localizzazione degli stessi e per le interazioni conseguenti) una struttura piuttosto complessa. Nella fase della commercializzazione della pasta, la Granoro sta cercando di attivare strategie integrate, in una logica orizzontale di "sistema", con altre aziende del comparto agroalimentare, al fine di presentare sul mercato un "paniere" di prodotti tipici (olio, vino, prodotti caseari, taralli, sughi) che richiamino alla mente del consumatore il territorio di riferimento.

Tempistica di realizzazione del progetto:

La tempistica per la realizzazione del progetto indicata nell'allegato D prevede il completamento degli investimenti in quattro anni, con esercizio di entrata "a regime" previsto nel 2015.

Cantierabilità:

Tutti gli interventi nell'ambito del presente programma di investimenti saranno realizzati all'interno dei capannoni dell'opificio e non comporteranno importanti opere di tipo edilizio.

I capannoni industriali insistono su suoli di proprietà della società istante.

Detti suoli sono tipizzati prevalentemente a zona industriale ("D") e, in via residuale, a zona ad uso residenziale ("C"), agricola ("E") ed FI.

Tali suoli sono contraddistinti in Catasto al Fg.22 p.lla 136, in Corato (BA) e sono prospicienti la S.P. 231 al Km. 35,100.

Copertura finanziaria:

Il piano di copertura finanziaria proposto prevede quanto riportato nella sezione 9 del business plan, integrata con fax del 30/07/2009:

PIANO FINANZIARIO PER LA COPERTURA DEGLI INVESTIMENTI						
Fabbisogno	Anno avvio	Anno 2°	Anno 3°	Anno 4°	Anno 5°	Totale
Studi preliminari e di fattibilità	30.000,00					30.000,00
Attrezzature, macchinari, impianti	2.000.000,00	2.500.000,00	5.000.000,00	5.500.000,00	3.726.935,00	18.726.935,00
Servizi di consulenza		50.000,00	80.000,00	80.000,00		210.000,00
Partecipazione a fiere			65.000,00	65.000,00		130.000,00
IVA sugli acquisti	406.000,00	510.000,00	1.029.000,00	1.129.000,00	745.387,00	3.819.387,00
Totale complessivo fabbisogni	2.436.000,00	3.060.000,00	6.174.000,00	6.774.000,00	4.472.322,00	22.916.322,00

Fonti di copertura	Anno avvio	Anno 2°	Anno 3°	Anno 4°	Anno 5°	Totale
Eccedenza fonti anno precedente		64.000,00	4.004.000,00	1.330.000,00		-
Apporto di nuovi mezzi propri	1.000.000,00		1.000.000,00	1.606.113,00	634.435,00	4.240.548,00
Finanziamenti a m / l termine	1.500.000,00	7.000.000,00	2.500.000,00			11.000.000,00
Totale escluso agevolazioni	2.500.000,00	7.000.000,00	3.500.000,00	1.606.113,00	634.435,00	15.240.548,00
Agevolazioni in conto impianti				3.752.887,00	3.752.887,00	7.505.774,00
Agevolazioni in conto esercizio				85.000,00	85.000,00	170.000,00
Totale fonti	2.436.000,00	8.200.000,00	6.640.000,00	7.303.887,00	4.472.322,00	22.916.322,00
Agevolazioni finanziarie richieste						€ 7.675.774,00
Agevolazione massima concedibile						€ 7.675.774,00

Al fini della verifica del contributo finanziario che il soggetto proponente deve apportare, in data 24/07/2009 si è proceduto alla richiesta di integrazioni volte ad acquisire un piano di copertura finanziaria in cui i fabbisogni fossero coperti da fonti adeguate.

Alla luce delle integrazioni richieste il soggetto proponente, in data 30/07/2009, ha trasmesso a mezzo fax un nuovo piano di copertura finanziario nel quale è previsto sia un apporto di mezzi propri per € 4.240.548,00 sia un finanziamento bancario m/l termine per € 11.000.000,00 che, con le agevolazioni finanziarie concedibili (pari ad € 7.675.774,00), risulta sufficiente per la copertura del programma di investimenti.

Le fonti di copertura esenti da qualsiasi contributo pubblico sono superiori al 25% del valore dell'investimento proposto.

Sulla base del documento "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del Titolo VI del regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", si è provveduto all'applicazione dei criteri di selezione. Pertanto si evidenziano i seguenti aspetti:

Criterio di selezione 1

Criterio di selezione 1 - Affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico

Aspetti qualitativi

Come già illustrato, l'attività del Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro S.r.l. consiste nella produzione e commercializzazione di pasta secca alimentare; in via del tutto secondaria ed accessoria, la società commercializza altri prodotti complementari alla pasta, quali salsa, pelati, sughi pronti, riso, olio.

Come asserito dalla stessa impresa proponente, la perfetta conoscenza del settore ha fatto sì che sin dall'inizio il sig. Attilio Mastromauro si interessasse direttamente degli aspetti tecnici ed operativi del processo produttivo, introducendo innovazioni di particolare rilievo nel settore, quali - ad esempio - l'originale lay-out dello stabilimento, nel quale gli impianti sono articolati in orizzontale piuttosto che in senso verticale, stravolgendo così la tradizionale tendenza consolidata nel tempo dalle imprese concorrenti.

La continua ricerca di elevati standard qualitativi ha determinato un'accentuata dinamicità degli investimenti, finalizzati al continuo adeguamento dimensionale e tecnologico degli impianti produttivi. In particolare, la fine dell'esercizio 2000 vede l'impresa attiva nel campo degli investimenti attraverso un'ulteriore aggiornamento tecnologico degli impianti produttivi, al fine di aumentare l'efficienza e la produttività degli stessi, anche in ragione delle scelte strategiche poste in essere dal Pastificio Granoro, di conciliare la presenza dei gruppi operanti nella GDO (Grande Distribuzione Organizzata) con i canali distributivi tradizionali (grossisti e piccoli dettaglianti). Tale scelta ha determinato la riduzione del livello medio dei prezzi di vendita e la conseguente erosione dei livelli di redditività dell'azienda produttrice, per effetto dello spostamento del potere contrattuale da quest'ultima ai grandi gruppi distributivi i quali, pur tuttavia, hanno consentito al Pastificio di consolidare la quota di mercato detenuta ed i sottostanti volumi produttivi.

Nel 1999 la dirigenza del Pastificio Granoro ha avviato la produzione e la vendita di una nuova linea di pasta: la Pasta Granoro Biologica che, a partire dal 2001, ha realizzato risultati molto soddisfacenti, superando le 350 tonnellate. Tutto ciò ha dimostrato come, in un settore fortemente parcellizzato come quello della pasta secca alimentare, assuma fondamentale rilevanza per i produttori adottare strategie di differenziazione del prodotto che consentano di posizionarsi nell'ambito di nicchie di mercato in cui la concorrenza è meno agguerrita.

Il marchio "Granoro" rappresenta uno dei brand maggiormente rilevanti a livello nazionale in termini di volumi di pasta secca venduti, con una quota di mercato pari al 3,5% circa. Questo risultato è stato ottenuto grazie ad una strategia aziendale perfettamente in linea con le opportunità offerte dal mercato nazionale e dal relativo sistema competitivo. Il Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro S.r.l. ha realizzato, infatti, il vantaggio competitivo derivante dalla propria condotta aziendale basata su una marcata propensione all'innovazione tecnologica finalizzata alla razionalizzazione del processo produttivo e su una accentuata attenzione alla qualità del prodotto, intesa quale selezione delle materie prime e continuo controllo qualitativo della produzione.

L'attuale distribuzione geografica delle vendite rileva come il 57% circa (di cui il 44% in Puglia ed il 10% in Campania) si concentri nel Sud, il 5% nel Centro, il 12% al Nord ed il restante 26% circa viene esportato (con buona percentuale delle vendite extra CEE).

Sulla base delle informazioni fornite si ritiene che l'impresa disponga della specifica esperienza in relazione al settore oggetto del programma di investimenti proposto.

La valutazione degli aspetti qualitativi è **positiva**.

Aspetti patrimoniali e finanziari

Come previsto dal documento "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del Titolo V del regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", è stata effettuata una valutazione negli aspetti patrimoniali e finanziari riferiti al Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro S.r.l., mediante il calcolo degli indici di seguito riportati:

Analisi patrimoniale e finanziaria		
Indici	Anno 2006	Anno 2007
Classi di valori		
Indice di indipendenza finanziaria	50,91%	36,56%
Indice di copertura delle immobilizzazioni	1,03	0,98
Indice di liquidità	0,72	0,71

Da cui derivano i seguenti punteggi:

Analisi patrimoniale e finanziaria		
Indici	Anno 2006	Anno 2007
Indice di indipendenza finanziaria	3	2
Indice di copertura delle immobilizzazioni	2	2
Indice di liquidità	3	3
Punteggio	8	8

Per l'analisi patrimoniale e finanziaria sono stati analizzati i seguenti dati:

- in relazione all'indice di indipendenza finanziaria è stato considerato il rapporto patrimonio netto/totale passivo;
- in relazione all'indice di copertura delle immobilizzazioni è stato considerato il rapporto tra la somma del patrimonio netto e dei debiti a medio e lungo termine e delle immobilizzazioni;
- in relazione all'indice di liquidità è stata considerata la differenza tra le attività correnti e le rimanenze in rapporto alle passività correnti.

Abbinamento punteggi - classe di merito	
Anno 2006	1
Anno 2007	1
Classe - analisi patrimoniale e finanziaria	1

Pertanto:

Impresa	Classe
Pastificio Attilio Mastromauro - Granoro S.r.l.	1

Aspetti economici

La valutazione dell'aspetto economico è stata effettuata calcolando gli indici economici ROE (risultato netto/patrimonio netto) e ROI (risultato operativo/capitale investito), come previsto dal Documento suddetto.

I dati contabili sono riferiti ai bilanci degli esercizi 2006 e 2007.

Analisi economica		
Indici	Anno 2006	Anno 2007
ROE	-0,03	-0,06
ROI	-0,00	-0,04

Dalla valutazione degli Indici è risultato quanto segue:

Impresa	Classe
Pastificio Attilio Mastromauro – Granoro S.r.l.	3

Dalla comparazione delle classi attribuite agli aspetti patrimoniali, finanziari ed economici è risultata la seguente valutazione del criterio di selezione 1:

Impresa	Valutazione
Pastificio Attilio Mastromauro – Granoro S.r.l.	Positiva

L'esito circa il criterio di selezione 1 complessivo è **positiva**.

Criterio di selezione 2**Criterio di selezione 2 – Coerenza tra dimensione del beneficiario e dimensione del progetto**

Come previsto dal Documento "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del Titolo V del regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione" è stata verificata la coerenza tra dimensione del beneficiario e dimensione del progetto, attraverso l'utilizzo dei seguenti parametri:

A) Rapporto tra investimento e fatturato:

Indici	Anno 2007	Punteggio
Investimento/Fatturato	0,47	3

B) Rapporto tra investimento e patrimonio netto:

Indici	Anno 2007	Punteggio
Investimento/Patrimonio Netto	1,15	3

Il punteggio complessivo, pari a 4, calcolato sommando i singoli punteggi ottenuti con riferimento a ciascun parametro, ha determinato la seguente valutazione circa il criterio di selezione 2:

Impresa	Valutazione criterio selezione 2
Pastificio Attilio Mastromauro – Granoro S.r.l.	Positiva

L'esito circa il criterio di selezione 2 complessivo è **positiva**.

Criterio di selezione 3

Criterio di selezione 3 – Cantierabilità dell’Iniziativa.

Tutti gli interventi nell’ambito del presente programma di investimenti saranno realizzati all’interno dei capannoni dell’opificio e non comporteranno importanti opere di tipo edilizio.

I capannoni Industriali insistono su suoli di proprietà della società istante.

Detti suoli sono tipizzati prevalentemente a zona industriale (“D”) e, in via residuale, a zona ad uso residenziale (“C”), agricola (“E”) ed FI.

Tali suoli sono contraddistinti in Catasto al Fg.22 p.la 136, in Corato (BA) e sono prospicienti la S.P. 231 al Km. 35,100.

La valutazione circa la cantierabilità dell’Iniziativa è **positiva**.

Criterio di selezione 4

Criterio di selezione 4 – analisi di mercato

Settore di riferimento

Il mercato dei prodotti agroalimentari ha una struttura particolare, caratterizzata dall’estrema differenziazione ed articolazione della domanda e dell’offerta.

La domanda è di tipo composito, in primo luogo perché il consumatore richiede diversi beni e servizi (il prodotto in sé, la confezione, la conservabilità, la consegna, etc.) e poi perché i motivi per cui lo stesso decide l’acquisto sono di varia natura.

La domanda si presenta in funzione delle seguenti variabili:

- rapporto qualità/prezzo;
- conoscenza del prodotto;
- disponibilità fisica del prodotto;
- fluttuazioni del mercato;
- motivo dell’acquisto;
- grado di fidelizzazione del cliente al prodotto;
- reddito e disponibilità;
- moda a fattori di varia natura (sociali, motivazionali, economici).

Alla luce delle suddette variabili si può affermare che le caratteristiche della domanda del mercato di sbocco possono essere ravvisabili nella:

1. **natura derivata della domanda**: la vendita della pasta è essenzialmente legata alla propensione al consumo di tale prodotto ed alle consuetudini alimentari delle famiglie;
2. **relativa inelasticità della domanda**: dalla natura derivata della domanda discende, per alcune tipologie di clienti, un’altra significativa caratteristica, e cioè la richiesta dei prodotti offerti della Granoro risulta relativamente inelastica, ovvero poco sensibile alle variazioni di prezzo. Invero, l’eventuale aumento del prezzo della pasta, rappresentando essa solo una non rilevante percentuale dell’intera spesa alimentare, provocherebbe una trascurabilissima diminuzione delle quantità vendute.

Elaborazioni su dati Istat dell’INEA relative ai consumi alimentari, evidenziano che la struttura della spesa pro-capite per alimenti si presenta come un modello in cui le esigenze salutistiche tendono a rafforzare i consumi di prodotti freschi e di qualità. In particolare, il prodotto pasta in Italia conserva le proprie posizioni derivanti da un’antica tradizione nella produzione e nel consumo di questo alimento, che negli anni è stato in grado di resistere ad eventuali prodotti alternativi, proponendo anzi il modello di dieta mediterranea come modello nettamente vincente rispetto ad altri (per esempio i fast food, la cucina macrobiotica, etc.).

Inoltre il soggetto proponente asserisce che analisi di mercato, condotte sia mediante esperienze dirette sia mediante analisi dei dati messi a disposizione da banche dati e da società specializzate nel settore, hanno evidenziato le seguenti caratteristiche, che costituiscono contestualmente sia minacce che opportunità di sviluppo:

1. la nascita delle marche commerciali (la congiuntura economica ed i cambiamenti causati dalla diffusione sul territorio nazionale delle grandi catene distributive, hanno spinto i distributori a modificare la struttura dei propri assortimenti a favore della marca commerciale);
2. la riduzione dei margini di guadagno per le aziende produttrici, con la conseguente necessità di ridurre i costi di produzione;
3. l'ottimizzazione dei costi di trasporto;
4. la modifica degli standard di palettizzazione del prodotto pasta;
5. le esigenze della tracciabilità.

Sulla base di quanto dichiarato dall'impresa nel Progetto di massima, vengono considerati come fattori critici di successo nell'area "retail" i seguenti elementi:

- **Prezzo**, soprattutto per le grandi catene ed il discount;
- **Qualità**, che consente un'accentuata segmentazione, permettendo di posizionarsi nella fascia alta del mercato e di promuovere processi di fidelizzazione alla marca;
- **Immagine**, con cui si realizza lo stesso processo di segmentazione e fidelizzazione, sfruttando anche la qualità come strumento;
- **Ampiezza della gamma**, intesa come mezzo per accentuare il processo di fidelizzazione;
- **Efficienza ed efficacia della rete distributiva**, necessaria per introdursi nella GDO a condizioni favorevoli e per seguire politiche di diffusione capillare sul territorio di riferimento, anche a livello locale;
- **Politiche di trade marketing**, in quanto per le imprese assume sempre maggiore importanza riorganizzare la propria struttura commerciale soprattutto in funzione del ruolo svolto dalla GDO; così si va affermando all'interno delle imprese la figura del "key account", inteso come figura professionale dedicata a seguire gruppi omogenei di clienti della GD e della DO, e che ha sostituito il responsabile per singolo prodotto.

Struttura dell'investimento e ipotesi di mercato

Le caratteristiche dell'offerta del mercato della produzione pastaria possono così essere sintetizzate:

1. **qualità**: il prodotto offerto deve essere così come il cliente si aspetta di trovarlo;
2. **disponibilità**: il prodotto deve essere reperibile, acquistabile; non è infatti possibile promuovere un prodotto senza predisporre un canale distributivo che consenta un'adeguata copertura del mercato;
3. **trasparenza**: il rapporto con il cliente deve essere chiaro e corretto.

Nella fattispecie specifica, la produzione del Pastificio Granoro è caratterizzata da un elevato contenuto qualitativo a cui corrispondono costi di produzione ben più elevati rispetto agli standard delle produzioni di massa indifferenziate. Una delle ragioni di tale discrasia è da ravvisarsi nel fatto che il pastificio trasforma la materia prima in funzione delle molteplici tipologie di pasta di volta in volta ottenibili (pasta lunga, pasta corta, pasta biologica, formati speciali, etc.).

Gli acquisti che con il piano di Investimenti proposto il Pastificio Granoro intende realizzare costituiscono un insieme organico di interventi che si pongono in continuità con gli investimenti effettuati negli anni precedenti e che, pertanto, ne rappresentano l'evoluzione naturale ed il completamento. I costi del processo produttivo in esame possono essere contenuti solo attivando interventi strutturali e strategie di mercato idonee a creare valore aggiunto per i propri prodotti.

Nel settore della produzione pastaria assume fondamentale importanza per le imprese produttrici la continua adozione di innovazioni tecnologiche che consentano di razionalizzare i processi e le risorse, in modo da ottenere un prodotto qualitativamente competitivo a prezzi ragionevolmente contenuti.

Le motivazioni economiche, commerciali e produttive all'origine dell'iniziativa e che ne giustificano la realizzazione sono:

- la soddisfazione sempre più pressante e non più eludibile crescita della domanda di pallets "su misura" e di un packaging più accattivante (ragioni commerciali) posta in essere dalla grande distribuzione, quale immediata e diretta conseguenza della maggiore attenzione dedicata a tale canale distributivo;

- Il miglioramento della produttività aziendale (ragioni produttive) quale conseguenza diretta ed immediata di più elevati livelli di innovazione tecnologica introdotti – per effetto del programma di investimenti – nei reparti di produzione e confezionamento;
- la riduzione dell'entità dei costi logistici di stoccaggio del prodotto finito ed il miglioramento dell'efficienza dei flussi e dell'allocazione delle pedane di pasta in magazzino, nonché l'ottimizzazione dei tempi (e quindi dei costi) per il confezionamento del prodotto finito (ragioni economiche).

Sulla base di quanto asserito dall'impresa nel Progetto di massima in ordine agli obiettivi economici perseguiti per effetto della realizzazione del programma di investimenti proposto occorre annoverare il miglioramento del grado di sfruttamento degli impianti con l'inevitabile incremento delle quantità prodotte e vendute. Più in particolare, si prevede una crescita:

- del 4% circa annuo per la pasta con marchio Granoro, che rappresenta il prodotto di punta dell'assortimento aziendale sul quale ricadono in via prevalente gli effetti delle politiche commerciali di penetrazione nella GDO;
- del 2% circa annuo per gli altri marchi; anche in questo caso l'incremento è imputabile in parte alla maggiore penetrazione nei canali della GDO ed in parte ad una tendenza generalmente favorevole all'intero settore;
- del 4,5% circa annuo della linea biologica, in considerazione della novità del prodotto e del più alto valore aggiunto che lo stesso consente di ottenere.

Per il futuro, le opportunità che il Pastificio Granoro ritiene di poter cogliere si prospettano alla luce delle seguenti considerazioni:

- l'andamento delle vendite, che nell'ultimo periodo ha raggiunto un consolidamento dopo alcuni anni caratterizzati dalla prepotente crescita dei volumi, conservando le posizioni di mercato in precedenza raggiunte;
- il forte radicamento nel Mezzogiorno, che rappresenta un forte vantaggio competitivo difficilmente colmabile da eventuali concorrenti;
- il sempre maggior ricorso alla GDO, al fine di continuare il processo di espansione della propria attività anche al Centro-Nord, in considerazione dell'integrale copertura del territorio che tale canale distributivo garantisce;
- lo sviluppo del mercato estero, principalmente quello extra-CEE, che rappresenta un'importante opportunità da non perdere.

L'esito della valutazione con riferimento al criterio di selezione 4 è pertanto da ritenersi **positivo**.

Criterio di selezione 5

Criterio di selezione 5 – Analisi delle ricadute occupazionali

Attualmente il Pastificio Granoro annovera nel proprio organico 91 unità legate da rapporto di lavoro dipendente (esclusi i collaboratori coordinati e continuativi), ripartite nelle seguenti funzioni aziendali:

Funzione aziendale	Numero dipendenti
Direzione	2
Amministrazione	16
Tecnici di produzione	13
Produzione	50
Marketing	1
Commerciali mercato Italia	5
Commerciali mercato estero	3
Ufficio legale	1
Totale	91

Per effetto della realizzazione del presente programma di investimenti, il Pastificio Granoro ritiene di poter incrementare il proprio organico, nell'esercizio a regime, di 8 unità lavorative da destinare alle seguenti aree funzionali:

- 3 unità destinate a monitorare le nuove linee di produzione e confezionamento;
- 3 unità destinate alla manutenzione interna dei nuovi impianti;
- 1 unità come figura responsabile del controllo di gestione e dell'attività di CRM;
- 1 unità destinata a potenziare la struttura del marketing e del commercio con l'estero.

Le otto unità incrementali da assumere saranno particolarmente qualificate, sia in termini di preparazione e conoscenza tecnica di base, sia in termini di bagaglio di esperienza già acquisite e titolo di studio, in considerazione della destinazione funzionale cui gli stessi dipendenti saranno adibiti; in altri termini, in ragione delle mansioni che i nuovi dipendenti saranno chiamati ad assolvere, gli stessi dovranno inevitabilmente presentare profili professionali particolarmente qualificati e qualificanti come operai-tecnici specializzati (per le unità implementate sulle nuove linee di produzione e per la manutenzione), ovvero come laureati con un buon bagaglio di esperienza, anche in comparti produttivi diversi (relativamente ai nuovi soggetti da assumere nel settore amministrativo e commerciale).

I dati relativi alle ricadute occupazionali connesse al presente programma di investimento, anche sulla base dei chiarimenti forniti con nota trasmessa a mezzo fax in data 30/07/2009, sono sintetizzabili come da tabelle seguenti:

SINTESI OCCUPAZIONE DIRETTA CREATA			
		TOTALE	DI CUI DONNE
Media ULA nel 12 mesi antecedenti la domanda	Dirigenti	2	2
	Impiegati	39,58	1,08
	Operai	49,75	0
	TOTALE	91,33	3,08

		TOTALE	DI CUI DONNE
Dati occupazionali a regime per il precedente programma di investimenti	Dirigenti	2	2
	Impiegati	40	1
	Operai	52	0
	TOTALE	94	3

		TOTALE	DI CUI DONNE
Media ULA nell'esercizio a regime per il presente programma di investimenti	Dirigenti	2	2
	Impiegati	42	2
	Operai	58	6
	TOTALE	102	10

		TOTALE	DI CUI DONNE
Differenza ULA	Dirigenti	0	0
	Impiegati	2	1
	Operai	6	0
	TOTALE	8	1

L'esito della valutazione con riferimento al criterio di selezione 5 è da ritenersi **positiva**.

INVESTIMENTI IN SERVIZI DI CONSULENZA

Gli investimenti per acquisizione di servizi di consulenza proposti dal Pastificio Granoro nel presente progetto consistono nel ricorso ai seguenti interventi:

- Interventi riguardanti l'adozione di sistemi di gestione etica e sociale (SA 8000), per un investimento previsto pari ad € 40.000,00;
- Interventi relativi a programmi di marketing internazionale di penetrazione commerciale all'estero, per un investimento pari ad € 50.000,00;
- Interventi relativi a partecipazione a fiere e/o eventi internazionali e a partecipazioni ad iniziative di marketing territoriale su scala regionale, per un investimento pari ad € 130.000,00;
- Interventi riguardanti l'ambito dell'e-business per l'acquisizione di consulenze specialistiche in ordine all'implementazione di sistemi di controllo di gestione e di Customer Relationship Management (CRM), per un investimento pari ad € 120.000,00.

Le motivazioni sottostanti alle suddette iniziative sono le seguenti:

1. In ordine agli interventi riguardanti l'adozione di sistemi di gestione etica e sociale (SA 8000), gli stessi si rilevano assolutamente pertinenti e congrui laddove si considerino la dimensione dell'azienda proponente (tra le più grandi sul territorio) con il conseguente impatto della propria sfera di attività sul territorio di riferimento, nonché l'accresciuta sensibilità verso tematiche rilevanti in ambito ambientale e di responsabilità sociale, verso le quali il Pastificio Granoro, soprattutto negli ultimi esercizi, ha mostrato particolare attenzione (appare opportuno rilevare, in tal senso, il conseguimento delle certificazioni ambientali ISO 14001 e EMAS);
2. relativamente agli interventi di marketing internazionale e di partecipazione a fiere, gli stessi identificano il necessario supporto operativo alle strategie tracciate dal Pastificio Granoro di penetrazione commerciale, di consolidamento e di ulteriore sviluppo della propria quota di mercato su mercati esteri, di ampliamento della propria offerta commerciale su tali mercati (anche mediante l'introduzione di nuovi prodotti), di rinnovate politiche di promozione e comunicazione;
3. gli interventi relativi all'acquisizione di consulenze specialistiche in ordine all'implementazione di sistemi di controllo di gestione e di CRM soddisfano l'esigenza di mettere a punto un idoneo sistema di controllo di gestione che consenta il costante monitoraggio delle performances gestionali per singolo oggetto di calcolo opportunamente definito (per cliente, per area geografica, per prodotto o famiglia di prodotti, per servizio offerto) e che consenta altresì la puntuale e costante verifica del livello di soddisfazione della clientela (CRM), ponendosi anche come strumento di verifica dell'efficacia delle politiche e strategie commerciali di volta in volta perseguite.

Gli obiettivi prefissati dal Pastificio Granoro per effetto della realizzazione dei suddetti interventi consulenziali si identificano nel miglioramento dell'impatto sociale con tutti i partners del territorio di riferimento (per effetto dell'adozione del sistema di responsabilità sociale), in una più efficace strategia di penetrazione commerciale sui mercati esteri con il conseguente incremento dei volumi di vendite realizzati in tali aree (in ordine alle azioni di marketing internazionale e di partecipazione a fiere), nel miglioramento degli standard della struttura organizzativa interna e nella possibilità di "monitorare e gestire il cliente" con l'evidenziazione di informazioni ed indici di rilevante capacità segnaletica (in ordine al sistema di controllo di gestione ed al CRM).

Di seguito si riporta prospetto con evidenza della spesa sostenuta negli ultimi cinque esercizi dal Pastificio Granoro, per acquisizione di servizi riguardanti gli stessi ambiti sopra descritti:

Tipologia di servizio	2004	2005	2006	2007	2008
Ambiente e responsabilità sociale	15.682,00	0,00	0,00	26.366,00	0,00
Internazionalizzazione d'impresa e partecipazioni a fiere	93.177,00	96.678,00	73.442,00	139.878,00	86.392,00
E-business	101.520,00	0,00	0,00	0,00	15.000,00
Totale	212.383,00	98.683,00	75.448,00	168.251,00	103.400,00

Appare evidente che le spese per internazionalizzazione e partecipazione a fiere si impongono con frequenza annuale per ovvie ragioni di marketing (costante presenza e visibilità del marchio agli eventi, strategie di penetrazioni in determinate aree, etc.), mentre le spese sostenute per l'ottenimento di certificazioni ambientali e per interventi di e-business rappresentano costi sostenuti una tantum per la realizzazione di specifici progetti temporalmente più limitati (una volta ottenuta la certificazione ISO 14001 nel 2004 e la EMAS nel 2007, ovvero ancora dopo aver realizzato precedenti progetti di e-business, il Pastificio Granoro non sostiene altre spese a tale titolo se non quelle limitate alla revisione annuale delle procedure previste).

Di seguito si riporta prospetto recante la percentuale di fatturato realizzato all'estero negli ultimi tre anni:

PERCENTUALE FATTURATO ALL'ESTERO		
Primo anno (2008)	Secondo anno (2007)	Terzo anno (2006)
26,22%	26,90%	25,15%

Conclusioni

In base all'applicazione delle "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del Titolo VI del regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", la valutazione circa i criteri di selezione 1, 2, 3, 4 e 5 è **positivo**.

Si rileva la necessità di segnalare alla società proponente che, in sede di redazione del progetto definitivo, dovrà tener conto che, ai sensi dell'art. 30 punto 7 del Regolamento Regionale n. 1 del 19/01/2009, nel caso specifico di partecipazioni a fiere ed esposizioni, sono ammissibili i costi sostenuti per i servizi di locazione, allestimento e gestione dello stand. Tale incentivo si applica esclusivamente alla prima partecipazione del soggetto beneficiario dell'aiuto ad una determinata fiera o esposizione, in Italia o all'estero, di particolare rilevanza internazionale.

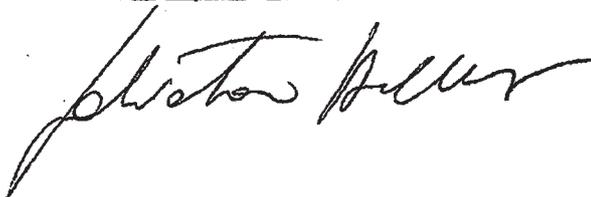
Data

31/07/2009

Il Valutatore
Nome e Cognome

Stefania Pascale

Firma

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, n. 1758

PO FESR 2007-2013. Regolamento Regionale n. 1/2009 - Titolo V “Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione” - D.G.R. n. 2152/08. Delibera di ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto Proponente: Stoma Engineering S.p.A. - P. IVA 02322210739.

Il Vice Presidente Assessore allo Sviluppo Economico e Innovazione Tecnologica, sulla base della relazione istruttoria espletata dal Responsabile del procedimento e confermata dal Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività, riferisce quanto segue:

Visti:

- il PO 2007-2013 FESR della Regione Puglia, come approvato dalla Commissione Europea con C (2007) 5726 del 20.11.2007;
- la DGR n. 146 del 12.2.2008 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto di detta decisione comunitaria (BURP n. 31 del 26.2.08);
- la Legge Regionale n. 10 del 20.6.2004, recante “Disciplina dei regimi regionali di aiuto” e successive modificazioni e integrazioni;
- il Regolamento n. 9 del 26.6.2008 recante la disciplina dei Regimi di Aiuto regionali in esenzione (BURP n. 103 del 30.6.2008), modificato dal Regolamento n. 1 del 19.01.2009 (BURP n. 13 suppl. del 22.01.2009);
- il Titolo V del citato Regolamento, denominato “Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione”;

Visto altresì:

- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 886 del 24.9.2008 con cui è stato emanato l’Atto di Organizzazione per l’Attuazione del PO FESR 2007-13;
- vista la Delibera di Giunta Regionale n. 1849 del 30.9.2008 con la quale sono stati nominati l’Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013, nonché i Responsabili degli Assi in cui si articola;

- la DGR n. 2152 del 14/11/2008 con la quale la Giunta Regionale:
 - ha approvato lo schema di Avviso per l’erogazione di “Aiuti alle Medie Imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione;
 - ha individuato Puglia Sviluppo S.p.A. (già Sviluppo Italia Puglia S.p.a.) quale Organismo Intermedio per l’attuazione dello strumento ai sensi dell’art. 1, comma 5, del Regolamento n. 1/2009 e dell’art. 6 del DPGR n. 886/2008;
 - ha dato mandato all’Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l’Innovazione -Servizio Artigianato, PMI e Internazionalizzazione alla realizzazione dell’intervento;
 - l’Avviso Pubblico per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell’articolo 41 del Regolamento adottato con Determinazione del Dirigente Settore Artigianato PMI e Internazionalizzazione n. 589 del 26 novembre 2008 e pubblicato sul B.U.R.P. della Regione Puglia n. 191 del 10 dicembre 2008;
 - l’istanza di accesso presentata dall’impresa proponente Stoma Engineering S.p.A. in data 19 gennaio 2009, acquisita agli atti regionali con Prot. n. 38/A/0285 del 22/01/2009;
 - vista la relazione istruttoria della società Puglia Sviluppo S.p.A., allegata alla presente per farne parte integrante, conclusasi con esito positivo in merito alle - verifiche di esaminabilità, accogliibilità ed ammissibilità dell’istanza;
 - Vista la nota - prot. n. 20/P/12283 del 02/07/09 - del Servizio Ragioneria riguardante il patto di stabilità interno, si dichiara che si tratta di spesa afferente leggi statali, leggi regionali e programmi comunitari;
- Rilevato che:
- l’ammontare finanziario teorico della agevolazione concedibile è pari a euro 5.438.000,00, di cui:
 - per euro 818.000,00 a valere sulla Linea d’intervento 1.1;
 - per euro 4.620.000,00 a valere sulla Linea d’intervento 6.1;

- alla spesa di euro 818.000,00 si fa fronte con l'impegno di spesa di euro 20.000.000,00 sul capitolo 1151010 assunto con determinazione del Dirigente del Servizio Artigianato n. 589 del 26 novembre 2008;
- alla spesa di euro 2.755.782,30 si fa fronte con l'impegno di spesa di euro 40.000.000,00 sul capitolo 1156010 assunto con determinazione del Dirigente del Servizio Artigianato n. 589 del 26 novembre 2008;
- alla spesa di euro 1.864.217,70 si farà fronte con le ulteriori risorse iscritte sul capitolo 1156010 e 211085 giusta DGR n. 1479 del 4 agosto 2009 che in pari misura andranno ad implementare la dotazione finanziaria di cui alla DGR n. 2152/08 ed alla relativa determina di impegno.

Tutto ciò premesso, si propone di adottare il provvedimento di ammissione della proposta inoltrata dall'impresa proponente Stoma Engineering S.p.A., con sede legale in Massafra (Taranto), Via Ciura s.n.c., P. IVA 02322210739.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La copertura finanziaria degli oneri derivanti dal presente provvedimento pari a complessivi euro 1.864.217,70 è garantita dalle risorse finanziarie iscritte:

- nella UPB 6.3.9 di pertinenza del Servizio Programmazione e Politiche Comunitarie al Cap. 1156010 per euro 1.584.585,05 (quota UE - Stato) esercizio finanziario 2009;
- nella UPB 2.3.2 di pertinenza del Servizio Artigianato, Pmi e Internazionalizzazione al Cap. 211085 per euro 279.632,65. (quota regionale) Residui di Stanziamento 2006;

di cui alla DGR n. 1479 del 04-08-2009.

Al relativo impegno dovrà procedere il Dirigente del Servizio. Ricerca e Competitività con atto dirigenziale da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - comma 4 - lettere D/K della L.R. n. 7/97

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

- udita la relazione e la conseguente proposta del Vicepresidente - Assessore allo Sviluppo Economico e Innovazione Tecnologica;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile del procedimento e dal Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
- di ammettere l'impresa proponente Stoma Engineering S.p.A., con sede legale in Massafra (Taranto), Via Ciura s.n.c., P. IVA 02322210739, alla fase di presentazione del progetto definitivo, riguardante investimenti per complessivi euro 16.000.000,00, con agevolazione massima concedibile pari ad euro 5.438.000,00;
- di dare atto che il presente provvedimento non determina alcun diritto a favore dell'impresa sopra riportata, né obbligo di impegno o di spesa per l'Amministrazione Regionale;
- che in riferimento alla nota - prot. n. 20/P/12283 del 02/07/09 - del Servizio Ragioneria riguardante il patto di stabilità interno, il presente provvedimento tratta di spesa afferente leggi statali, leggi regionali e programmi comunitari;
 - di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

**Regolamento generale dei regimi
di aiuto in esenzione n. 1 del 19/01/09**
**Titolo V "Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi
Integrati di Agevolazione"**

RELAZIONE ISTRUTTORIA

STOMA ENGINEERING S.P.A.

Protocollo regionale progetto: 38/A/0285 del 22/01/2009

Protocollo istruttorio: 16

Impresa proponente: STOMA ENGINEERING S.P.A.

Informazioni preliminari sul soggetto proponente e sul programma di investimento proposto:

Il soggetto proponente.

La Stoma Engineering S.p.A., con sede legale in Via Ciura s.n.c. - Massafra (TA), è stata costituita in data 28/03/2000; essa nasce dalla trasformazione della Stoma Engineering S.r.l. in Stoma Engineering S.p.A., avvenuta con atto notarile Rep./Reg. 78366 del 29/11/2006 (da certificato camerale del 19/01/2009). La società fa parte del Gruppo Stoma, che da oltre trent'anni opera nel settore metalmeccanico. In particolare, la Stoma Engineering S.p.A. opera nei settori della metalmeccanica e della meccanica di precisione, ed è specializzata nella prototipizzazione, progettazione e costruzione di macchine ed impianti complessi, per l'industria in generale ed in particolare per quella metallurgica/siderurgica, nonché per altri settori quali l'industria petrolchimica, chimica, eolica ed aeronautica, tramite lavorazioni di precisione eseguite con apparecchiature utensili a controllo numerico (codice ATECO 2007. **28.91.00 - Fabbricazione di macchine per la metallurgia (incluse parti ed accessori).**

Le attività del gruppo si svolgono in tre capannoni aventi una superficie di 8.000 mq su una superficie totale di 72.000 mq, localizzati nella zona industriale di Massafra (TA).

La Stoma Engineering S.p.A. può essere considerata una importante realtà industriale in quanto la complementarità delle specializzazioni acquisite negli anni le consente di offrire servizi che coprono l'intero processo produttivo, dalla fase di ricerca e progettazione di prototipi alla progettazione, realizzazione ed assemblaggio di macchine e/o parti di esse, inclusi gli equipaggiamenti elettro/idraulici, con il sistema del "chiavi in mano" (realizzazione, fornitura e posa in opera).

Nel suo complesso, il Gruppo ha un organico di circa 90 dipendenti e vanta un fatturato che supera i 25 milioni di euro.

In particolare, la Stoma Engineering S.p.A. ha conseguito:

- nell'esercizio **2006** ricavi per € 9.517.048,00 ed utile netto per € 222.031,00;
- nell'esercizio **2007** ricavi per € 10.718.116,00 e utile netto per € 289.668,00;

Il capitale sociale interamente versato è pari ad € 500.055,00, come risulta dal certificato camerale del 19/01/2009.

La compagine societaria dell'impresa proponente risulta essere la seguente:

- Stoma Group S.r.l., con una partecipazione pari all'83,56% del capitale sociale;
- Lenoci Antonio, con una partecipazione pari al 13,06% del capitale sociale;
- Greco Rosaria, con una partecipazione pari al 3,38% del capitale sociale.

Il progetto ed il programma di investimento.

Il programma d'investimenti proposto prevede la realizzazione di una nuova unità produttiva (capannone industriale) attrezzata ed allestita al fine di conferire la massima funzionalità d'uso per la futura industrializzazione e produzione di una nuova gamma di impianti eolici che la società proponente intende produrre.

Le solide basi e la capacità di innovare l'impostazione imprenditoriale portano il gruppo ad investire nel settore energetico.

Il settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sta vivendo negli ultimi anni un momento di estrema crescita legata sia alla necessità di produrre energia a minor costo sia alla necessità di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di adempiere agli obiettivi imposti dagli accordi di Kyoto. Lo specifico segmento della produzione di energia elettrica con impianti eolici rappresenta altresì un segmento chiave del macro settore dell'energia pulita.

La localizzazione dell'iniziativa proposta è nella Zona Industriale di Massafra (TA); il nuovo capannone industriale sarà infatti realizzato su un suolo adiacente all'attuale opificio della Stoma Engineering S.p.A..

Il costo complessivo previsto dal programma di investimento, così come dettagliato nel progetto di massima, è di € **16.000.000,00**.

L'agevolazione richiesta, relativa alla realizzazione del suddetto programma di investimento, è complessivamente pari ad € **5.438.000,00** (corrispondente al 33,99% dell'investimento proposto) e risulta così articolata.

SINTESI INVESTIMENTI PROPOSTI		% Contributo richiesto per macrovoce
Tipologia spesa	Ammontare €	
Ricerca Industriale	500.000,00	300.000,00
Sviluppo sperimentale	1.480.000,00	518.000,00
Investimento attivi materiali	13.900.000,00	4.560.000,00
Servizi di consulenza	120.000,00	60.000,00
TOTALE	16.000.000,00	5.438.000,00

Le agevolazioni richieste per gli investimenti in "Attivi materiali" risultano correttamente calcolate poiché è stata applicata un'intensità di aiuto del 20% per le spese relative alla sistemazione del suolo e delle opere murarie e del 40% per le spese per macchinari e attrezzature.

Le agevolazioni richieste per "Servizi di consulenza" risultano correttamente calcolate poiché è stata applicata un'intensità di aiuto del 50%.

Le agevolazioni richieste in "Ricerca industriale" e "Sviluppo sperimentale" risultano correttamente calcolate poiché è stata applicata un'intensità di aiuto rispettivamente del 60% e del 35%.

Il progetto industriale proposto prevede:

- investimenti in "Attivi Materiali", complessivamente pari ad € **13.900.000,00** e corrispondenti all'86,88% dell'investimento complessivo, consistenti in sistemazione del suolo, opere murarie ed infrastrutture specifiche aziendali, volte alla realizzazione di una nuova unità produttiva che sarà attrezzata ed allestita al fine di conferire la massima funzionalità d'uso per la futura industrializzazione e produzione della nuova gamma di impianti eolici che la società intende produrre. In particolare, il nuovo capannone industriale sarà attrezzato con carri ponte di altezza elevata (altezza utile pari circa a 15 mt); ciò permetterebbe di effettuare con maggior semplicità e flessibilità tutte le operazioni di movimentazione dei componenti degli impianti eolici, che necessitano di considerevoli spazi operativi a causa delle notevoli dimensioni.

Per quanto riguarda gli investimenti in attrezzature e macchinari è previsto l'acquisto di modernissimi centri di lavoro a controllo numerico e multi pallet, per la tornitura, l'alesaggio, la fresatura, etc. dei componenti metallici che costituiranno la distinta base dei nuovi prototipi di impianto eolico. L'investimento prevede l'acquisto di impianti e macchinari moderni e tecnologicamente avanzati, capaci di produrre quantità importanti di prodotto e dotati dei più moderni dispositivi di abbattimento degli agenti inquinanti (recuperatori dei fumi più efficienti, inquinamento acustico più contenuto, minori emissioni in atmosfera di CO₂ grazie alla maggiore economicità di funzionamento dei motori elettrici). Tali attrezzature, insieme agli ulteriori macchinari di proprietà dell'azienda ed alla

pluriennale esperienza nel settore delle lavorazioni metalliche e della costruzione di macchine, conferiranno alla società un importante vantaggio competitivo e costituiranno il presupposto imprescindibile per la positiva e proficua riuscita del progetto di ricerca e di prototipizzazione del presente progetto.

SINTESI INVESTIMENTI PROPOSTI PER "ATTIVI MATERIALI":

Tipologia spesa	Ammontare €
Suolo aziendale	50.000,00
Opere murarie e assimilate, impiantistica connessa e infrastrutture specifiche aziendali	4.950.000,00
Attrezzature, macchinari, impianti	8.900.000,00
Totale	13.900.000,00

investimenti in "Ricerca e sviluppo", complessivamente pari ad € 1.980.000,00, con un'incidenza pari al 12,38% dell'investimento proposto.

Le attività di ricerca industriale coinvolgeranno personale interno dell'azienda ed organismi di ricerca pubblici e privati localizzati prevalentemente in ambito regionale, sia per motivi di economicità che di maggiore flessibilità dal punto di vista logistico. L'attività di ricerca industriale svolta internamente vedrà il coinvolgimento di tutto lo staff tecnico, composto da ingegneri e tecnici industriali già dipendenti e di prossima assunzione.

La fase preliminare di ricerca industriale riguarderà prevalentemente il superamento di importanti problematiche costruttive atte a conferire al prodotto la caratteristica distintiva di essere maggiormente versatile dei concorrenti, maggiormente economico e di avere maggiore efficienza operativa soprattutto a regimi di funzionamento con venti di modesta entità.

Il supporto di organismi di ricerca esterni sarà fondamentale soprattutto per quel che riguarda la parte di studi di fluidodinamica, necessari alla valutazione dell'efficienza operativa delle cosiddette "Blades" realizzate in vetroresina (con notevole impatto sia sui costi del prodotto finito che sull'ambiente in termini di emissioni e sostanze nocive prodotte in fase di produzione) con più performanti ed economiche pale in materiale metallico. Per far ciò senza compromettere le prestazioni finali del generatore eolico, occorre ricercare e successivamente sperimentare le differenti tecnologie costruttive da adottare, nonché definire l'ottimale modalità di funzionamento (numero di pale, raggio massimo, larghezza, peso, etc.). La principale innovazione che la Stoma Engineering S.p.A. intende apportare è quindi incentrata sulla tecnologia di costruzione delle pale e sulla modalità di trasmissione dell'energia cinetica al generatore elettrico, che sarà affrontata durante la fase della ricerca.

La fase dello sviluppo sperimentale riguarderà invece la prototipizzazione dei diversi componenti e la sperimentazione del loro funzionamento. In particolare, le prove tecniche di prototipizzazione saranno volte a verificare la corrispondenza tra i risultati teorici ipotizzati in fase di ricerca e le problematiche operative che inevitabilmente ci si troverà ad affrontare durante la fase di esercizio. Particolare attenzione verrà posta nella realizzazione di sistemi prototipo per la trasmissione del moto dall'asse ogivale al generatore elettrico e nella realizzazione della navicella che dovrà ospitare l'alloggiamento per il generatore elettrico. Un'ulteriore importante attività di sviluppo sperimentale riguarderà infine la prototipizzazione del sistema di snodo tra la navicella ed il palo di sostegno verso terra e la realizzazione del cosiddetto "albero eolico", il quale durante la fase di esercizio potrà arrivare a sostenere pesi dell'ordine di 40-60 tonnellate (in funzione della potenza del generatore).

Il budget destinato alle attività di sviluppo sperimentale prevede, inoltre, una somma destinata alla brevettazione internazionale dei prodotti realizzati.

Investimenti in "Servizi di consulenza", complessivamente pari ad € 120.000,00, con un'incidenza inferiore all'1% dell'investimento proposto.

Le spese in servizi di consulenza riguarderanno attività tese all'internazionalizzazione dell'azienda e dei nuovi prototipi di generatori eolici. In particolare, è prevista la realizzazione di un piano di marketing internazionale volto alla pianificazione ed alla comprensione delle dinamiche di penetrazione dei nuovi mercati che l'azienda dovrà conquistare.

È, infine, prevista la partecipazione a fiere e ad eventi a caratura internazionale, utili ad una più diretta comunicazione delle innovazioni apportate dall'azienda nel settore eolico.

Verifica di esaminabilità

Punto 5.4 della procedura operativa

1. Modalità di trasmissione della domanda

La domanda è stata trasmessa a mezzo raccomandata A.R. in data 19/01/2009 alle h 11.37, quindi nei limiti temporali definiti dalla normativa di riferimento; per la redazione della domanda è stato utilizzato il modulo allegato all'Avviso, nella forma prevista dal D.P.R. 445/00. Il business plan è stato redatto utilizzando lo standard (allegato D); le singole sezioni si presentano interamente compilate e non risulta evidente la mancanza delle informazioni necessarie per poter avviare le verifiche successive.

1a. Completezza della documentazione inviata

- è stata allegata copia della procura speciale, registrata a Taranto in data 29/03/2006 al n°260/52, a favore del sig. Lenoci Antonio;
- è stata allegata copia dell'atto costitutivo registrato a Taranto in data 05/04/2000 al n°1610, Rep. 175103;
- è stata allegata copia dello statuto (allegato B all'atto costitutivo - Rep. 175103);
- è stata allegata copia del libro soci;
- è stato allegato certificato camerale rilasciato dalla CCIAA di Taranto il 19/01/2009, recante diciture di vigenza ed antimafia;
- sono stati allegati i bilanci approvati degli ultimi due esercizi (31/12/2006 e 31/12/2007);
- è stato allegato il diagramma di GANTT dell'iniziativa;
- è stata allegata la relazione attestante la coerenza tecnica e industriale degli investimenti;
- è stata allegata una DSAN attestante la dimensione dell'impresa proponente;
- relazione, a firma del tecnico incaricato ing. Emilio Balestra, attestante la destinazione d'uso dei terreni su cui sarà localizzata l'iniziativa.

Tutta la documentazione è stata trasmessa anche supporto informatico in formato PDF.

Si ritiene necessario che il soggetto proponente integri la documentazione inviata con:

- atto notarile di trasformazione - Rep./Reg. 78366 del 29/11/2006;
- bilanci approvati al 31/12/2006 ed al 31/12/2007 della Stoma Group S.r.l.;
- libro soci della Stoma Group S.r.l..

In data 18/06/2009 il soggetto proponente ha trasmesso, a mezzo e-mail, la documentazione richiesta da cui è stato possibile confermare la sussistenza del requisito dimensionale di media impresa (così come definito dall'art. 5 dell'Avviso per la presentazione delle istanze d'accesso alle agevolazioni).

2. Verifica del potere di firma:

La domanda di accesso - Allegato n. D - è sottoscritta dal sig. LENOCI ANTONIO, soggetto con potere di firma in qualità di Procuratore Speciale dell'impresa, come da verifica eseguita sul Certificato camerale rilasciato dalla CCIAA di Taranto del 19/01/2009.

Conclusioni

La domanda è esaminabile.

Verifica di accoglibilità

Punto 5.5 della procedura operativa

1. Requisito del soggetto proponente:

L'impresa proponente risulta possedere i requisiti dimensionali previsti dall'art. 5 dell'Avviso per la presentazione delle istanze d'accesso alle agevolazioni. Infatti essa è una media impresa che alla data di presentazione della domanda ha approvato almeno due bilanci e nell'ultimo bilancio approvato (31/12/2007) ha realizzato un fatturato pari ad € 10.718.116,00.

2. Oggetto dell'iniziativa:

- Codice ATECO indicato dal proponente: **28.91.00** - *Fabbricazione di macchine per la metallurgia (incluse parti ed accessori)*
- Codice ATECO attribuito dal valutatore: **28.91.00** - *Fabbricazione di macchine per la metallurgia (incluse parti ed accessori)*

Non si segnalano variazioni di codice ATECO rispetto a quello indicato dal proponente; pertanto l'investimento risulta ammissibile ai sensi dell'art. 4 dell'Avviso per la presentazione delle istanze d'accesso.

3. Sede dell'iniziativa

L'investimento è previsto presso un'Unità locale ubicata sul territorio pugliese nella Zona Industriale di Massafra (TA), come richiesto dall'art. 5 del Regolamento.

4. Investimento

- Il programma di investimento genera una dimensione del progetto industriale di importo pari ad € **16.000.000,00** e, pertanto, rientra nei parametri richiesti dall'art. 36 del Regolamento.

Conclusioni

La domanda è accoglibile.

Verifica di ammissibilità (esame di merito)

Punto 5.6. della procedura operativa

5.6.1 - Esame preliminare di merito della domanda:

Il format di domanda presentato risulta conforme all'allegato D e compilato in ogni sua parte.

5.6.2 - Eventuale fase di interlocuzione con il soggetto proponente:

Non si ritiene necessaria.

5.6.3 - Verifica di ammissibilità del progetto di massima:

1. Impatto del progetto con riferimento allo sviluppo economico ed occupazionale nei territori di riferimento:

Il presente programma d'investimenti si colloca nella Regione Puglia che, a livello nazionale, attualmente ospita il più elevato numero di impianti eolici, con una potenza installata pari a circa 733,51MW; è dunque evidente la correlazione funzionale tra il programma d'investimenti proposto e la forte vocazione territoriale alla produzione di energia pulita da fonte eolica.

Ciò nonostante, la forte globalizzazione che caratterizza questo settore consentirà all'impresa proponente di esportare la nuova gamma di prodotti penetrando sia il mercato europeo che quello globale.

Dal punto di vista produttivo il programma d'investimenti avrà un forte impatto con il territorio e le sue produzioni. La Stoma Engineering S.p.A., infatti, vanta ad oggi un indotto di notevoli dimensioni costituito da numerose PMI che risiedono nell'area circostante l'azienda e nel territorio regionale. La scelta strategica di avvalersi di tutti i fornitori dell'azienda garantirà dunque non solo la crescita di tutto l'indotto, ma anche l'inevitabile riqualificazione di molte produzioni locali che dovranno supportare la Stoma Engineering S.p.A. nella realizzazione del presente progetto.

Per quel che concerne gli investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, è previsto il coinvolgimento di organismi di ricerca pubblici e privati, ubicati prevalentemente sul territorio regionale. I risultati positivi sul campo della sperimentazione e della prototipizzazione dei nuovi aerogeneratori daranno infine visibilità non solo a tutto lo staff di ricercatori interni ed esterni che saranno coinvolti, ma anche all'intera regione per il comparto della produzione degli impianti eolici.

Tempistica di realizzazione del progetto:

La tempistica per la realizzazione del progetto indicata nella Sezione 2 dell'allegato D prevede quale data di avvio il 01/01/2010 e quale data di completamento il 30/11/2012. L'esercizio di entrata "a regime" è previsto nel 2013.

2. Cantierabilità:

L'iniziativa proposta sarà localizzata nella Zona Industriale di Massafra (TA) in via Ciura s.n.c.. In particolare, le attività di ricerca e sviluppo saranno realizzate negli uffici e nell'opificio della Stoma Engineering S.p.A.; detti spazi hanno destinazione d'uso industriale, conforme all'attività svolta.

L'investimento in attivi materiali sarà invece realizzato su un terreno di proprietà della società Stoma System S.r.l. (facente parte del gruppo Stoma) sito nel Comune di Massafra (TA) alla via Ciura s.n.c., nei pressi dell'opificio della Stoma Engineering S.p.A..

In data 15/12/2008 è stata stipulata tra le parti una proposta d'acquisto del suddetto suolo, che risulta tuttavia vincolata all'ottenimento delle agevolazioni.

3. Copertura finanziaria:

Il piano di copertura finanziaria proposto prevede quanto riportato nella sezione 9 del business plan:

PIANO FINANZIARIO PER LA COPERTURA DEGLI INVESTIMENTI					
Fabbisogno	Anno avvio	Anno 2°	Anno 3°	Anno 4°	Totale
Opere murarie e assimilate		4.000.000,00	1.000.000,00		5.000.000,00
Attrezzature, macchinari, impianti			8.900.000,00		8.900.000,00
Ricerca Industriale	500.000,00				500.000,00
Sviluppo sperimentale	500.000,00	980.000,00			1.480.000,00
Partecipazione a fiere			120.000,00		120.000,00
IVA sugli acquisti	200.000,00	996.000,00	2.004.000,00		3.200.000,00
Totale complessivo fabbisogni	1.200.000,00	5.976.000,00	12.024.000,00		19.200.000,00
Fonti di copertura	Anno avvio	Anno 2°	Anno 3°	Anno 4°	Totale
Eccedenza fonti anno precedente		1.000.000,00	1.520.000,00		2.520.000,00
Apporto di nuovi mezzi propri	2.000.000,00	2.000.000,00	1.000.000,00		5.000.000,00
Finanziamenti a m/l termine		2.000.000,00	3.600.000,00		5.600.000,00
Liquidità di cassa derivante dalla gestione dell'IVA	200.000,00	996.000,00	2.004.000,00		3.200.000,00
Totale escluso agevolazioni	2.200.000,00	5.996.000,00	8.124.000,00		16.320.000,00
Agevolazioni in conto impianti		682.000,00	3.878.000,00		4.560.000,00
Agevolazioni in conto esercizio		818.000,00	60.000,00		878.000,00
Totale fonti		1.500.000,00	3.938.000,00		5.438.000,00
Agevolazioni finanziarie richieste					
Agevolazione massima concedibile					5.438.000,00

Dall'analisi della Sezione 9 - Piano finanziario per la copertura degli investimenti e calcolo delle agevolazioni richieste dell'allegato D, la copertura finanziaria degli investimenti risulterebbe garantita per tutta la durata del programma agevolato. Il piano di copertura finanziaria proposto risulta essere coerente con gli obiettivi di investimento rilevabili dal piano di spesa presentato. Le fonti di copertura prevedono, infatti, sia un apporto di mezzi propri per € 5.000.000,00 sia un finanziamento bancario m/l termine di € 5.600.000,00 che, con le agevolazioni concedibili, risultano sufficienti per la copertura del programma di investimenti. Le fonti di copertura esenti da qualsiasi contributo pubblico sono superiori al 25% del valore dell'investimento proposto.

Sulla base del documento "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del Titolo VI del regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", si è provveduto all'applicazione dei criteri di selezione. Pertanto si evidenziano i seguenti aspetti:

Criterio di selezione 1

Criterio di selezione 1 - Affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico

Aspetti qualitativi

Come già illustrato, la Stoma Engineering S.p.A. opera nel settore delle costruzioni meccaniche e metalmeccaniche specializzate nella progettazione e nella costruzione di macchine per impianti industriali complessi, destinate ai settori dell'industria chimica, petrolchimica e siderurgica, nonché della costruzione di impianti per la produzione di energia (impianti eolici). In particolare, il settore specifico è quello della produzione di prodotti in metallo, macchine elettriche ed idrauliche, svolgendo la propria attività nel campo della costruzione di strutture in metallo, delle lavorazioni meccaniche e dell'assieme e messa a servizio di macchine e/o parti di esse, inclusi gli equipaggiamenti elettrico/idraulici, con il sistema del "chiavi in mano" (realizzazione, fornitura e posa in opera presso il cliente).

Come asserito dalla stessa impresa proponente, i prodotti realizzati dalla Stoma Engineering S.p.A. si posizionano sul mercato come prodotti di elevata qualità sia dal punto di vista dei materiali utilizzati che delle lavorazioni eseguite; tale risultato è il frutto dell'elevata professionalità del management aziendale (tecnico ed amministrativo) e dell'elevato livello tecnologico del parco macchine che l'azienda possiede.

Inoltre, grazie allo spirito innovativo, la voglia e la necessità di migliorare i sistemi produttivi con nuovi investimenti, la realtà aziendale si è adattata alla crescente flessibilità del mercato con tecniche di produzione all'avanguardia, conseguendo anche le certificazioni secondo le norme ISO 9001.

Offrire prodotti di qualità a costi contenuti rappresenta oggi la leva strategica più efficace per conquistare fette di mercato sempre più ampie. La grande avanguardia del parco macchine di cui la Stoma Engineering S.p.A. dichiara di disporre le ha consentito di realizzare un numero estremamente elevato di prodotti con tempi di lavorazione, qualità finale e costo della produzione estremamente vantaggiosi rispetto alla concorrenza.

Tali considerazioni sono confermate dai dati degli ultimi tre esercizi, caratterizzati sia da un ampliamento del parco clienti (a livello nazionale ed internazionale) sia da un incremento del fatturato. In particolare, nel 2006 il fatturato è stato di € 9.518.048, nel 2007 è stato pari ad € 10.718.116, mentre nel 2008 ha raggiunto € 13.387.650, con un incremento percentuale complessivo nell'ultimo triennio pari al 41%.

Sulla base delle informazioni fornite si ritiene che l'impresa disponga della specifica esperienza in relazione al settore oggetto del programma di investimenti proposto.

La valutazione degli aspetti qualitativi è **positiva**.

Aspetti patrimoniali e finanziari

Come previsto dal documento "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del Titolo V del regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", è stata effettuata una valutazione negli aspetti patrimoniali e finanziari riferiti a Stoma Engineering S.p.A., mediante il calcolo degli Indici di seguito riportati:

Analisi patrimoniale e finanziaria		
Indici	Anno 2006	Anno 2007
	Classi di valori	
Indice di indipendenza finanziaria	17,26%	21,24%
Indice di copertura delle immobilizzazioni	1,46	1,33
Indice di liquidità	0,91	0,79

Da cui derivano i seguenti punteggi:

Analisi patrimoniale e finanziaria		
Indici	Anno 2006	Anno 2007
Indice di indipendenza finanziaria	3	3
Indice di copertura delle immobilizzazioni	3	3
Indice di liquidità	3	3
Punteggio	9	9

Per l'analisi patrimoniale e finanziaria sono stati analizzati i seguenti dati:

- in relazione all'indice di indipendenza finanziaria è stato considerato il rapporto patrimonio netto/totale passivo;
- in relazione all'indice di copertura delle immobilizzazioni è stato considerato il rapporto tra la somma del patrimonio netto e dei debiti a medio e lungo termine e delle immobilizzazioni;
- in relazione all'indice di liquidità è stata considerata la differenza tra le attività correnti e le rimanenze in rapporto alle passività correnti.

Abbinamento punteggi - classe di merito	
Anno 2006	1
Anno 2007	1
Classe - analisi patrimoniale e finanziaria	1

Pertanto:

Impresa	Classe
Stoma Engineering S.p.A.	1

Aspetti economici

La valutazione dell'aspetto economico è stata effettuata calcolando gli indici economici ROE (risultato netto/patrimonio netto) e ROI (risultato operativo/capitale investito), come previsto dal Documento suddetto.

I dati contabili sono riferiti ai bilanci degli esercizi 2006 e 2007.

Analisi economica		
Indici	Anno 2006	Anno 2007
ROE	0,13	0,15
ROI	0,07	0,08

Dalla valutazione degli indici è risultato quanto segue:

Impresa	Classe
Stoma Engineering S.p.A.	1

Dalla comparazione delle classi attribuite agli aspetti patrimoniali, finanziari ed economici è risultata la seguente valutazione del criterio di selezione 1:

Impresa	Valutazione
Stoma Engineering S.p.A.	Positiva

L'esito circa il criterio di selezione 1 complessivo è **positiva**.

Criterio di selezione 2**Criterio di selezione 2 – Coerenza tra dimensione del beneficiario e dimensione del progetto**

Come previsto dal Documento "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del Titolo V del regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione" è stata verificata la coerenza tra dimensione del beneficiario e dimensione del progetto, attraverso l'utilizzo dei seguenti parametri:

A) Rapporto tra investimento e fatturato:

Indici	Anno 2007	Punteggio
Investimento/Fatturato	1,49	3

B) Rapporto tra investimento e patrimonio netto:

Indici	Anno 2007	Punteggio
Investimento/Patrimonio Netto	2,30	2

Il punteggio complessivo, pari a 5, calcolato sommando i singoli punteggi ottenuti con riferimento a ciascun parametro, ha determinato la seguente valutazione circa il criterio di selezione 2:

Impresa	Valutazione criterio selezione 2
Stoma Engineering S.p.a.	Positiva

L'esito circa il criterio di selezione 2 complessivo è **positiva**.

Criterio di selezione 3

Criterio di selezione 3 – Cantierabilità dell’iniziativa.

L’iniziativa proposta sarà localizzata nella Zona Industriale di Massafra (TA) in via Ciura s.n.c.. In particolare, le attività di ricerca e sviluppo saranno realizzate negli uffici e nell’opificio della Stoma Engineering S.p.A.; detti spazi hanno destinazione d’uso industriale, conforme all’attività svolta.

L’investimento in attivi materiali sarà invece realizzato su un terreno sito nel Comune di Massafra (TA) alla via Ciura s.n.c., nei pressi dell’opificio della Stoma Engineering S.p.A.. Detto suolo, identificabile al foglio di mappa n. 62, particelle n. 72, 73, 107, 111, 112 e 113, è di proprietà della Stoma System S.r.l., società facente parte del gruppo Stoma. Per quel che riguarda le procedure tecnico-amministrative, l’impresa proponente dichiara di aver già avviato la procedura per l’ottenimento del cambio di destinazione d’uso, per il quale si attende formale adozione da parte della Regione Puglia (prevista entro il mese di settembre 2009). La fase successiva consisterà nella presentazione, al Comune di Massafra, del progetto di realizzazione del nuovo opificio industriale, la cui approvazione è prevista per il mese di dicembre 2009.

In data 15/12/2008 è stata stipulata tra le parti una proposta d’acquisto del suddetto suolo, vincolata all’ottenimento delle agevolazioni.

L’esito della valutazione con riferimento al Criterio di selezione 3 è da ritenersi **positivo**.

Criterio di selezione 4

Criterio di selezione 4 – analisi di mercato

Settore di riferimento

In Italia il comparto dell’Industria Meccanica Varia ha avuto un trend generalmente positivo rispetto all’ultimo triennio 2004-2005-2006, così come deducibile dall’ultimo rapporto 2007 dell’A.N.I.M.A. (Federazione delle associazioni nazionali dell’industria meccanica varia ed affini) basato su fonte ISTAT. In particolare, i risultati dello specifico comparto delle *Macchine ed Impianti per la produzione di energia e per l’industria chimica e petrolifera – montaggio impianti industriali* confermano un trend in forte crescita, con addirittura un +8,8% nel biennio 2005-2006.

Il progetto di ricerca e sviluppo proposto si incentra sulla volontà dell’azienda di sperimentare un sistema di generazione di energia elettrica a fonte eolica con impianti innovativi di ultima generazione, del tutto differenti dagli attuali.

Secondo quanto asserito dalla stessa impresa proponente, il settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili negli ultimi anni gode di un momento di estrema crescita, legata sia alla necessità di produrre energia a minor costo sia alla necessità di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera al fine di adempiere agli obiettivi imposti dal protocollo di Kyoto. Anche la nuova Direttiva, attualmente in fase di discussione, giocherà un ruolo cruciale nel promuovere l’energia eolica: gli obiettivi, vincolanti per gli Stati membri, spingeranno i Paesi che non hanno ancora investito sull’eolico a promuovere questa fonte di energia. I dati pubblicati nel 2007 dal GWEC (Global Wind Energy Council) prevedono che nel mercato globale l’energia eolica aumenterà entro il 2012 di oltre il 155% rispetto all’attuale dimensione.

Di seguito si riportano i dati illustrati dalla Stoma Engineering S.p.A. nel Progetto di Massima con riferimento alla diffusione dell’impianto eolico sul mercato italiano. Lo scorso luglio 2008 è stata superata la soglia dei 3.000 MW installati, con una produzione elettrica nei primi sette mesi dell’anno di quasi il 2% del totale (700GW/mese); sempre rispetto alla stessa data, le regioni italiane con la maggior presenza installata risultano essere:

- Puglia (733,51 MW)
- Sicilia (699,22MW)
- Campania (653,14 MW)
- Sardegna (396,75 MW)

L'obiettivo del presente programma di investimenti, come già illustrato, è costituito dalla volontà della Stoma Engineering S.p.A. di realizzare attività di ricerca e sperimentazione nel settore della produzione di impianti eolici. Tale obiettivo, a seguito delle attività propedeutiche di prototipizzazione, porterà alla realizzazione di un nuovo ramo d'azienda dedicato alla produzione di tali impianti.

Il soggetto proponente dichiara, infine, che l'elevata globalizzazione che caratterizza tale settore renderà possibile la vendita dei nuovi prodotti dell'azienda anche sui mercati esteri i quali - viste le lungaggini burocratiche che sottostanno all'autorizzazione degli impianti eolici in Italia - costituiranno certamente un'importante percentuale sul fatturato derivante dai nuovi prodotti.

I ricavi delle vendite ipotizzati nell'analisi finanziaria mostrano che nell'anno a regime (2013) il fatturato raggiungerà il valore di € 22.750.000,00. Il 2013 sarà, in effetti, il primo anno di industrializzazione dei risultati della sperimentazione e prototipizzazione dei nuovi impianti, che si concluderà nel 2012; durante i tre anni di ricerca e di sperimentazione verranno, infatti, realizzati solo ed esclusivamente prototipi non destinati alla vendita.

Struttura dell'investimento e ipotesi di mercato

Il presente programma di investimenti si colloca nell'ambito della Regione Puglia che, come già illustrato, a livello nazionale ospita il più elevato numero di impianti eolici. L'impresa proponente evidenzia, dunque, la forte correlazione funzionale esistente tra il programma di investimenti proposto e la vocazione territoriale alla produzione di energia pulita da fonte eolica. Ciò nonostante, la globalizzazione che caratterizza questo settore consentirà alla Stoma Engineering S.p.A. di esportare la nuova gamma di prodotti penetrando sia il mercato europeo che quello globale.

Dal punto di vista produttivo la Stoma Engineering S.p.A. ha ipotizzato che il programma di investimenti presentato avrà un fortissimo legame con il territorio e le sue produzioni, in primo luogo perché vanta un indotto di notevoli dimensioni, costituito dalla miriade di PMI che risiedono nell'area circostante l'azienda e nell'intero territorio regionale, le quali offrono i loro servizi nei settori più disparati che vanno dall'IT alla logistica; in secondo luogo perché il coinvolgimento di tutti i fornitori dell'azienda garantirà non solo la crescita di tutto l'indotto, ma anche l'inevitabile riqualificazione di molte produzioni locali che dovranno supportare la società proponente.

In particolare, il piano d'investimenti proposto prevede una cospicua parte di studi e ricerca per i quali la Stoma Engineering S.p.A. intende avvalersi di organismi di ricerca pubblici e privati, ubicati prevalentemente sul territorio regionale. I risultati sul campo della sperimentazione e della prototipizzazione dei nuovi aerogeneratori offrirebbero, pertanto, un'importante occasione di visibilità non solo a tutto lo staff di ricercatori interni ed esterni coinvolti, ma anche all'intera regione non solo perché ad oggi vanta, a livello nazionale, il numero più elevato di impianti eolici installati, ma anche per il comparto della produzione degli impianti eolici.

Visto l'elevato grado di Know-how tecnico, nonché l'elevato grado di avanguardia del parco macchine posseduto e l'elevata esperienza specifica maturata nella realizzazione della componentistica delle navicelle per la generazione eolica commissionate dai più importanti produttori mondiali, la Stoma Engineering S.p.A. ritiene estremamente strategico il presente programma di investimenti al fine di penetrare il fiorente settore della progettazione e della realizzazione di impianti eolici innovativi. L'impresa proponente ritiene infatti, grazie alla consolidata esperienza nei vari settori della metalmeccanica e della meccanica di precisione nonché all'elevata capacità tecnica del suo staff, di superare le barriere all'ingresso di tale settore e di poter sperimentare nuove metodologie costruttive per la realizzazione di pale eoliche dotate di maggior efficienza, minor costo ed una tecnologia costruttiva differente. Tale obiettivo, a seguito delle attività propedeutiche di prototipizzazione, porterebbe alla realizzazione di un nuovo ramo d'azienda specificamente dedicato alla produzione di tali impianti.

In particolare, l'impresa proponente ritiene che l'innovativo generatore che essa intende sperimentare, prototipare e brevettare, le garantirebbe un elevato vantaggio competitivo rispetto all'attuale concorrenza per i seguenti motivi:

- basso prezzo di vendita;

- possibilità di realizzare sistemi di media e piccola potenza indirizzati quindi ad una clientela molto vasta, che va dall'utilizzo privato all'installazione presso piccole medie aziende;
- inesistenza sul mercato, allo stato attuale, di prodotti similari.

L'immagine che l'impresa vuole veicolare è quella di un'azienda polivalente, flessibile e caratterizzata da un ottimo rapporto qualità-prezzo dei propri prodotti. L'obiettivo è quello di divenire una delle imprese di riferimento del settore, conquistando una clientela sempre più attenta alla qualità ed agli aspetti logistici connessi alla consegna del prodotto finito: tempi di consegna brevi, rispetto dei tempi pattuiti, consegna in sito con montaggio e collaudo da parte del fornitore.

I ricavi delle vendite ipotizzati nell'analisi finanziaria e nei bilanci revisionali mostrano che per l'anno a regime (2013) il fatturato raggiungerà il valore di € 22.750.000,00. Il 2013 sarà, in effetti, il primo anno di industrializzazione dei risultati della sperimentazione e prototipizzazione dei nuovi impianti, che si concluderà nel 2012. Durante i tre anni di ricerche e di sperimentazione oggetto del presente programma d'investimenti, verranno infatti realizzati soltanto prototipi non destinati alla vendita.

L'esito della valutazione con riferimento al criterio di selezione 4 è pertanto da ritenersi **positivo**.

Criterio di selezione 5

Criterio di selezione 5 – Analisi delle ricadute occupazionali

Il soggetto proponente nell'esercizio antecedente la presentazione della domanda di agevolazioni dispone di un organico costituito da n. 38 unità (n. 3 impiegati e n. 35 operai). L'incremento occupazionale a regime previsto e direttamente derivante dal programma di investimenti è pari a n. 33 nuove unità lavorative (n. 3 impiegati di cui 2 donne e n. 30 operai).

I dati occupazionali sono sintetizzabili come da tabelle seguenti (Sezione 2 del format):

SINTESI OCCUPAZIONE DIRETTA CREATA			
		TOTALE	DI CUI DONNE
Media ULA nei 12 mesi antecedenti la domanda	Dirigenti	0	0
	Impiegati	3	1
	Operai	35	0
	TOTALE	38	1

		TOTALE	DI CUI DONNE
Media ULA nell'esercizio a regime	Dirigenti	0	0
	Impiegati	6	3
	operai	65	0
	TOTALE	71	3

		TOTALE	DI CUI DONNE
Differenza ULA	Dirigenti	0	0
	Impiegati	3	2
	operai	30	0
	TOTALE	33	2

L'esito della valutazione con riferimento al criterio di selezione 5 è da ritenersi **positiva** sulla base di quanto relazionato nel paragrafo relativo all' "Impatto del progetto con riferimento allo sviluppo economico ed occupazionale nei territori di riferimento".

INVESTIMENTI IN RICERCA INDUSTRIALE E SVILUPPO SPERIMENTALE

Per l'esame del progetto di ricerca ci si è avvalsi della consulenza di un esperto (docente universitario) il quale ha espresso una valutazione circa la rilevanza, il potenziale innovativo della proposta e l'esperienza maturata dal proponente in materia di ricerca industriale e sviluppo sperimentale svolta in collaborazione con Università e Centri di ricerca negli ultimi 5 anni.

Descrizione sintetica del soggetto proponente

Il soggetto proponente, trasformatosi in S.p.A. nel 2006 dalla precedente Stoma Engineering s.r.l., fa parte del Gruppo Stoma, che la partecipa per una quota dell'83.56% del capitale sociale e che da circa 30 anni opera nel campo metalmeccanico. Il capitale sociale è di 500.055,00 euro.

La ditta è specializzata nella prototipizzazione, progettazione e costruzione di macchine e impianti complessi, soprattutto in riferimento al settore metallurgico/siderurgico e a quello della meccanica di precisione. L'expertise aziendale appare focalizzato sulle lavorazioni meccaniche tramite macchine utensili a controllo numerico. Mentre il Gruppo nel suo complesso può contare su circa 90 dipendenti e mostra un fatturato di oltre 25 M-euro, il fatturato della Ditta ha superato nel 2008 i 13 M-euro con un incremento complessivo nell'ultimo triennio del 14%. Circa il 5% del fatturato viene investito in ricerca ogni anno.

Descrizione sintetica del progetto di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo

Il progetto di ricerca e sviluppo, dal titolo "Innovative Wind Engineering", riguarda l'intendimento di giungere a progettare, sperimentare e produrre impianti eolici innovativi, che dovranno risultare competitivi con la concorrenza grazie al loro maggior rendimento, ai loro minori costi e alla loro capacità di sfruttare venti anche di bassa intensità. A tal fine la proposta prevede la realizzazione di una nuova unità produttiva, costituita da un capannone industriale, da venire infrastrutturato con centri di lavorazione dotati delle più moderne macchine utensili a controllo numerico. Le attività di ricerca e sviluppo sperimentale riguardano le problematiche di concezione, progettazione, sperimentazione e realizzazione di nuovi impianti eolici in tutti i loro componenti e sub-sistemi incluse le pale, la navicella, l'albero di potenza, la catena cinematica di trasmissione del moto, il generatore elettrico, lo snodo per l'orientamento della navicella, la torre-pilone di sostegno. I fulcri strategici sui quali la proposta appare maggiormente indirizzata riguardano: a) la ricerca e la definizione della tipologia e dell'aerodinamica delle pale, con una particolare enfasi sulla loro realizzazione costruttiva a partire da materiali metallici (non meglio definiti, si suppone alluminio); b) l'albero di potenza e la catena cinematica di trasmissione del moto al generatore elettrico; c) lo snodo di sostegno e orientamento della navicella.

Valutazione per la qualità della proposta progettuale

1. Rilevanza e potenziale innovativo della proposta

In senso generale, la proposta tocca un argomento di grande interesse, sia di ricerca e sviluppo che di applicazione industriale. La tematica della produzione energetica per via eolica è estremamente attuale, in continua espansione, a grande ricaduta applicativa e di mercato sia nazionale che europea ed internazionale. In più, se finalmente il nostro Paese potesse affrancarsi dalla "colonizzazione" che in tale settore è costretto a subire da parte di ditte estere, soprattutto tedesche e del nord Europa, che installano i loro impianti sul nostro territorio, ciò sarebbe, in sé stesso, un risultato formidabile anche per motivi di "immagine" della nostra industria. A fronte di tale scenario, la proposta, pur genericamente "innovativa", appare da un lato ancorata ad una visione troppo tradizionalmente "meccanica" (si parla troppo di lavorazioni meccaniche di metalli, non si parla di regolazione digitale, di sensoristica intelligente, di controlli mecatronici, di materiali innovativi, ecc.), dall'altro, non appare sufficientemente corredata da adeguate valenze di R&D (ricerca e sviluppo) tali da garantirle una reale "competitività tecnologica" nei confronti di una concorrenza agguerritissima (non si parla di emissione acustica, di impatto elettrostatico, di controllo "gearless" di velocità, di prevenzione attiva dello stallo delle pale, ecc.). Non si parla poi della taglia di potenze previste, implicando che in qualche modo tutte le potenze possano essere oggetto di interesse. Il punto

è fondamentale, poiché se per le potenze fino a circa 800 kW, può ancora essere concepibile l'utilizzo di materiali metallici per le pale, il limitarsi a tali materiali per le potenze superiori sarebbe un suicidio imprenditoriale, sia per i costi che per i pesi coinvolti. Le aziende attualmente vincenti sul mercato utilizzano tutta una gamma di materiali innovativi e "compositi" che spaziano dal cosiddetto "prepreg fiberglass" a fibre di carbonio immerse in matrici epossidiche. I costi rapidamente decrescenti delle fibre di carbonio stanno inducendo una rivoluzione in tali ambiti. Materiali pre-impregnati e tecniche recenti di "resin infusion" eliminano le emissioni nocive di composti organici volatili. Oltremodo sconsigliabile sarebbe il limitarsi a taglie medio-piccole per i previsti nuovi impianti, poiché "il mercato" sta attualmente sempre più puntando sui maggiori rendimenti, i minori costi unitari, i minori impatti acustici e le economie di scala caratteristici di grandi macchine estremamente lente, tutto sommato "leggere" e assistite da una elettronica digitale d'avanguardia.

2. Esperienza maturata dal soggetto proponente in materia di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo, svolta in collaborazione con Università e Centri di ricerca negli ultimi 5 anni

Dalla proposta non si evince una significativa esperienza maturata dal soggetto proponente in materia di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo svolta in collaborazione con Università e Centri di ricerca.

3. Eventuali indicazioni per il soggetto proponente utili al fine di predisporre correttamente l'eventuale progetto esecutivo

La proposta, se mirata all'obiettivo di concepire, sperimentare e realizzare impianti eolici innovativi e competitivi "chiavi in mano" appare velleitaria. Se invece si re-indirizza alla sperimentazione e alla lavorazione meccanica di componenti e sub-sistemi per impianti eolici "di terzi" può avere grande interesse. Le macchine utensili previste sarebbero esattamente indirizzate verso tale obiettivo, che rientra pienamente nel forte expertise aziendale della ditta proponente. Carene di navicelle, alberi di potenza, catene cinematiche, piloni di sostegno, snodi di orientamento, sono tutti componenti dove il know-how aziendale e la dotazione di infrastrutture qui prevista possono avere un campo applicativo formidabile. La realizzazione alle macchine utensili di nuove pale in materiale metallico (ad esempio alluminio) dovrebbe essere limitata a potenze inferiori a 600 kW.

4. Giudizio finale complessivo

Il giudizio complessivo è non positivo se viene riconfermato l'obiettivo di giungere ad una offerta competitiva di impianti eolici "completi e chiavi in mano": tale obiettivo appare oggettivamente ben al di là delle potenzialità e dell'expertise attuale della ditta proponente. Le vere problematiche su cui si gioca la competitività reale delle attuali macchine eoliche non sono di ordine meccanico e non appaiono neppure citate nella proposta. Sempre di più gli aspetti mecatronici e di "regolazione predittiva", di controllo gearless, di minimizzazione dei pesi e dei vari impatti (a partire da quello aeroacustico) sono i veri elementi critici su cui basare imprenditorialmente un'offerta vincente, chiavi in mano, di nuovi impianti. La cattura dei venti deboli non è prioritaria. Dal punto di vista aeroacustico, la vera sfida attuale è quella della minimizzazione delle velocità di rotazione. Ciò richiede raffinatissimi meccanismi di controllo del passo pale, di anticipazione predittiva dello stallo, di controllo via inverter della frequenza della corrente generata, ecc., che non rientrano nelle competenze di una azienda meccanica tradizionale. Gli impianti eolici del futuro (ma anche quelli attuali) saranno sempre di più basati sull'uso di materiali non metallici. Ciò in primis si riferisce alle pale, ma si applica anche a molti altri componenti, inclusi quelli strutturali: anche questo aspetto va considerato, ed è totalmente assente dalla proposta.

In conclusione, la proposta appare sbilanciata tra obiettivi troppo ambiziosi ed expertise/dotazioni della ditta proponente non adeguati ad essi. Un reindirizzamento della proposta verso obiettivi componentistici, centrati su materiali metallici e sulle loro lavorazioni, appare consigliabile.

INVESTIMENTI IN SERVIZI DI CONSULENZA

Gli investimenti proposti nell'ambito della macrovoce "Servizi di consulenza" si articolano in:

INVESTIMENTI PER SERVIZI DI CONSULENZA PER L'INNOVAZIONE E PARTECIPAZIONE A FIERE		
Tipologia	Descrizione	Importo (€)
Sviluppo e realizzazione programmi di marketing internazionale	Sviluppo e realizzazione di un piano di marketing internazionale volto alla pianificazione e comprensione delle dinamiche di vendita ottimali di prodotti simili a quelli oggetto d'investimento nel territorio del bacino del Mediterraneo, del Nord Europa e dei Paesi in via di sviluppo.	40.000,00
Partecipazione a fiere	Partecipazione ad eventi di caratura internazionale per la promozione delle tecnologie e dei prodotti oggetto dell'investimento.	80.000,00
TOTALE SPESE PER SERVIZI DI CONSULENZA PER L'INNOVAZIONE		120.000,00

Le spese per l'acquisizione di servizi di consulenza incidono in misura inferiore all'1% sull'importo complessivo del programma d'investimenti.

Tali spese riguarderanno principalmente la delicata ma fondamentale fase di internazionalizzazione dell'azienda e dei suoi nuovi prototipi di generatore eolico.

In particolare, è prevista la realizzazione di un piano di marketing internazionale volto alla pianificazione e comprensione delle dinamiche di penetrazione dei nuovi mercati che l'azienda dovrà conquistare.

È prevista, inoltre, la partecipazione a fiere ed eventi a caratura internazionale, utili ad una più diretta comunicazione delle innovazioni apportate dall'azienda nel settore eolico verso l'esterno.

Negli ultimi 5 anni l'impresa proponente si è avvalsa di diversi servizi di consulenza, tra i quali è possibile citare la realizzazione e l'implementazione di un sistema per la gestione della qualità aziendale secondo la norma ISO 9001, la realizzazione di materiale pubblicitario ed informativo per il mercato nazionale ed estero, la realizzazione di un sito internet per l'internazionalizzazione d'impresa e la partecipazione a fiere nazionali ed estere.

Di seguito si riporta prospetto recante la percentuale di fatturato realizzato all'estero negli ultimi tre anni:

PERCENTUALE FATTURATO ALL'ESTERO		
Primo anno (2007)	Secondo anno (2006)	Terzo anno (2005)
28,71%	28,70%	40,75%

Conclusioni

In base all'applicazione delle "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del Titolo VI del regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", la valutazione circa i criteri di selezione 1, 2, 3, 4 e 5 è positivo.

Tuttavia, sulla base di quanto relazionato nella Scheda di valutazione tecnico-economica del progetto con riferimento agli investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, si ritiene necessario che in fase di redazione del Progetto Definitivo, l'impresa proponente operi un "reindirizzamento della proposta verso obiettivi componentistici, centrati su materiali non metallici e sulle loro lavorazioni".

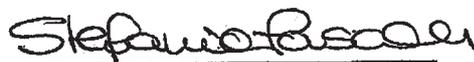
Data

Bari, 13/07/2009

Il Valutatore
Nome e Cognome

Firma

Stefania Pascale





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, n. 1759

Approvazione definitiva del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale 27 gennaio 2009, n. 26.

L'Assessore all'Assetto del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Pianificazione regionale e di Area Vasta e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue:

“L'art. 4, comma 2, della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 - Norme generali di governo e uso del Territorio - prevede l'approvazione da parte della Giunta regionale del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), quale strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio. In particolare il DRAG determina (art. 4, comma 3, LR 20/2001):

- a) il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione;
- b) gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all'art. 15;
- c) lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.

L'art. 5, comma 10 bis della medesima Legge Regionale n. 20/2001, come modificato dall'art. 38 della L.R. 19 luglio 2006, n. 22, precisa che il DRAG possa essere approvato anche per parti organiche.

In attuazione di tali indicazioni, il Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia, con la consulenza scientifica e il coordinamento organiz-

zativo del Dipartimento ICAR del Politecnico di Bari, conformemente a quanto disposto dalla convenzione di cui al Protocollo n° 554/AST del 5 dicembre 2006, stipulata tra la Regione Puglia e lo stesso Dipartimento ai fini del completamento della lett. b del DRAG, ha elaborato lo Schema del DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE, IL DIMENSIONAMENTO E IL CONTENUTO DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP) (di seguito nominato "Indirizzi"), finalizzato a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione e ai contenuti di questo strumento di governo del territorio (PTCP).

Il documento, inoltre, è stato elaborato a partire dalle indicazioni programmatiche dell'Assessore all'Assetto del Territorio, Prof. Angela Barbanente, e in stretta collaborazione e coordinamento con gli esperti coinvolti nella redazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, con la responsabile per Innovapuglia del progetto SIT regionale, nonché con la collaborazione del Nucleo Tecnico delle Province istituito presso l'Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia in attuazione dell'Accordo per la semplificazione e il decentramento in materia urbanistica di cui alla delibera di Giunta Regionale 4 ottobre 2005.

Gli "Indirizzi" sono stati costruiti in modo tale da non ingabbiare in uno schema rigido la sperimentazione in corso in alcune Province impegnate nella redazione dei PTCP, né gli stessi pretendono di imporre modelli analitici e progettuali uniformi, magari importati da altre esperienze maturate in contesti ove si sono consolidate negli anni culture della pianificazione distanti dalla nostra. Qualsiasi modello, infatti, si rivelerebbe incapace di adattarsi alle peculiarità ambientali, socio-economiche e operative delle diverse situazioni regionali.

L'obiettivo è di fornire gli indirizzi necessari alle Province per svolgere efficacemente il proprio ruolo di Ente di coordinamento delle politiche territoriali e di snodo fra livello regionale e comunale e migliorarne le pratiche.

Tale ruolo, fino ad ora, non si è mai attuato in Puglia pur essendo previsto sia dall'ordinamento regionale sia da quello nazionale, anche per dare concreta attuazione a obiettivi e principi introdotti dalla LR 20/2001, i primi inerenti alla "tutela dei

valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo Sviluppo sostenibile della comunità regionale”; i secondi “alla sussidiarietà Mediante il metodo della copianificazione, all’efficienza dell’azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, alla perequazione”.

Gli “Indirizzi”, pertanto, servono anche ad agevolare il confronto fra Regione, Province e Comuni su metodologie, principi informativi e scelte strategiche nell’ambito delle conferenze di copianificazione preordinate all’adozione dei PTCP, previste dagli “Indirizzi”, nello spirito di collaborazione che deve informare i rapporti fra Regione ed Enti locali in ogni fase del processo di pianificazione.

Altro obiettivo è stimolare le Province alla redazione di strumenti di pianificazione dotati di quadri conoscitivi e di assetto strutturale condivisi, per organizzare in modo più efficace i processi di localizzazione di attività e/o di infrastrutture di interesse sovracomunale.

Gli “Indirizzi” si articolano in due parti cui seguono le Appendici per le istruzioni tecniche.

La Prima Parte contiene alcune brevi riflessioni sulla natura, sulla funzione e sul metodo della pianificazione provinciale ed è così organizzata:

PARTE PRIMA: PRINCIPI

LA TERRITORIALITÀ: NATURA DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

- Una introduzione alla pianificazione territoriale;
- Il quadro normativo nazionale e regionale;
- Le attività regionali di indirizzo e supporto alle province;

IL COORDINAMENTO: FUNZIONE E METODO DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

- Snodo istituzionale tra la dimensione regionale e quella locale;
- Indirizzo, coordinamento e integrazione della pianificazione dei comuni;
- Coordinamento orizzontale con le politiche settoriali provinciali.

La Seconda Parte fornisce gli indirizzi operativi per la formazione del PTCP ed è così organizzata:

PARTE SECONDA: INDIRIZZI OPERATIVI CONTENUTI DEL PTCP

- Contenuti di conoscenza
- Contenuti di assetto

ARTICOLAZIONE E FORMA DEL PTCP

- Struttura normativa
- Forme della copianificazione
- Percorso di formazione
- Strutture tecniche

EFFICACIA DEL DRAG - INDIRIZZI PTCP

- SCHEMA LOGICO DEL PERCORSO DI FORMAZIONE DEL PTCP

In Appendice sono contenute istruzioni tecniche per l’adeguamento a normative comunitarie, nazionali e regionali in tema di dati territoriali e per l’integrazione con la valutazione ambientale strategica.”

Viste le risultanze

- della Conferenza programmatica regionale del 26 marzo 2008, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell’ANCI, dell’UPI e dell’UNCEM, le associazioni, le forze sociali, economiche e professionali, secondo quanto previsto dall’art. 5, comma 1, della Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, per garantire il più ampio coinvolgimento della intera comunità regionale nella definizione dei programmi, obiettivi e suscettività socio- economiche del territorio;
- della Conferenza di servizi avviata il 23.05.2008 e conclusa il 09.06.2008 alla quale hanno partecipato rappresentanti delle Amministrazioni statali, fornendo contributi utili ai fini dell’acquisizione preventiva delle manifestazioni di interesse, secondo quanto previsto dall’art. 5, comma 2, della Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20;

Considerato che

- con Deliberazione n. 1531 del 02/09/2008, la Giunta regionale ha preso atto dello schema del <DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE

DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP). - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis>, integrato in base alle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi innanzi specificate, con invio alla competente Commissione del Consiglio Regionale ai sensi della L.R. n. 20/2001, art. 5, comma 3;

- con Decisione n° 81 del 29/10/2008, la V Commissione del Consiglio Regionale ha espresso “parere favorevole in ordine alla deliberazione di Giunta regionale n°1531 del 02/09/2008 “Preso d’atto dello schema di <DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI, TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP).- Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis”>, integrato in base alle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi, innanzi specificate.
- con deliberazione della Giunta Regionale 27 gennaio 2009, n. 26, è stato adottato lo <Schema di DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP) (Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).
- Tale schema è stato pubblicato sul BURP n. 31 del 25-02-2009 e dell’avvenuta pubblicazione è stato dato avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 158 del 10 luglio 2009, nonché su “La Gazzetta del Mezzogiorno” del 22 giugno 2009.
- A seguito di tale procedura, ai sensi della L.R. 20/2001 art. 5 commi 5-6-7, è pervenuta la seguente proposta di integrazione, nei termini di 60 giorni previsti dalla stessa L.R. 20/2001:

La proposta è stata esaminata a cura del Servizio Assetto del Territorio, con la consulenza scientifica del Dipartimento ICAR del Politecnico di Bari, nella persona del responsabile scientifico della convenzione citata. Le risultanze di detto esame sono esposte nella relazione del Servizio Assetto del Territorio di cui al Prot. N. 1440/AST del 16/06/2009, parte integrante del presente provvedimento (allegato 1), a cui si rimanda.

A seguito del parziale accoglimento della proposta, sono state apportate modifiche ed integrazioni allo Schema di Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) -Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) già adottato con la citata delibera Deliberazione di Giunta Regionale 27 gennaio 2009, n. 26 e pubblicato sul BURP n. 31 del 25-02-2009. Il testo dello Schema di Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) modificato è allegato al presente provvedimento come parte integrante (allegato 2).

Sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate:

- vista la Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 - Norme generali di governo e uso del Territorio, e successive modifiche e integrazioni;
- vista la relazione del Servizio Assetto del Territorio di cui al Prot. N. 1440/AST del 16/06/2009 (allegato 1), con la quale è stata esaminata la proposta di integrazione pervenuta durante i sessanta giorni previsti dalla L.R. 20/2001, art. 5 comma 5, con accoglimento della stessa;
- visti i contenuti degli “Indirizzi” come integrati a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi, parte integrante del presente provvedimento - allegato n°2;

si propone alla Giunta regionale l’approvazione definitiva del <DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP),- Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis>, adottato con Delibe-

numero	MITTENTE
1	Provincia di Bari (Prot. n°0752/1192 del 23/04/2009)

razione della Giunta Regionale 27 gennaio 2009, n. 26 e pubblicato sul BURP n. 31 del 25-02-2009, come modificato in base alla proposta di integrazione pervenuta durante i sessanta giorni previsti dalla L.R. 20/2001, art. 5 comma 5, parte integrante del presente provvedimento (allegato 2).

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n.28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

“La presente deliberazione non comporta implicazioni, di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale”

L'Assessore all'Assetto del Territorio, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'approvazione definitiva del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. n. 7/97, art. 4, comma 4, lettera k).

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Assetto del Territorio;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento Dirigente dell'Ufficio Pianificazione regionale e di Area Vasta e dal Dirigente responsabile del Servizio Assetto del Territorio;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propri ed approvare i contenuti della narrativa che precede;
- di fare propria ed approvare la relazione del Servizio Assetto del Territorio di cui al Prot. N. 1440/AST del 16/06/2009, parte integrante del presente provvedimento (allegato 1), con la quale è stata esaminata la proposta di integrazione pervenuta durante i sessanta giorni previsti dalla L.R. 20/2001, art. 5 comma 5, con accoglimento o rigetto delle stesse;
- di approvare definitivamente il <DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP).- Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis>, adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 27 gennaio 2009, n. 26 e pubblicato sul BURP n. 31 del 25-02-2009, come modificato in base alle proposte di integrazione, alle indicazioni e alle osservazioni pervenute durante i sessanta giorni previsti dalla L.R. 20/2001, art. 5 comma 5, parte integrante del presente provvedimento (allegato 2);
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, dandone avviso sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana, nonché su un quotidiano diffuso in ciascuna provincia, come previsto dall'art. 5, comma 4, della L.R. n. 20/2001.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato n. 1



R E G I O N E P U G L I A
ASSESSORATO ALL'ASSETTO DEL TERRITORIO
SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

RELAZIONE

Esame delle proposte integrative pervenute ai sensi della L.R. 20/2001 art. 5, comma 5, sullo schema di DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis

Premessa

“ L’art. 4, comma 2, della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 - *Norme generali di governo e uso del Territorio* – prevede l’approvazione da parte della Giunta regionale del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), quale strumento che definisce le linee generali dell’assetto del territorio. In particolare il DRAG determina (art. 4, comma 3, LR 20/2001):

- a) il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell’identità sociale e culturale della Regione;
- b) gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all’art. 15;
- c) lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.

L’art. 5, comma 10 bis della medesima Legge Regionale n. 20/2001, come modificato dall’art. 38 della L.R. 19 luglio 2006, n. 22, precisa che il DRAG possa essere approvato anche per parti organiche.

In attuazione di tali indicazioni, il Dipartimento ICAR del Politecnico di Bari, nella persona della Prof. Francesca Calace, responsabile scientifico della convenzione stipulata tra la Regione Puglia e lo stesso Dipartimento ai fini del completamento della lett. b del DRAG, ha elaborato lo schema del DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - **INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)** (di seguito nominato “Indirizzi”), finalizzato a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione e ai contenuti di questo nuovo strumento di governo del territorio (PTCP).

Il documento, inoltre, è stato elaborato a partire dalle indicazioni programmatiche dell’Assessore all’Assetto del Territorio, Prof. Angela Barbanente, e in stretta collaborazione e coordinamento con il Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia, con il Coordinatore Scientifico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, Prof. Alberto Magnaghi, con il componente del Comitato scientifico del PPTR esperto in diritto amministrativo, Avv. Nino Matassa, con la responsabile per Tecnopolis del progetto SIT regionale, Dott. Tina Caroppo, nonché con la collaborazione del Nucleo Tecnico delle Province istituito presso l’Assessorato all’Assetto del Territorio della Regione Puglia in attuazione dell’Accordo per la semplificazione e il decentramento in materia urbanistica di cui alla delibera di Giunta Regionale 4 ottobre 2005.

Secondo quanto previsto dall’art. 5, comma 1 della L.R. n. 20/2001, “per garantire il più ampio coinvolgimento della intera comunità regionale nella definizione dei programmi, obiettivi e suscettività socio- economiche del territorio”, in data 26 marzo 2008 si è svolta la Conferenza

programmatica regionale, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM, le associazioni, le forze sociali, economiche e professionali.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 5, comma 2 della L.R. n. 20/2001 il Presidente della Giunta regionale, al fine della elaborazione dello schema di Documento, ha indetto una Conferenza di servizi, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle Amministrazioni statali, per acquisirne previamente le manifestazioni di interesse. Tale Conferenza di servizi è stata avviata il 23.05.2008 e si è conclusa il 09.06.2008.

Con Deliberazione n°1531 del 02/09/2008, la Giunta regionale ha preso atto dello schema del < DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP). - *Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis*>, integrato in base alle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi innanzi specificate, ed ha inviato tale Schema alla competente Commissione del Consiglio Regionale ai sensi della L.R. n.20/2001, art. 5, comma 3.

La V Commissione del Consiglio Regionale con Decisione n°81 del 29/10/2008, ha espresso "parere favorevole in ordine alla deliberazione di Giunta regionale n°1531 del 02/09/2008 "Presa d'atto dello schema di < DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI (PTCP).- *Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis*>, integrato in base alle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi, innanzi specificate.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 5, comma 4 della L.R. n. 20/2001, lo schema di Documento adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 27 gennaio 2009, n° 26, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 31 del 25-2-2009 e dell'avvenuta pubblicazione è dato avviso sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana nonché su un quotidiano diffuso in ciascuna provincia.

A seguito della adozione dello Schema di DRAG è pervenuta la seguente proposta integrativa:

numero	MITTENTE
1	Provincia di Bari (Prot. n°0752/1192 del 23/04/2009)

esaminata nella presente relazione a cura del Settore Assetto del Territorio.

Esame della proposta di integrazione pervenuta.

1 – Provincia di Bari.

La provincia di Bari, in un'ottica di collaborazione costruttiva tra Istituzioni, nel condividere le argomentazioni poste alla base della natura e funzione della pianificazione territoriale, evidenzia come i contenuti di assetto e la struttura regolamentare del Ptcp debbano recepire e adeguarsi al quadro legislativo di riferimento; pertanto ha proposto con nota di cui al Prot. n°0752/1192 del 23/04/2009, le seguenti proposte integrative:

1.1

In applicazione della parte IV del D.lgs. 152/2006 e s. mm. e ii., art. 197, comma 1, lett. d) secondo cui alle Province compete "l'individuazione, sulla base del piano territoriale di coordinamento di cui all'art. 20 comma 2 del D.lsg. 18 agosto 2000 n. 267, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'art. 199, comma 3 lettere d) e h), nonché sentiti l'Autorità d'ambito ed i comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee

alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti”, si propone che il PTCP possa contenere indicazioni utili alla individuazione di cui sopra.

Esame: si ritiene di accogliere l’osservazione inserendo nei Contenuti di Assetto del PTCP previsti nella Parte II del Documento a pag. 23, il seguente testo:

“Il PTCP inoltre:

-
- **fornisce, sulla base dei contenuti di assetto definiti per il sistema paesaggistico-ambientale, per l’organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio e il per sistema dell’armatura infrastrutturale, criteri utili alla individuazione di zone idonee e non idonee per la localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, fermo restando quanto disposto dalle vigenti norme nazionali e regionali in materia.”**

1.2

In applicazione del DM LLPP 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante) che stabilisce che “il piano territoriale di coordinamento (...) disciplina, tra l’altro, la relazione degli stabilimenti con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili ...”, nonché della LR 6/2008 che, nell’art. 3, comma 1, oltre a disporre l’adeguamento dei PTCP alla norma nazionale ora citata, riporta che tra le competenze provinciali rientra “la definizione, nell’ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale, dei requisiti e dei criteri e delle eventuali prescrizioni inerenti la localizzazione degli stabilimenti a rischi o di incidente rilevante, (...)”, fermo restando quanto previsto nel piano di assetto idrogeologico (PAI) e nel Documento Regionale di Assetto generale (DRAG), si desume che il PTCP dovrà “disciplinare le relazioni tra gli stabilimenti RIR e gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, le reti e i nodi infrastrutturali e così via”. A tal fine l’osservazione da un lato auspica che il DRAG definisca direttive e specifiche indicazioni applicative, tecniche e procedurali, dall’altro propone una metodologia finalizzata a costituire un supporto alle politiche di assetto del PTCP mirate appunto a disciplinare le relazioni prima dette. In particolare si propone di determinare “un “grado” di compatibilità degli elementi territoriali e ambientali con la presenza di stabilimenti RIR e, laddove fosse ravvisata una incompatibilità con l’attività, si potranno promuovere misure atte a definire interventi concordati con il gestore dell’Azienda RIR, finalizzati conseguire livelli di sicurezza più elevati”.

Esame: indicazione in parte recepitabile nel Documento di Indirizzi.

Infatti, la richiesta della Provincia di Bari, seppure condivisibile nella sua volontà di valorizzare il PTCP come unico strumento in grado di valutare e governare le relazioni tra gli elementi e i sistemi del territorio e quindi come idoneo supporto anche alle politiche di contenimento dei rischi, non considera che per tale scopo sono predisposti i Piani di Protezione civile, i cui contenuti andrebbero peraltro precisati anche alla luce del sistema delle conoscenze e delle previsioni di assetto del PTCP. In realtà, il tema degli Stabilimenti RIR può essere inquadrato nel seguente modo:

- a. La gestione del rischio riferita agli stabilimenti esistenti; per questo al Piano di Protezione Civile, come da normativa vigente, compete l’elaborazione del quadro dei rischi del proprio territorio, l’organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza, la previsione e il monitoraggio degli eventi, l’adozione degli atti e di tutte le iniziative necessarie per garantire, a fronte di emergenze, il supporto e il coordinamento dei soccorsi. E’ evidente che queste competenze possono essere meglio espletate utilizzando come strumento conoscitivo e di indirizzo il PTCP. Pertanto il PTCP individua gli Stabilimenti RIR esistenti, individuando le relazioni tra essi e gli elementi del sistema insediativo e paesaggistico-ambientale presenti nel territorio;
- b. La localizzazione di nuovi stabilimenti RIR, per la quale il PTCP può fornire criteri utili, basati sulla ponderata valutazione degli elementi ambientali e territoriali vulnerabili, delle

risorse ambientali, paesaggistiche e insediative e infrastrutturali eventualmente coinvolte in situazioni di emergenza.

Pertanto, si ritiene utile inserire *nei Contenuti di Conoscenza* del PTCP previsti nella Parte II del Documento a pag. 17, il seguente testo:

- *lo stato di fatto del sistema insediativo, nei suoi valori storici e attuali, nelle sue caratteristiche quantitative e qualitative; in particolare, essendo il PTCP strumento di governo degli interessi sovracomunali e, di conseguenza, di coordinamento della attività di pianificazione comunale, il quadro conoscitivo deve mirare a effettuare una ricognizione puntuale sulla struttura insediativa provinciale, con particolare riferimento: alla definizione del ruolo, esistente e potenziale, assunto dalle sue componenti all'interno del contesto provinciale, alla individuazione dei sistemi caratterizzati dalla integrazione di funzioni e di relazioni, o da situazioni di debolezza o marginalità; alla individuazione del sistema insediativo storico, nonché delle formazioni urbane caratterizzate da evidenti situazioni di degrado, incompiutezza, consumo di suolo, impatti sulle risorse ambientali e paesaggistiche, inadeguatezza delle infrastrutture e delle attrezzature urbane; deve inoltre essere effettuata una specifica indagine sulle aree produttive, finalizzata a valutare lo stato e le problematiche degli insediamenti produttivi di livello locale e sovralocale, la relativa accessibilità e dotazione di infrastrutture e servizi, la presenza di Stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante e le relazioni tra queste e i caratteri del sistema ambientale, insediativo e infrastrutturale, la domanda di nuovi spazi, in termini quantitativi e qualitativi, la diffusione inoltre di attività produttive al di fuori di aree ecologicamente e paesisticamente attrezzate, nonché i fenomeni della dismissione e del sottoutilizzo degli impianti esistenti;*

nonché, *nei Contenuti di Assetto* del PTCP previsti nella Parte II del Documento a pag. 24, il seguente testo:

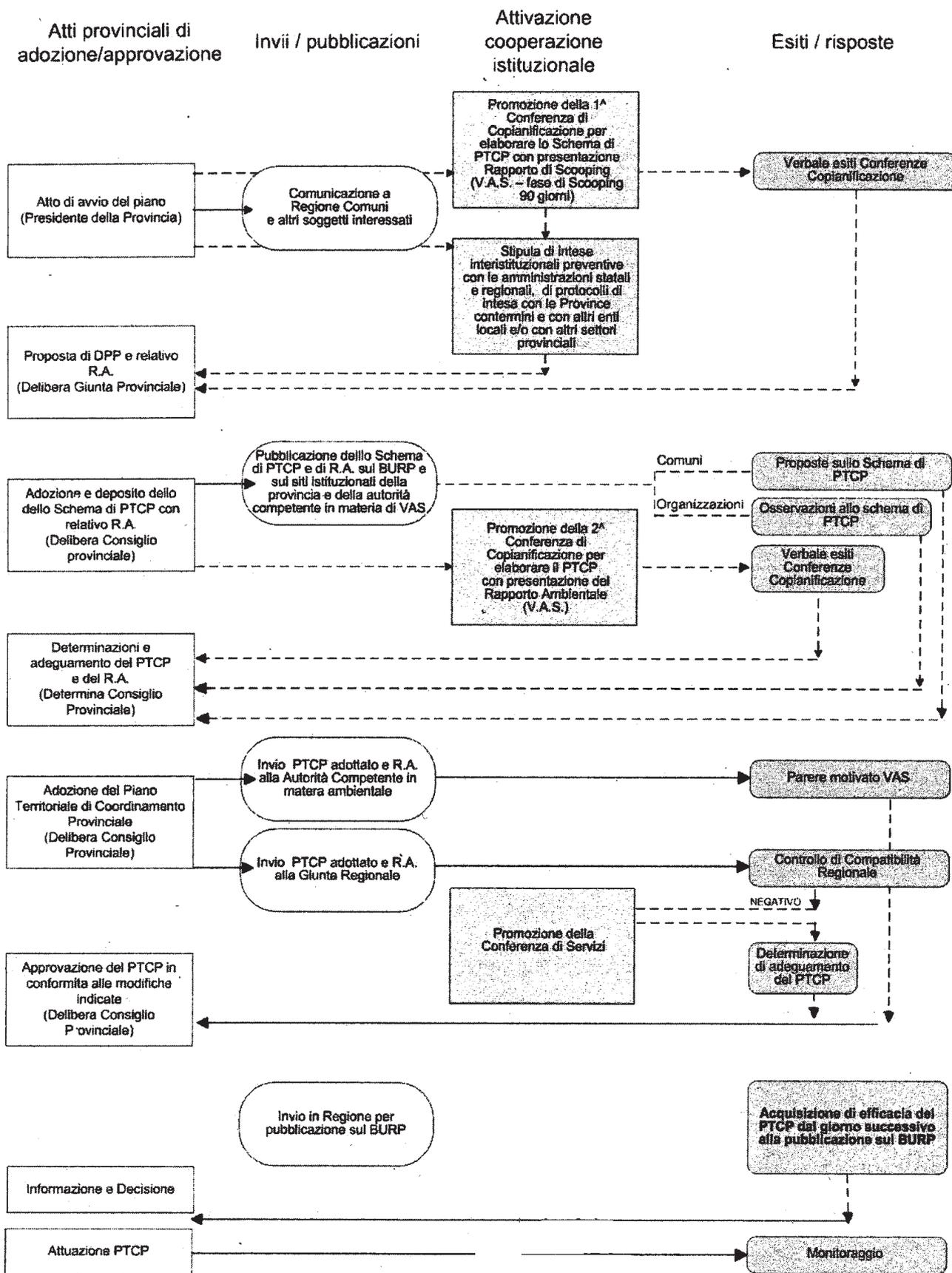
“Il PTCP inoltre:

-
- *fornisce, sulla base di una ponderata valutazione degli elementi ambientali e territoriali vulnerabili, delle risorse ambientali, paesaggistiche, insediative, e infrastrutturali eventualmente coinvolte in situazioni di emergenza dovute alla presenza di Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante, criteri utili alla predisposizione dei Piani di Protezione Civile per la gestione dei rischi connessi, nonché criteri utili per la localizzazione di nuovi Stabilimenti RIR.”*

1.3

Si propone una ipotesi di integrazione del procedimento di formazione del PTCP di cui alla Lr 20/2001, con la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come delineata nella parte II del D.lsg. n. 152/2006 e ss.mm. e ii., proponendo quindi una indicazione metodologica accompagnata da un diagramma logico, da inserire nella appendice degli Indirizzi.

Esame: si ritiene di accogliere la proposta, essendo finalizzata a esplicitare maggiormente le relazioni tra la procedura di formazione del PTCP e quella di VAS, integrando lo Schema Logico del percorso di formazione del PTCP, come illustrato nella figura seguente.



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALL'ASSETTO DEL TERRITORIO, URBANISTICA,
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

SCHEMA DI DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE
(DRAG)

**INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE, IL DIMENSIONAMENTO E
IL CONTENUTO DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)**

(Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis)

SOMMARIO

PARTE PRIMA: PRINCIPI	20024
LA TERRITORIALITÀ: NATURA DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	20024
<i>Una introduzione alla pianificazione territoriale.....</i>	20024
<i>Il quadro normativo nazionale e regionale</i>	20025
<i>Le attività regionali di indirizzo e supporto alle province</i>	20029
IL COORDINAMENTO: FUNZIONE E METODO DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	20031
<i>Snodo istituzionale tra la dimensione regionale e quella locale</i>	20031
<i>Indirizzo, coordinamento e integrazione della pianificazione dei comuni</i>	20033
<i>Coordinamento orizzontale con le politiche settoriali provinciali</i>	20034
PARTE SECONDA: INDIRIZZI OPERATIVI	20035
CONTENUTI DEL PTCP.....	20035
<i>Contenuti di conoscenza</i>	20035
<i>Contenuti di assetto.....</i>	20040
ARTICOLAZIONE E FORMA DEL PTCP	20047
<i>Struttura normativa.....</i>	20047
<i>Forme della copianificazione</i>	20049
<i>Percorso di formazione</i>	20050
<i>Strutture tecniche</i>	20052
EFFICACIA DEL DRAG – INDIRIZZI PTCP	20054
SCHEMA LOGICO DEL PERCORSO DI FORMAZIONE DEL PTCP.....	20055
APPENDICI. ISTRUZIONI TECNICHE	20056
ADEGUAMENTO A NORMATIVE COMUNITARIE, NAZIONALI E REGIONALI IN TEMA DI DATI TERRITORIALI	20058
INTEGRAZIONE CON LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	20058

Il documento di "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP)" è stato redatto dal Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia, con la consulenza scientifica e il coordinamento organizzativo del Dipartimento ICAR del Politecnico di Bari, guidato dalla prof. Francesca Calace, responsabile scientifico dell'attività. Il documento è stato elaborato a partire dalle indicazioni programmatiche dell'Assessore all'Assetto del Territorio, prof. Angela Barbanente, e in stretta collaborazione e coordinamento tra il Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia, in particolare l'Arch. Piero Cavalcoli (dirigente) e l'Arch. Valentina Battaglini, il Coordinatore Scientifico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, Prof. Alberto Magnaghi, il componente del Comitato scientifico del PPTR esperto in diritto amministrativo, Avv. Nino Matassa, la responsabile per Tecnopolis del progetto SIT regionale, Dott. Tina Caroppo, nonché con la collaborazione del Nucleo Tecnico delle Province istituito presso l'Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia in attuazione dell'Accordo per la semplificazione e il decentramento in materia urbanistica di cui alla delibera di Giunta Regionale 4 ottobre 2005.

PARTE PRIMA: PRINCIPI

LA TERRITORIALITÀ: NATURA DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Una introduzione alla pianificazione territoriale

Per cogliere in modo adeguato la natura e la dimensione dei fenomeni ambientali, paesaggistici, insediativi della mobilità è sempre più necessario assumere come campo di osservazione l'area vasta. E' infatti impossibile sia individuare le risorse ambientali e paesaggistiche nelle reali dimensioni e connessioni, sia comprendere il funzionamento dei cicli naturali, sia infine cogliere i nessi di relazione tra questi e le dinamiche insediative, socioeconomiche e di mobilità limitando l'angolo visuale ai confini amministrativi comunali. Questi appaiono sempre più angusti rispetto alle abitudini quotidiane di segmenti sempre più numerosi di popolazione riguardo a funzioni che non sono più essenzialmente legate al lavoro e all'istruzione, ma riguardano in misura crescente residenza, cultura, tempo libero, servizi socio-sanitari, commercio. Basti pensare alle dinamiche che da qualche decennio trasformano gli assetti insediativi e del mercato abitativo e della localizzazione di attività produttive e di servizio, al pendolarismo e alle ricadute sull'ambiente e sul paesaggio di tali dinamiche. E' indubbio che tali problematiche, per rilevanza ed estensione, possono essere meglio comprese al livello territoriale che a quello di ciascun singolo comune e che il governo dei relativi processi richiede l'integrazione della dimensione di area vasta con quella comunale.

Pertanto, la crescente competizione globale e l'uso allargato del territorio contemporaneo, legato all'emergere di nuovi stili di vita, forme insediative e centralità, richiedono un "salto di scala" delle politiche territoriali: dal livello municipale sinora dominante, che spesso produce concorrenza fra gli enti locali per attrarre investimenti e intercettare risorse, a quello territoriale, inteso come geografia di territori che cooperano per migliorare la loro capacità di competere e di prestare servizi qualificati alle imprese e alle persone.

Di conseguenza, la pianificazione territoriale, basata sulla conoscenza sistematica dei fenomeni fisici e socio-economici e intesa come azione continua e sistematica finalizzata ad attribuire coerenza alle trasformazioni fisiche e funzionali del territorio in vista di un determinato sistema di obiettivi socialmente condivisi, appare una pratica necessaria, pena l'assenza di un adeguato governo proprio di quelle componenti del sistema territoriale di rilevanza sovralocale, la cui considerazione è premessa stessa per garantire qualità e attrattività ai territori: ambiente, mobilità, infrastrutture e servizi di rango territoriale. Tale necessità appare ancor più rilevante nei territori caratterizzati da squilibri tra aree a sviluppo intensivo e aree marginali e laddove la tutela delle risorse e la promozione dello sviluppo appaiono obiettivi confliggenti e solo una oculata azione di contenimento può produrre uno sviluppo realmente sostenibile.

La Provincia è l'ente elettivo cui già la L. 142/90 aveva attribuito il compito di elaborare il Piano Territoriale di Coordinamento poiché, in applicazione dei principi di sussidiarietà e adeguatezza dell'azione amministrativa, è l'istituzione più vicina ai Comuni e idonea a cogliere la scala e gli

effetti dei fenomeni territoriali. La Provincia, così, si colloca nel sistema di pianificazione quale "ente intermedio" cui è affidato un delicato compito di "raccordo" e "cerniera" tra il livello locale, caratterizzato da una ormai consolidata tradizione pianificatoria, e il livello regionale, cui è attribuita costituzionalmente la competenza in materia urbanistica. Un compito inedito, da realizzarsi appunto attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento, strumento introdotto nel nostro modello di pianificazione fin dalla legge urbanistica del '42, ma per decenni, e in alcune regioni ben oltre la L. 142/90, scarsamente applicato e diffuso se non in casi sporadici circoscritti a specifici ambiti territoriali.

Allargando invece lo sguardo ad altri contesti regionali e, soprattutto, ad altre tradizioni disciplinari e di governo del territorio, si comprende come la dimensione territoriale sia al centro delle politiche spaziali in molti paesi: la pianificazione di area vasta è infatti da tempo in molti paesi europei la scala delle scelte strategiche e lo stesso piano strutturale di matrice anglosassone, che ha ispirato le riforme urbanistiche di molte regioni italiane, è un piano di area vasta, relativo ai territori delle Contee o di più Distretti.

Infine, le politiche dell'Unione Europea evidenziano con forza la necessità di porre i territori (e non già le singole municipalità) in condizione affrontare le sfide della competizione globale. Già dal 1999, con l'adozione dello Schema di sviluppo dello spazio europeo, alla dimensione del territorio e alle politiche di sviluppo territoriale è affidato il compito di comprendere e governare le relazioni e le dinamiche che intercorrono tra i sistemi locali, di garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio in armonia con gli obiettivi fondamentali della politica comunitaria, ovvero la coesione economica e sociale, la competitività economica basata sulla conoscenza e conforme ai principi dello sviluppo sostenibile, la conservazione della diversità delle risorse naturali e culturali.

Il quadro normativo nazionale e regionale

Il quadro normativo nazionale e regionale individua una dimensione pianificatoria specifica di livello provinciale. Anzi, la pianificazione territoriale è provinciale, essendo definitivamente attribuita a questo livello il governo del territorio alla scala vasta.

Il quadro istituzionale nazionale, dopo la L.142/90, è stato definito dal D.lsg 112/98 e quindi dal TUEL 267/2000, da leggersi attualmente alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione. Questo, come è noto, ha configurato un nuovo assetto del sistema delle autonomie territoriali, collocando gli Enti territoriali al fianco dello Stato come elementi costitutivi della Repubblica. Pertanto Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni e Stato hanno pari dignità, pur nella diversità delle rispettive competenze: la potestà legislativa è attribuita allo Stato e alle Regioni, mentre si riconosce a Comuni, Province e Città Metropolitane la natura di enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni, secondo quanto previsto dall'art. 114 della Costituzione.

In particolare il D.lgs 112/98 stabilisce il ruolo del PTC e le relazioni con i piani di tutela di settore:

Art. 57. (Pianificazione territoriale di coordinamento e pianificazioni di settore)

- a. La regione, con legge regionale, prevede che il piano territoriale di coordinamento provinciale di cui all'articolo 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142, assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali sempreché la***

- definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese fra la provincia e le amministrazioni, anche statali, competenti.
- b. In mancanza dell'intesa di cui al comma 1, i piani di tutela di settore conservano il valore e gli effetti ad essi assegnati dalla rispettiva normativa nazionale e regionale.
 - c. Resta comunque fermo quanto disposto dall'articolo 149, comma 6, del presente decreto legislativo.

Le funzioni amministrative della Provincia e la pianificazione territoriale di coordinamento risultano definite, rispettivamente, negli artt.19 e 20 del TUEL:

Art. 19 (Funzioni della Provincia)

- a. Spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:
 - a. difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
 - b. tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
 - c. valorizzazione dei beni culturali;
 - d. viabilità e trasporti;
 - e. protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali;
 - f. caccia e pesca nelle acque interne;
 - g. organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
 - h. servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
 - i. compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
 - j. raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.
- b. La provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti promuove e coordina attività, nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.
- c. La gestione di tali attività ed opere avviene attraverso le forme previste dal presente testo unico per la gestione dei servizi pubblici locali.

Art. 20 (Compiti di programmazione)

1. La provincia:
 - a. raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della regione;
 - b. concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;
 - c. formula e adotta con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo propri programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatica dei comuni.
2. La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:
 - a. le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
 - b. la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
 - c. le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
 - d. le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.
3. I programmi pluriennali e il piano territoriale di coordinamento sono trasmessi alla regione-ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.
4. La legge regionale detta le procedure di approvazione, nonché norme che assicurino il concorso dei comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei piani territoriali di coordinamento.
5. Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento.
6. Gli enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai piani territoriali di coordinamento delle province e tengono conto dei loro programmi pluriennali.

La LR della Puglia 22/2000 *Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi della regione e degli enti locali*, all'art. 4 definisce i compiti della Provincia; essi sono costituiti dalla cura degli interessi localizzati sul proprio territorio e dall'esercizio di funzioni e compiti non gestibili direttamente dai Comuni.

Ad essa fa seguito la LR 25/00, che stabilisce, in applicazione del TUEL 267/2000, i compiti della Provincia in riferimento all'assetto del territorio.

In particolare, negli artt. 4 e 5 della LR 25/00 sono individuate le funzioni amministrative attribuite alle Province in questa materia e viene definita la pianificazione territoriale:

Art. 4 (Funzioni delle Province)

1. Sono trasferite alle Province le seguenti funzioni amministrative:
 - a. formazione e approvazione del piano territoriale di coordinamento provinciale secondo le procedure individuate con successiva legge regionale;
 - b. nomina delle commissioni provinciali per la determinazione del valore agricolo medio.

Art. 5 (Piano territoriale di coordinamento provinciale)

1. In attuazione degli articoli 14 e 15 della l. 142/1990, nonché ai sensi dell'articolo 57 del d. lgs. 112/1998, il piano territoriale di coordinamento provvede, in base alle proposte dei Comuni e degli altri enti locali, nonché in coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) e con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, a coordinare l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale e ambientale, definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare di competenza provinciale.
2. Il piano territoriale di coordinamento ha il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nelle forme di intesa fra la Provincia e le amministrazioni regionali e statali competenti.
3. Il piano territoriale di coordinamento provinciale è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all'articolo 57 del d. lgs. 112/1998 e in particolare individua:
 - a. le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;
 - b. la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
 - c. le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
 - d. le aree destinate all'istituzione di parchi o riserve naturali.
4. Il piano territoriale di coordinamento provinciale, per quanto attiene ai contenuti e all'efficacia di piano paesistico-ambientale, oltre a quanto previsto dalla legislazione regionale (legge regionale 11 maggio 1990, n.30), provvede a:
 - a. individuare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale sulla base delle proposte dei Comuni ovvero, in mancanza di tali proposte, degli indirizzi regionali, i quali definiscono i criteri per l'individuazione delle zone stesse, cui devono attenersi anche i Comuni nella formulazione delle relative proposte;
 - b. indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.
5. Nella fase di predisposizione del piano territoriale di coordinamento provinciale, la Provincia assicura la partecipazione attiva dei Comuni, delle Comunità montane, degli altri enti locali e delle autonomie funzionali e persegue la coerenza degli obiettivi di piano con le esigenze e le proposte manifestate da tali enti, acquisite in via preventiva.
6. Il piano territoriale di coordinamento provinciale è adottato dalla Provincia secondo la procedura prevista con successiva legge regionale urbanistica, da emanarsi ai sensi dell'articolo 15, comma 4, della l. 142/1990 e può essere adottato solo dopo l'approvazione dei piani territoriali regionali.

Alla LR 25/00 ha fatto seguito la LR 20/01 "Norme generali di governo e uso del territorio", che completa il corpus normativo regionale per la materia urbanistica. La pianificazione territoriale di coordinamento è disciplinata dal Titolo IV (artt. 6 e 7), che ne definisce soprattutto gli aspetti procedurali.

TITOLO IV - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE

Art. 6 (Piano territoriale di coordinamento provinciale)

1. Ai sensi dell'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il Consiglio provinciale adotta il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) in conformità e in attuazione del DRAG del territorio.
2. Ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il PTCP assume l'efficacia di piano di settore nell'ambito delle materie inerenti la protezione della natura, la tutela dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo, delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese fra la Provincia e le Amministrazioni, anche statali, competenti.
3. In mancanza dell'intesa di cui al comma 2, i piani di tutela di settore conservano il valore e gli effetti a essi assegnati dalla rispettiva normativa nazionale e regionale.

Art. 7 (Procedimento di formazione e variazione del PTCP)

1. Il Presidente della Provincia, al fine della elaborazione dello schema di PTCP, indice una Conferenza di servizi, alla quale partecipano i rappresentanti delle Amministrazioni statali, delle Amministrazioni comunali, delle Comunità montane, delle Autorità di bacino, dei Consorzi di bonifica, per acquisirne previamente le manifestazioni di interesse.
2. Il Consiglio provinciale, su proposta della Giunta provinciale, adotta lo schema di PTCP.
3. Lo schema di PTCP è depositato presso la segreteria della Provincia. Dell'avvenuto deposito è dato avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia nonché su almeno due quotidiani a diffusione provinciale.
4. I Comuni possono presentare le loro proposte sullo schema di Piano entro sessanta giorni dalla data di avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia.
5. Le organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali attive nel territorio provinciale possono proporre osservazioni allo schema di PTCP entro i termini di cui al comma 4.
6. Il Consiglio provinciale, entro i successivi sessanta giorni, si determina in ordine alle osservazioni pervenute nei termini e, con specifica considerazione delle proposte di cui al comma 4, adotta il PTCP e lo trasmette alla Giunta regionale per il controllo di compatibilità con il DRAG di cui all'articolo 4.
7. La Giunta regionale si pronuncia entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di ricezione del PTCP, decorso inutilmente il quale lo stesso si intende controllato con esito positivo.
8. Il termine di cui al comma 7 può essere interrotto una sola volta qualora la Giunta regionale richieda alla Provincia chiarimenti o ulteriori documenti, nel qual caso il nuovo termine decorre dalla ricezione degli stessi.
9. Qualora la Giunta regionale deliberi la non compatibilità del PTCP con il DRAG, la Provincia ha facoltà di indire una Conferenza di servizi, alla quale partecipano il Presidente della Giunta regionale o suo Assessore delegato e il Presidente della Provincia o suo Assessore delegato. In sede di Conferenza di servizi le Amministrazioni partecipanti, nel rispetto del principio di copianificazione, devono indicare le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo.
10. La Conferenza assume la determinazione di adeguamento del PTCP alle modifiche di cui al comma 9 entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data della prima convocazione, l'inutile decorso del quale comporta la definitività della delibera regionale di cui al comma 9.
11. La determinazione di adeguamento della Conferenza di servizi deve essere recepita dalla Giunta regionale entro trenta giorni dalla data della comunicazione della determinazione medesima. L'inutile decorso del termine comporta il controllo positivo da parte della Giunta regionale.
12. Il Consiglio provinciale approva il PTCP in via definitiva in conformità della deliberazione della Giunta regionale di compatibilità o di adeguamento di cui al comma 11, ovvero all'esito dell'inutile decorso del termine di cui ai commi 7 e 11.
13. Il PTCP definito ai sensi dei commi precedenti è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia. Dell'avvenuta pubblicazione è data notizia su almeno due quotidiani diffusi nella provincia.
14. Il PTCP acquista efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia.
15. Le variazioni del PTCP sono adottate con il procedimento di cui ai commi precedenti.

A partire da questo apparato normativo, innovato dall'art. 38 della LR 19 luglio 2006, n. 22, i presenti "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)", costitutivi del Documento Regionale Assetto Generale (DRAG), hanno la finalità di promuovere la formazioni di tali strumenti in coerenza con le strategie assunte dal Governo Regionale nel campo dell'assetto del territorio, di seguito descritte, e in continuità con gli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il

dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", approvati con Del. G.R. n. 1328 del 3 agosto 2007.

Le attività regionali di indirizzo e supporto alle province

La strategia di impulso alla pianificazione provinciale adottata dal Governo Regionale è motivata non solo dalla volontà di dare attuazione ai fini e agli adempimenti previsti dal suaccennato quadro normativo nazionale e regionale, ma anche dalla consapevolezza che in Puglia, una regione estesa, popolosa e assai articolata, è difficile, operando unicamente alla scala regionale, governare i processi di area vasta e coordinare l'azione locale in tal campo per il perseguimento di obiettivi di sviluppo di qualità e di coesione territoriale che superino i limiti delle prospettive localistiche e occasionali. Peraltro, il passaggio dalla prospettiva gerarchica a quella cooperativa nel governo del territorio richiede un impegno notevole per la condivisione di conoscenze, visioni e strategie, che meglio può esplicarsi mediante un'attività di coordinamento più vicina ai contesti locali.

La strategia d'impulso ha avuto come oggetto un insieme articolato di provvedimenti:

- allo scopo di allentare il legame gerarchico tra la pianificazione regionale e quella provinciale e consentire, in applicazione dei principi di autonomia e responsabilità, l'avvio dell'iter di formazione dei piani territoriali di coordinamento provinciale e la progressiva formazione di strutture tecniche provinciali competenti nel campo dell'assetto del territorio, l'Assessorato al Territorio della Regione Puglia ha emanato la circolare 1/2005 e la LR 19 luglio 2006, n. 22. La prima ha chiarito, in via interpretativa la possibilità per le Province di elaborare e adottare il PTCP anche in assenza del DRAG. La seconda, oltre a sancire questa possibilità mediante la modifica delle LLRR n. 20/2001 e n. 24/2004, ha delegato alle Province alcune prime funzioni di controllo nei confronti dei Comuni;
- allo scopo di garantire l'applicazione del metodo della copianificazione, la Giunta Regionale ha approvato, nell'ottobre 2005, e poi sottoscritto con le Province, un *Accordo per la semplificazione e il decentramento in materia urbanistica*, inteso ad azioni di collaborazione e di servizio finalizzate alla sollecita adozione da un lato del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) e, dall'altro, dei Piani Territoriali di Coordinamento delle cinque Province pugliesi. L'Accordo prevedeva la sottoscrizione, poi avvenuta nel corso del 2006, di Convenzioni di specifica collaborazione con le singole Province, in relazione al diverso stadio di maturazione del processo di pianificazione e dei diversi percorsi che esse avevano in animo di compiere per dotarsi di un Piano di governo territoriale. A coordinamento dell'attività di collaborazione, l'Accordo istituiva un Tavolo Interistituzionale, presieduto dall'Assessore regionale e composto dagli Assessori provinciali, ed un Nucleo Tecnico, composto dai Dirigenti in materia. Il Tavolo, nel corso del 2006, ha approvato un Regolamento, che disciplina l'attività dei due organismi, ed un Programma di lavoro 2006/2007, da rinnovarsi per il 2008. Il Nucleo redige annualmente uno Stato della pianificazione provinciale, quale contributo alla redazione di un report annuale sullo stato della pianificazione territoriale in Puglia;

- allo scopo di garantire la tempestività della azione regionale di indirizzo agli enti locali, l'art. 38 della legge regionale 22/2006, che ha integrato e modificato la 20/2001, ha consentito di articolare il processo di formazione del DRAG in funzione delle *"materie organiche"* indicate nelle lett. a, b e c dell'art. 4, comma 3 della LR 20/01, definendo programmi e tempi di formazione specifici e differenziati, anche se organicamente connessi. A seguito di questa modifica è stato già approvato il documento di *"Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)"*, come parte costitutiva della lett. b dei contenuti del DRAG. Il presente documento di *"Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)"*, anch'esso parte integrante del DRAG e costitutivo della lett. b succitata, completa l'azione regionale rivolta alle province.

IL COORDINAMENTO: FUNZIONE E METODO DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

La Provincia in quanto "ente intermedio" ha un ruolo peculiare e unico nel panorama delle istituzioni elettive di primo livello. Essa consente il raccordo fra istanze e proposte dei Comuni e di altri enti con le politiche di programmazione e le linee generali di assetto del territorio di livello regionale. A questa funzione di "coordinamento verticale" si aggiunge una propria dimensione specifica di pianificazione del territorio, finalizzata alla cura degli interessi sovralocali, da perseguire non solo attraverso l'esercizio delle specifiche competenze provinciali, ma anche mediante un "coordinamento orizzontale" nei confronti sia delle politiche urbanistiche comunali fra loro e con quelle provinciali, sia delle politiche settoriali provinciali.

Strumento indispensabile per poter esplicitare in modo coerente e efficace ciascuna di queste dimensioni del coordinamento è la costruzione di quadri conoscitivi di area vasta sui beni ambientali e paesaggistici e sulle relazioni tra dinamiche insediative, socioeconomiche e di mobilità. Infatti la scala territoriale propria delle province consente loro di fornire un contributo unico e insostituibile alla costruzione del quadro di conoscenze di area vasta, sia come specificazione del quadro regionale, sia come supporto ai comuni per la pianificazione comunale, in particolare nella elaborazione dei PUG e delle politiche di settore di carattere intercomunale.

E' inoltre evidente che, ai fini del coordinamento, se la costruzione di quadri di conoscenze di area vasta ne costituisce una preconditione indispensabile, l'esercizio della copianificazione, intesa come metodo di lavoro per pervenire a decisioni condivise tra i soggetti della pianificazione, ne deve rappresentare il metodo; in altri termini *la produzione di conoscenza e l'utilizzo del metodo della copianificazione costituiscono i presupposti necessari perché la provincia possa esplicitare la funzione del coordinamento.*

Pertanto il Piano Territoriale di Coordinamento rappresenta lo strumento di definizione degli indirizzi di assetto del territorio a livello provinciale, che sostanzia e articola il coordinamento di cui si è detto, inteso nella sua triplice direzione:

- di snodo istituzionale tra la dimensione regionale e quella locale dei comuni;
- di coordinamento delle pianificazioni comunali tra loro e con quella provinciale;
- di coordinamento tra le politiche di settore della provincia stessa.

Ciascuna di queste funzioni merita un breve approfondimento.

Snodo istituzionale tra la dimensione regionale e quella locale

Il PTCP può svolgere i compiti di:

- *orientare e filtrare le risorse della programmazione* in funzione dei contenuti del PTCP, tenuto conto che le funzioni della provincia in questo campo consistono nella:
 - o concorrenza alla determinazione del programma regionale di sviluppo;

- definizione di obiettivi di sviluppo socio-economico provinciale;
- raccolta e coordinamento delle istanze comunali.

Infatti, particolare rilevanza può assumere il Piano Territoriale di Coordinamento, sia in termini di supporto di conoscenza che di previsioni di assetto, ai fini della costruzione delle politiche della programmazione regionale e, in questa fase, della pianificazione strategica di area vasta, della sua gestione e implementazione nel corso del tempo. Infatti da un lato i quadri conoscitivi sistematici di cui il PTCP deve dotarsi possono costituire l'indispensabile inquadramento di contesto di livello territoriale entro i quali collocare in modo organico e coerente le politiche e le azioni regionali; dall'altro gli indirizzi di assetto del territorio del PTCP possono costituire gli "argini" entro i quali le politiche e i progetti derivanti dalla programmazione e dalla pianificazione strategica possono trovare opportuna coerenza e pertanto incrementarne le sinergie e il valore aggiunto. Inoltre, essendo la Provincia istituzione più vicina ai Comuni rispetto alla Regione e pertanto in grado di meglio coglierne le problematiche e costruire relazioni dialogiche, essa può farsi garante di una adeguata azione di raccolta e coordinamento delle relative istanze;

contribuire alla elaborazione degli strumenti di pianificazione e del SIT regionale (come già stabilito nell' Accordo per la semplificazione e il decentramento in materia urbanistica); a questo proposito la elaborazione del DRAG articolato per parti organiche comporta allo stato attuale, alcune significative attività di copianificazione:

- in relazione al comma 3, lett. a dell'art. 4 della LR 20/01, ovvero "il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione", il Documento Programmatico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, approvato con Del GR 1842 del 13.11.2007, promuove "il processo di copianificazione con le Province, in particolare nel processo di elaborazione dei PTCP, con sinergie sulla costruzione del quadro conoscitivo e degli atlanti patrimoniali e con sinergie progettuali e normative";
- in relazione al comma 3, lett. c dell'art. 4 della LR 20/01, ovvero "lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale", per il quale la Giunta ha avviato l'aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti e costituito un gruppo operativo, facente parte della Segreteria Tecnica Operativa del DRAG, dedicato alla definizione del quadro conoscitivo nel settore della mobilità e dei trasporti, il processo di copianificazione con le Province consiste nella condivisione del quadro conoscitivo e dei modelli di interazione trasporti/assetto del territorio, oltre che in sinergie progettuali e normative da mettere a punto nella concreta redazione di questa parte del DRAG;
- in riferimento alla costruzione in atto del SIT regionale, ovvero di una infrastruttura di dati territoriali accessibili dai sistemi informativi territoriali degli enti interessati, in accordo a quanto definito da normative comunitarie, nazionali e regionali; da parte sua, la Regione Puglia, attraverso il SIT regionale, renderà accessibili i dati di sua competenza, compresi quelli degli Enti con i quali sta sottoscrivendo opportuni accordi. Pertanto anche i dati e gli elaborati dell'attività di pianificazione provinciale

dovranno essere compatibili e accessibili dal SIT regionale; è inoltre di fondamentale importanza che le aree disciplinate dal PTCP siano identificabili e immediatamente associabili alla rispettiva normativa, così da contribuire alla definizione della "carta unica del territorio".

Inoltre, ai sensi della legislazione vigente già citata e quindi a seguito di specifica intesa con le amministrazioni statali e regionali competenti, la Provincia, attraverso il PTCP, può valorizzare la propria funzione di "snodo" tra le pianificazioni sovraordinate e quella comunale, specificando e integrando le previsioni dei diversi piani di settore.

Indirizzo, coordinamento e integrazione della pianificazione dei comuni

In virtù della tutela degli interessi sovralocali, che non possono essere adeguatamente ~~governati~~ nell'ambito della sfera delle competenze dei singoli comuni, il PTCP deve coordinare le azioni sul territorio dei comuni e favorire forme di collaborazione intercomunale che ne garantiscano l'effettività.

Il piano agisce "ferme restando le competenze dei Comuni" che, come è noto, riguardano la pianificazione urbanistica generale e esecutiva. Pertanto la funzione provinciale del coordinamento si esplica unicamente sugli oggetti di rilevanza sovralocale che, in applicazione del principio della sussidiarietà, possono essere adeguatamente gestiti dalla Provincia, come si è detto, ente elettivo più vicino al cittadino. A garanzia di tale tutela, il piano può pertanto indirizzare i comuni verso forme di diversamente incisive di coordinamento, in funzione della complessità e del grado di interconnessione degli oggetti del coordinamento.

Peraltro, già gli "Indirizzi" per i PUG sottolineano la necessità, per i Comuni, di considerare le proprie risorse territoriali comunque appartenenti a sistemi territoriali più ampi riconoscibili nell'area vasta, e quindi di ancorare le scelte a conoscenze riferite al sistema territoriale di area vasta da cui attingere dati, informazioni e interpretazioni per la costruzione del sistema di conoscenze locali, considerando questo presupposto essenziale per una pianificazione *coordinata* (tra diversi enti locali) e *integrata* (tra diverse politiche settoriali). I medesimi Indirizzi sottolineano la necessità di utilizzare sistematicamente il metodo della copianificazione per la condivisione delle scelte di assetto. Pertanto è bene sottolineare come la costruzione di sistemi di conoscenza di area vasta e il coordinamento dei piani comunali vadano perseguiti con il metodo della copianificazione: ciò implica che la funzione del coordinamento deve esprimersi non già attraverso il ricorso a decisioni gerarchiche espresse unilateralmente dalla Provincia intesa quale ente sovraordinato, bensì attraverso la messa a disposizione di dati, informazioni e conoscenze e il ricorso sistematico alla copianificazione promossa dalla Provincia nei confronti dei Comuni.

Pertanto, come già affermato, *la copianificazione rappresenta il metodo di lavoro attraverso il quale realizzare il coordinamento; in conseguenza di questo assunto, le decisioni di assetto del Piano Provinciale debbono essere assunte in via prioritaria attraverso la copianificazione tra Provincia e Comuni.*

Coordinamento orizzontale con le politiche settoriali provinciali

Accanto alle norme di definizione della pianificazione di assetto del territorio già citate, il corpus normativo costituito dalle leggi regionali di conferimento di funzioni e di compiti amministrativi alle province compone un quadro normativo regionale che vede il Piano Territoriale di Coordinamento, sebbene appunto "di coordinamento", equiparato ad altre pianificazioni di settore; tuttavia, in alcuni recenti provvedimenti legislativi (la LR 9/2005, che prevede l'inserimento dei piani energetici, di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso nel PTCP, quali componenti essenziali nell'ambito delle materie inerenti la protezione della natura e la tutela dell'ambiente, e la LR 2/2007, che attribuisce al PTCP l'individuazione, d'intesa con i Comuni interessati, delle aree di sviluppo industriale) il Piano territoriale è esplicitamente indicato quale "contenitore" di altre materie, avviandosi così ad acquisire una funzione di coordinamento reale e non solo nominale.

Inoltre, in materia di pianificazione paesaggistica il Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (art. 145, comma 3) prevede che il Piano Paesaggistico Regionale (assunto e specificato dalle Province nel PTCP a seguito di specifica intesa preventiva ai sensi della normativa in vigore), abbia valore sovraordinato ai piani di settore e ai piani territoriali, rafforzando ulteriormente in questo modo il ruolo del PTCP di coordinamento dei piani e delle politiche di settore.

In sintesi: per quanto concerne le competenze direttamente attribuite alle province dalle leggi nazionali e regionali o dagli stessi piani regionali, la Provincia nel PTCP esercita la propria funzione pianificatoria secondo quanto disposto dalle rispettive norme e strumenti; mentre nelle altre materie (di cui all'art. 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e all'art. 6 della l.r. n. 20/2001), il PTCP acquisisce l'efficacia di piano di settore solo a seguito di una specifica intesa con le amministrazioni statali e regionali competenti; invece, nel caso del "coordinamento orizzontale" tra le diverse politiche settoriali della Provincia, ciò compete direttamente alle scelte amministrative e organizzative della Provincia stessa.

Nella prospettiva che il PTC possa esprimere la sua funzione del coordinamento "orizzontale" delle politiche settoriali della Provincia, questi indirizzi vogliono indicare alcune 'direzioni preferenziali' sulle quali indirizzare il coordinamento, ovvero sulle materie nelle quali è opportuno che il Piano sia costruito a partire da una stretta collaborazione tra settori provinciali. Per ciascuna delle materie considerate rilevanti territorialmente e sulle quali la Provincia detiene competenze, trasferite o delegate (agricoltura, ambiente, boschi e foreste, protezione civile, energia, opere pubbliche, viabilità e trasporti, artigianato, industria, commercio, turismo, sport, promozione culturale, beni culturali ecc.) il piano territoriale può esercitare una funzione di raccordo, agevolata e resa non solo possibile, ma anche opportuna, dalla natura stessa del piano, ovvero dalla sua "territorialità". In altri termini, il contenuto "territoriale" del piano, sia in termini di conoscenza che di assetto, comporta una visione olistica, complessiva e non settoriale del territorio stesso, una considerazione "a tutto tondo" delle sue problematiche, una proposizione di modelli di assetto basati sul contemperamento degli interessi, che possono risultare di straordinaria utilità per ciascuna singola politica di settore e per il coordinamento delle stesse.

Il coordinamento orizzontale tra politiche della Provincia è da realizzarsi, nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'Ente, nelle forme che si ritengono più opportune e aderenti alle tradizioni e volontà amministrative: tavoli intersettoriali, percorsi di copianificazione, rilascio di pareri sono solo alcune delle possibilità che consentono di favorire il coordinamento delle politiche di settore; ma, oltre a perseguire il coordinamento di strumenti che rimangono distinti, può essere inoltre esplorata la possibilità di introiettare alcune politiche settoriali nel PTCP (come già previsto nei casi citati), attraverso opportuni accordi intersettoriali, di fatto rendendo il PTCP strumento "cornice" e di sintesi delle politiche provinciali.

PARTE SECONDA: INDIRIZZI OPERATIVI

CONTENUTI DEL PTCP

Contenuti di conoscenza

Finalità

In una Regione come la Puglia, che non ha mai consolidato alcuna forma di pianificazione di area vasta e nella quale le trasformazioni territoriali sono avvenute avendo a supporto le sole conoscenze costruite ai fini della pianificazione comunale, comportando spesso scelte di assetto disorganiche se non confliggenti, la costruzione di analisi territoriali di area vasta sistematiche, ordinate e aggiornabili consente di riempire un "vuoto" di conoscenza finora mai colmato e assume quindi un valore fondativo ai fini dello sviluppo della nuova stagione di pianificazione territoriale e urbanistica.

La dimensione provinciale, anche in virtù di quanto affermato nella prima parte dei presenti Indirizzi e in diretta applicazione del principio della sussidiarietà, è quella più idonea a raccogliere e sistematizzare il patrimonio di dati, informazioni e conoscenze di area vasta, attualmente disperse tra innumerevoli fonti e non comunicanti in modo organizzato.

La costruzione di un quadro conoscitivo provinciale, inteso quindi come ricognizione sistematica e ordinata di informazioni territoriali di fonti diverse, costituisce non solo il supporto indispensabile per le scelte di assetto della Provincia, ma è strumento di rilevante utilità anche nei confronti degli altri Enti pubblici. Esso infatti:

- consente ai Comuni, soprattutto nel processo di formazione dei propri Piani Urbanistici Generali, di attingere informazioni organiche e aggiornabili su caratteri strutturali e dinamiche di trasformazione del territorio, di collocare i propri sistemi di conoscenze all'interno di un sistema territoriale più ampio, di comparare la propria dimensione, le proprie risorse e problematiche con quelle degli altri contesti comunali e del contesto provinciale con il quale sono in relazione; si offre così ai Comuni, in definitiva, la possibilità di costruire una chiave di lettura delle proprie specificità e dei propri rapporti con l'area vasta. In questo senso, tra l'altro, la costruzione del quadro conoscitivo realizza la funzione di raccolta ed elaborazione dati e assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, attribuita alla Provincia dalla normativa statale (TUEL 267/2000, art. 19, comma 1, lett. j);
- può costituire il quadro di riferimento spaziale per l'articolazione sul territorio delle linee di azione della programmazione regionale (e, in questa fase, per la pianificazione strategica di area vasta), la quale non ha mai beneficiato di inquadramenti di contesto di livello

territoriale entro i quali collocare in modo organico e coerente le politiche e le azioni regionali;

- può essere un'utile specificazione, per scala e livello di dettaglio, delle conoscenze e dei dispositivi progettuali e normativi per gli strumenti di pianificazione di competenza regionale, come la pianificazione paesaggistica e i piani di settore regionali.

Per questa sua caratteristica di essere a sostegno sia dell'azione comunale sia di quella regionale, oltre che per le proprie finalità di supportare in modo organico e coordinato le proprie azioni e per la costruzione della pianificazione territoriale, il sistema delle conoscenze deve essere:

- *coordinato e condiviso*, in termini metodologici e di merito, con tutti gli altri soggetti portatori di interessi pubblici nel territorio, primi fra tutti la Regione e i Comuni. Per questo motivo questi Indirizzi sono costruiti in continuità e coerenza con i principi, i metodi e il linguaggio che la Regione ha codificato nel DRAG – “*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali*”; essi pertanto vogliono fornire criteri e metodi che consentiranno alle Province di tradurre gli indirizzi metodologici del DRAG/PUG in contenuti di merito coerenti con l'attività della nuova pianificazione comunale; il coordinamento e la condivisione del quadro conoscitivo provinciale comporta, ovviamente, che esso sia messo a disposizione degli enti locali e della Regione attraverso le forme più allargate e tempestive di condivisione delle informazioni, come ad esempio attraverso un portale web;
- *processuale e aggiornabile*, ovvero deve essere costruito in modo da poter essere periodicamente aggiornato, sulla base di protocolli condivisi, sia dal contributo dei Comuni, portatori di conoscenze più dettagliate, sia dal monitoraggio delle trasformazioni territoriali a seguito della attuazione di piani, programmi e politiche ai vari livelli di governo del territorio; per tali necessità è indispensabile costruire il quadro delle conoscenze attraverso un Sistema Informativo Territoriale, da realizzarsi come parte integrante del SIT Regionale, da parte di un Ufficio del Piano provinciale, espressamente creato per la gestione della pianificazione del territorio. Il medesimo Ufficio del Piano dovrà avere tra i suoi compiti la diffusione del quadro conoscitivo presso gli enti locali e la Regione.

La costruzione del sistema delle conoscenze è finalizzata:

- alla comprensione, descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale provinciale nelle diverse parti, urbane ed extraurbane, e dimensioni, ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali, socioeconomiche, ponendo particolare attenzione alle reciproche relazioni sistemiche, alle loro criticità d'uso e potenziale valorizzazione in forme sostenibili. Alla scala provinciale tale elaborazione deve essere soprattutto mirata alla comprensione dello stato delle risorse che, per natura, forma e rilevanza, abbiano una dimensione sovralocale;
- alla comprensione, descrizione e rappresentazione delle peculiarità identitarie locali e alla individuazione dei caratteri emergenti degli ambiti territoriali e paesistici sub provinciali riconoscibili all'interno del territorio provinciale, in funzione della definizione dei caratteri

invarianti e delle regole trasformative relative agli assetti territoriali, ambientali, culturali e socioeconomici;

- alla ricognizione delle relazioni tra il proprio territorio provinciale e i territori contermini, valutando con la dovuta attenzione sia le continuità spaziali, in special modo morfologiche, ambientali e infrastrutturali, che gli specifici caratteri socioeconomici e identitari dei territori di frontiera provinciale;
- alla ricognizione sistematica degli atti di pianificazione, dei programmi e dei progetti che insistono nel territorio provinciale e del relativo stato di attuazione; la natura territoriale del piano provinciale implica infatti che tale conoscenza si basi sulla considerazione contestuale, simultanea e territorializzata delle azioni che nel territorio si concretizzano e che possono essere adeguatamente rappresentate alla scala vasta;
- alla individuazione, comprensione, descrizione e rappresentazione delle criticità derivanti dalle pressioni e dagli impatti esercitati da insediamenti e infrastrutture esistenti sull'ambiente e sul paesaggio, nonché da quelle derivanti dall'attuazione delle previsioni degli atti di pianificazione, dei programmi e dei progetti che insistono nel territorio provinciale.

Articolazione

Per dare concreta attuazione alle finalità suesposte, nonché in coerenza alla natura territoriale del piano, è basilare che il quadro conoscitivo abbia carattere integrato, ovvero sia in grado di ricostruire e rappresentare, in modo organico e compiuto, l'assetto del territorio come prodotto della interazione delle sue componenti sistemiche, con particolare riferimento al sistema ambientale, visto nelle sue valenze ecologiche e paesaggistiche, al sistema insediativo, nei suoi aspetti storici, morfologici, funzionali, e al sistema infrastrutturale, in riferimento sia alla mobilità che alle reti e impianti, che alle grandi attrezzature territoriali.

Inoltre, per dare concreta attuazione alla funzione del coordinamento, la Provincia non può fare a meno del quadro sistematico e aggiornato dello stato della pianificazione ai vari livelli istituzionali e della programmazione relativa alla realizzazione di infrastrutture di rango locale e sovralocale. Analoga attenzione sistematica va riposta nella territorializzazione dei piani, programmi e progetti in corso di elaborazione e attuazione.

In sintesi, ferma restando l'autonomia metodologica, i tematismi prevalenti e gli approfondimenti specifici di ciascun piano provinciale, i quadri conoscitivi devono comunque contenere elaborati di testo e cartografici, rappresentati sulla CTR in scala non inferiore a 1:25.000 e prodotti in ambiente GIS, laddove possibile sempre georiferiti nel sistema di riferimento europeo ETRF89 - UTM WGS 84, che rappresentano lo stato di fatto relativo a:

- *i caratteri del sistema ambientale del territorio provinciale*, con particolare riferimento agli aspetti geologici, con specificazione delle parti di esso soggette a dissesto idrogeologico; ai caratteri fisici e morfologici, alla biodiversità floristica e faunistica e al patrimonio forestale; al sistema della naturalità e alle aree protette esistenti nel territorio provinciale e oltre. In sintesi, le caratteristiche ambientali vanno analizzate in riferimento alla finalità della tutela dell'integrità fisica del territorio, definendone la vulnerabilità e riproducibilità; infatti, essendo

compito specifico del PTCP *“la individuazione di linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque”*, è indispensabile una accurata e aggiornabile conoscenza dello stato dell'intero sistema ambientale e delle relative pressioni cui è sottoposto, anche facendo ricorso al patrimonio conoscitivo di cui sono depositari gli enti competenti alla gestione delle risorse ambientali in materia di foreste, lotta alla desertificazione, assetto idrogeologico, valorizzazione del patrimonio naturale e rurale, come gli Enti Parco e i Consorzi di Bonifica;

- *l'analisi ecologica del territorio provinciale*, funzionale alla costruzione della rete ecologica provinciale, intesa come approfondimento e specificazione della rete ecologica regionale;
- *lo stato attuale dell'uso del suolo*, quale esito della sua evoluzione storica e nelle sue relazioni con gli aspetti ambientali, paesaggistici, economici e culturali, ai fini del riconoscimento e della valorizzazione delle attitudini e disponibilità dei suoli ai differenti usi (naturalistici, agrari, insediativi ecc.). Pertanto il quadro conoscitivo dovrà individuare i caratteri e le dinamiche significative del territorio provinciale e delle parti in cui esso è articolato, a partire dalla lettura integrata delle componenti funzionali, economiche, ambientali e delle relative tendenze alla trasformazione, anche in attuazione di programmi e politiche agricole;
- *i caratteri fondamentali e connotativi dei paesaggi provinciali*, sia a partire dai contenuti del PUTT/P; sia in riferimento ai principi e ai contenuti del Codice dei Beni culturali e alla loro effettiva definizione nel nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale in applicazione dello stesso Codice; pertanto, le conoscenze provinciali in campo paesaggistico devono essere finalizzate, previa intesa con la Regione, al superamento della considerazione separata delle singole categorie di beni, orientandosi al recepimento e la specificazione dei caratteri connotativi degli *ambiti* di paesaggio definiti a livello regionale e alle loro articolazioni tipologiche secondo i criteri di *rilevanza e integrità* adottati dal PPTR stesso;
- *lo stato di fatto del sistema insediativo*, nei suoi valori storici e attuali, nelle sue caratteristiche quantitative e qualitative; in particolare, essendo il PTCP strumento di governo degli interessi sovracomunali e, di conseguenza, di coordinamento della attività di pianificazione comunale, il quadro conoscitivo deve mirare a effettuare una ricognizione puntuale sulla struttura insediativa provinciale, con particolare riferimento: alla definizione del ruolo, esistente e potenziale, assunto dalle sue componenti all'interno del contesto provinciale, alla individuazione dei sistemi caratterizzati dalla integrazione di funzioni e di relazioni, o da situazioni di debolezza o marginalità; alla individuazione del sistema insediativo storico, nonché delle formazioni urbane caratterizzate da evidenti situazioni di degrado, incompiutezza, consumo di suolo, impatti sulle risorse ambientali e paesaggistiche, inadeguatezza delle infrastrutture e delle attrezzature urbane; deve inoltre essere effettuata una specifica indagine sulle aree produttive, finalizzata a valutare lo stato e le problematiche degli insediamenti produttivi di livello locale e sovralocale, la relativa accessibilità e dotazione di infrastrutture e servizi, la presenza di Stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante e le relazioni tra queste e i caratteri del sistema ambientale, insediativo e infrastrutturale, la domanda di nuovi spazi, in termini quantitativi e qualitativi, la diffusione

- inoltre di attività produttive al di fuori di aree ecologicamente e paesisticamente attrezzate, nonché i fenomeni della dismissione e del sottoutilizzo degli impianti esistenti;
- *lo stato del sistema delle infrastrutture* relativo alle vie di comunicazione, alle maggiori infrastrutture per l'efficienza e la funzionalità degli insediamenti, alle attrezzature di livello sovralocale e provinciale, sia esistenti che in programmazione; il quadro conoscitivo dovrà essere orientato alla individuazione delle infrastrutture che, all'interno del territorio provinciale, assumono valore sovralocale, in funzione della struttura insediativa e delle condizioni socioeconomiche della comunità provinciale; alla specifica lettura dello stato delle singole risorse infrastrutturali e alla loro capacità di costituire una "armatura territoriale", in grado di assicurare efficienza funzionale e qualità ecologico ambientale al territorio provinciale;
 - *lo stato dei programmi e progetti in itinere ai vari livelli istituzionali*, e in particolare il mosaico della pianificazione comunale, delle pianificazioni attuative e dei programmi di natura integrata per la riqualificazione e il recupero; dello stato degli adeguamenti comunali alla pianificazione paesaggistica; dello stato della programmazione relativa alla realizzazione di infrastrutture di rango locale e sovralocale. In questo campo il quadro conoscitivo dovrà consentire una tempestiva aggiornabilità delle previsioni urbanistiche, in stretta collaborazione con i Comuni, al fine di elaborare lo stato della pianificazione in quanto mappa dei regimi normativi del territorio provinciale, con le finalità di monitorare il coordinamento delle previsioni, ma anche di offrire uno strumento di sviluppo e promozione del territorio. A questo scopo, la Provincia, rapportandosi alle strutture regionali competenti, promuove l'adozione degli standard regionali da parte dei comuni, al fine di poter costruire delle viste omogenee a livello provinciale e regionale dello stato della pianificazione comunale.

Con la finalità di rendere interscalare il sistema delle conoscenze e utilizzare appieno le forme della copianificazione e della condivisione di informazioni e dati tra i vari livelli istituzionali, le conoscenze, comunque siano articolate, debbono rendere riconoscibili ai Comuni i sistemi delle risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative e infrastrutturali, già definiti nel DRAG - *"Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei PUG"*, consentendo ai Comuni di coglierne le valenze e i significati nell'area vasta. Infatti, il territorio provinciale rappresenta il quadro di riferimento più idoneo comprendere il peso e il ruolo delle risorse locali all'interno del contesto provinciale.

Fermo restando il principio già citato dell'autonomia metodologica e di merito in riferimento ad approfondimenti specifici di ciascun piano provinciale, possono essere elaborati quadri interpretativi, mirati a descrivere e interpretare il territorio e le sue tendenze di trasformazione, le sue risorse e le sue criticità, nonché i temi emergenti che le caratterizzano; i quadri interpretativi potranno così essere articolati nei modi che si ritengono più idonei; essi inoltre potranno costituire un significativo supporto metodologico e di merito per la elaborazione dei PUG Comunali, orientandoli nel riconoscimento delle invarianti strutturali e dei contesti territoriali locali. ~~essi come~~ definiti negli *Indirizzi* per i PUG del DRAG.

Peraltro l'attività valutativa dovrà essere adeguatamente documentata nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, che dovrà accompagnare la redazione del PTCP, secondo quanto indicato in Appendice ai presenti Indirizzi; dovrà inoltre riguardare l'elaborazione di strumenti di *valutazione integrata* per verificare le coerenze tra gli indirizzi strategici del PTCP e i piani, le azioni e le politiche di settore.

Contenuti di assetto

Finalità

Come già affermato, obiettivo dei presenti Indirizzi è quello di esplicitare il significato specifico che si intende attribuire al dettato normativo nazionale e regionale nel contesto pugliese, alla luce delle condizioni territoriali, delle tradizioni amministrative, nonché degli obiettivi e delle strategie assunte dal Governo Regionale per rinnovare e dare impulso alla pianificazione ai vari livelli istituzionali e scale territoriali.

In Puglia, regione dalle dimensioni rilevanti e dalle caratteristiche e identità territoriali distinte, la Provincia rappresenta una dimensione territoriale e istituzionale idonea a rappresentare tali identità e a garantire una adeguata definizione delle linee fondamentali dell'assetto dei territori nei quali esse si manifestano. In applicazione del principio della sussidiarietà, la dimensione provinciale è inoltre quella più idonea a tutelare e a gestire gli interessi sovracomunali e, in virtù della tutela di tali interessi, a indirizzare le politiche comunali.

E' opportuno ribadire che la tutela e gestione degli interessi sovracomunali si riferisce alle risorse di rilevanza sovralocale, che non possono essere adeguatamente gestite nella sfera delle competenze comunali. Esse sono:

- le componenti del sistema ambientale e del paesaggio relative alla integrità fisica del territorio provinciale e alla conservazione e valorizzazione della naturalità e della biodiversità;
- le maggiori infrastrutture e le principali linee di comunicazione;
- i principali caratteri culturali e d'uso del territorio provinciale, esito di un processo di costruzione di lungo periodo delle identità locali e di quella provinciale.

Inoltre, tra gli interessi sovracomunali, in Puglia assume particolare rilevanza la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, che rappresenta una delle maggiori risorse territoriali, sia in termini paesaggistico-ambientali, che culturali e produttivi. Pertanto la dimensione provinciale rappresenta il principale quadro di indirizzo delle politiche comunali per il territorio rurale.

Pertanto i contenuti di assetto della pianificazione territoriale provinciale in Puglia risultano così esplicitati. Il PTCP, a partire dal sistema delle conoscenze e delle relative valutazioni e interpretazioni, in conformità con gli indirizzi e le previsioni dei piani di livello sovraordinato o, acquisendo il valore di piano di settore a seguito di specifica intesa:

- definisce uno schema di assetto del territorio provinciale e individua le trasformazioni territoriali necessarie per conseguirlo, definendone la compatibilità con le esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse;
- indica le diverse destinazioni del territorio in relazione all'assetto prefigurato nello schema di assetto, con particolare riferimento alle risorse di rilevanza sovra locale, così come sopra definite;
- individua la localizzazione di massima delle principali infrastrutture, ovvero individua gli ambiti del territorio entro i quali, in relazione ai rilevati caratteri ambientali, paesaggistici e insediativi, collocare le infrastrutture di livello e uso sovralocale, la cui effettiva localizzazione va definita di concerto con i comuni interessati e/o con le amministrazioni competenti;
- definisce il sistema della mobilità di interesse provinciale in coerenza con lo schema di assetto prefigurato, anche attraverso eventuali nuove linee di comunicazione, indicandone la localizzazione di massima, nella accezione definita al punto precedente;
- individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- individua le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali, all'interno della specificazione a livello provinciale della rete ecologica regionale;
- definisce le specificazioni a livello del territorio provinciale degli ambiti paesaggistici così come saranno definiti dal nuovo PPTR in base al Codice dei beni culturali e paesaggistici;
- stabilisce concreti riferimenti, anche territoriali, per coordinare le scelte e gli indirizzi degli atti di programmazione e pianificazione dei Comuni, articolando territorialmente i criteri e gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale nel DRAG/PUG.

Dunque i contenuti del PTPC definiti in questi Indirizzi derivano dalla contestualizzazione delle norme citate all'interno della situazione regionale. I contenuti sono delineati in funzione anche della novità che il PTCP rappresenta per le stesse Province pugliesi, che fino ad ora non hanno consolidato alcuna esperienza nel campo della pianificazione territoriale.

Vi è la consapevolezza, pertanto, che la Provincia, attraverso il PTCP, possa diventare interlocutore e punto di riferimento dei Comuni sulle questioni di assetto del territorio in merito agli interessi sovralocali solo se sarà capace di costruire una propria solida conoscenza e visione del territorio, una propria struttura organizzativa e tecnica in grado di assolvere a tale nuova funzione, un rapporto collaborativo con Regione, Comuni e altri enti, oltre che con il partenariato socioeconomico; che dimostri, nella pratica, l'utilità dei compiti che ad essa sono attribuiti per legge. In definitiva, questi Indirizzi contengono indicazioni anche per la definizione del ruolo e posizionamento delle Province nel governo del territorio.

Articolazione

Il PTCP, in merito agli **aspetti del sistema ambientale e paesaggistico** (e in applicazione della LR 25/00, art. 5, comma 3, lett. c e d), la cui tutela è da considerarsi come pre-condizione per qualsiasi politica di sviluppo:

- individua, in coerenza con la pianificazione di bacino, con i programmi di tutela del patrimonio naturalistico e forestale predisposti dagli enti competenti (Enti Parco, Consorzi di bonifica) e sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; tali linee di intervento derivano dalla conoscenza problematica dello stato delle risorse ambientali, relative in particolare alla integrità fisica del territorio, nonché alla individuazione dei significativi elementi e sistemi di tipo ambientale da tutelare;
- individua inoltre le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini a carattere particolare, ai fini della pianificazione comunale;
- provvede alla tutela ecologica del territorio, anche mediante la valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, ed alla prevenzione dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- individua gli elementi costitutivi della rete ecologica provinciale, intesa come sistema interconnesso di habitat che specifica e integra i caratteri costitutivi della rete ecologica regionale, allo scopo di salvaguardare la biodiversità del territorio provinciale, promuovendo la tutela e la valorizzazione dell'insieme degli ecosistemi funzionalmente collegati attraverso strutture di rete, articolate nei diversi ambiti territoriali;
- individua le aree rilevanti dal punto di vista naturalistico nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali, anche in attuazione del progetto di rete ecologica succitato;
- specifica e integra il quadro conoscitivo e il sistema normativo della pianificazione paesaggistica regionale, individuando le parti del territorio ed i beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico-culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione; tra questi, individua gli elementi costitutivi il sistema insediativo storico provinciale.

Tali contenuti, se predisposti a seguito della stipula di intesa preventiva con le amministrazioni regionali e statali competenti, possono consentire al PTCP di acquisire valore ed effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, del paesaggio, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

Il PTCP, in merito agli aspetti di **organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio** (e in applicazione della LR 25/2000, art. 5, comma 3, lett. a, che attribuisce al PTCP la individuazione delle "diverse destinazioni del territorio"):

riconosce e individua *ambiti territoriali* sovralocali, caratterizzati da caratteri comuni e da analoghe tendenze di trasformazione, nei quali quindi siano riconoscibili opportunità e problematiche prevalenti, indicando le relative destinazioni di massima, i criteri, gli indirizzi e le politiche finalizzati a favorire l'uso integrato delle risorse territoriali. Tali ambiti territoriali entro i

quali declinare le politiche territoriali, potranno essere individuati a partire dalle grandi partizioni fisico-morfologiche e funzionali, relative alla individuazione di ambiti o contesti territoriali nei quali è prevalente l'attitudine all'uso rurale, insediativo, infrastrutturale, naturalistico ecc.

Il piano pertanto individua tali ambiti in funzione dei caratteri dominanti e di uso, individuando quindi le parti del territorio che debbono essere destinate prevalentemente alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali e di loro significative combinazioni o specificazioni. Tra queste:

- individua la localizzazione di massima delle *aree per gli insediamenti produttivi di interesse sovralocale* (per l'industria, l'artigianato, il commercio, la ricettività ecc.), privilegiando le aree caratterizzate da insediamenti dismessi o in via di dismissione, da condizioni di buona accessibilità, preferibilmente su ferro, e dalla presenza di nodi intermodali, e detta criteri per la loro organizzazione, qualificazione e sviluppo, tenuto conto delle economie localizzative, nonché della tutela dell'ambiente e della salute, al fine di promuovere aree ecologicamente attrezzate. A tal fine il PTCP promuove specifici accordi intercomunali per la localizzazione di tali aree e individua, d'intesa con i Comuni interessati, le aree di sviluppo industriale la cui gestione può essere affidata a un Consorzio ASI, in applicazione della LR 2/07; detta infine criteri per la localizzazione degli insediamenti produttivi di cui al DPR 17 maggio 1988, n. 175;
- specifica le politiche di tutela, uso e valorizzazione del *territorio rurale*, visto nella sua complessità e multifunzionalità; ciò in applicazione del Piano di Sviluppo Rurale, a specificazione del PPTR e in coerenza con le politiche settoriali provinciali; in particolare individua gli ambiti del territorio agricolo le cui caratteristiche richiedono specifiche politiche di tutela e valorizzazione e detta criteri per le relative discipline d'uso; detta inoltre criteri per¹ la localizzazione degli allevamenti agro-zootecnici con particolare riferimento a quelli che comportano particolare impatto ambientale.

Inoltre, in merito agli aspetti del **sistema dell'armatura infrastrutturale** (e in applicazione della LR 25/00, art. 5, comma 3, lett. b), il PTCP:

- indica la localizzazione di massima (nella accezione precedentemente definita) delle infrastrutture per i servizi di area vasta, definiti nel DRAG/PUG "nodi specializzati"², in relazione ai caratteri ambientali, paesaggistici e funzionali del territorio, ovvero dei principali impianti che assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei "nodi specializzati", stabilendo inoltre i limiti massimi di accrescimento di quelli esistenti. Sia per le

¹ A partire dalle definizioni già specificate nel D.lgs 112/1998 (art 26), nonché in: LR Emilia Romagna 20/2000; Normativa EMAS 761/2001; Direttiva regionale Emilia Romagna 1238/2001; LR Regione Toscana 61/2007; Delibera regionale Marche 157/2005.

² Individuati in centri congressi e centri direzionali e fieristici ed espositivi di livello sovralocale; centri commerciali o parchi ad essi assimilati, con grandi strutture distributive in sede fissa e del commercio all'ingrosso; aree per la logistica al servizio della produzione e del commercio; aeroporti, porti e stazioni ferroviarie principali del sistema ferroviario nazionale e regionale; centri intermodali e attrezzature per l'autotrasporto; poli tecnologici, università e centri di ricerca scientifica; poli sanitari e ospedalieri; parchi tematici e ricreativi; strutture per manifestazioni culturali, sportive e spettacoli a elevata partecipazione di pubblico.

nuove localizzazioni che per la conferma e la riorganizzazione di quelle esistenti, il PTCP persegue gli obiettivi di contenere il consumo di suolo e di riutilizzare gli spazi e le infrastrutture esistenti, le aree compromesse o sottoutilizzate o dismesse, caratterizzate da condizioni di buona accessibilità, preferibilmente su ferro, e in prossimità dei nodi intermodali;

- indica la localizzazione di massima (nella accezione precedentemente definita) delle linee di comunicazione di area vasta, in relazione ai caratteri ambientali, paesaggistici e funzionali degli ambiti territoriali sovralocali individuati, utilizzando un visione integrata delle diverse reti e modalità, promuovendo lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile e di ciclabilità, minimizzando gli impatti delle linee di comunicazione sul paesaggio e sull'ambiente e valutandone l'assetto e lo sviluppo anche in funzione della localizzazione sul territorio delle funzioni generatrici di domanda di traffico; ciò anche in coerenza con gli strumenti di settore provinciali, ove esistenti, o assumendone la valenza, per le infrastrutture di proprietà della Provincia, a seguito di specifico accordo con il settore provinciale competente, ivi compreso per la redazione di progetti per la rete ciclabile di area vasta, in applicazione della L. 366/98; in particolare il PTCP, previo accordo con il settore provinciale competente, individua il *Piano della rete degli itinerari ciclabili*, di cui al Regolamento Tecnico di attuazione della predetta legge, privilegiando i collegamenti tra le attrezzature e la rete di trasporto pubblico, nonché per la fruizione e valorizzazione del territorio rurale. Il PTCP può, in particolari ambiti territoriali caratterizzati da situazioni di sensibilità e fragilità, individuare ulteriori categorie di elementi che necessitano, per la loro localizzazione, di un coordinamento provinciale; a questo fine, il PTCP può prevedere la stipula di una intesa con i Comuni interessati per concordare tali localizzazioni.

Tali contenuti riferiti al sistema dell'armatura delle maggiori infrastrutture e delle linee di comunicazione dovranno comunque essere coerenti alle previsioni dei piani di settore regionali relativi, ove esistenti.

Il PTCP inoltre:

- individua le previsioni degli strumenti urbanistici comunali configgenti con l'assetto del territorio definito e dispone, d'intesa con la Regione e con i Comuni interessati, le modalità per il loro adeguamento;
- individua i territori nei quali promuovere forme di copianificazione locale o PUG intercomunali per la tutela di interessi che coinvolgano più Comuni, promuovendo adeguate forme di perequazione o compensazione territoriale;
- individua gli ambiti territoriali nei quali promuovere forme di copianificazione tra Province, per la tutela di particolari interessi di carattere transprovinciale;
- fornisce, sulla base dei contenuti di assetto definiti per il sistema paesaggistico-ambientale, per l'organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio e il per sistema dell'armatura infrastrutturale, criteri utili alla individuazione di zone idonee e non idonee per la localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, fermo restando quanto disposto dalle vigenti norme nazionali e regionali in materia;
- fornisce, sulla base di una ponderata valutazione degli elementi ambientali e territoriali vulnerabili, delle risorse ambientali, paesaggistiche, insediative, e infrastrutturali eventualmente

coinvolte in situazioni di emergenza dovute alla presenza di Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante, criteri utili alla predisposizione dei Piani di Protezione Civile per la gestione dei rischi connessi, nonché criteri utili per la localizzazione di nuovi Stabilimenti RIR.

Relazioni con gli "Indirizzi" per i PUG

Come è noto, gli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione e il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG)" definiscono un nuovo modello di pianificazione comunale basato sulla articolazione dei suoi contenuti: in previsioni strutturali, che perseguono gli obiettivi della salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio e indicano le grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo costruite a partire dai contesti territoriali individuati; previsioni programmatiche, che contengono gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni territoriali e di gestione delle trasformazioni diffuse, indicando gli interventi coerenti con il livello strutturale e realisticamente realizzabili nel breve-medio periodo. Negli indirizzi, inoltre, è esplicitamente affermata la necessità, per i PUG, di ancorare i propri sistemi di conoscenza e le proprie previsioni a contesti e dinamiche di area vasta. In quest'ottica le previsioni del PTCP debbono costituire un fondamentale supporto per i Comuni nella costruzione dei nuovi piani.

Pertanto, ai fini del supporto, dell'indirizzo e del coordinamento della pianificazione comunale, tutti i contenuti del PTCP relativi al sistema ambientale e paesaggistico, all'organizzazione territoriale del sistema insediativo e all'armatura infrastrutturale di livello provinciale, comunque siano articolati, debbono rendere riconoscibili ai Comuni le "invarianti strutturali" di livello provinciale, che costituiranno a loro volta un significativo orientamento per la individuazione da parte dei Comuni delle proprie invarianti strutturali. In particolare il PTCP deve esplicitare:

- *le invarianti strutturali* relative al patrimonio territoriale provinciale, individuato nel quadro conoscitivo e dagli strumenti di pianificazione regionale, paesaggistica e ambientale, opportunamente specificato e integrato. Le invarianti definiscono vincoli e regole di trasformazione relative ai caratteri dei beni costitutivi il patrimonio, ambientali, paesaggistici, infrastrutturali e urbani; i vincoli e le regole sono finalizzati a garantire la riproducibilità e la non negoziabilità dei valori dei beni patrimoniali nel medio e lungo termine e ad assicurare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio provinciale;
- *lo schema di assetto* di livello provinciale, comunque definito, costituito dalle grandi scelte insediative, ambientali, dall'armatura infrastrutturale di progetto, dagli impianti di livello provinciale, dai nodi specializzati ecc. che dovranno garantire l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio ed essere coerenti con la riproducibilità e la valorizzazione delle invarianti strutturali.

Invarianti strutturali e schema di assetto di livello provinciale costituiscono quindi un significativo orientamento per la individuazione da parte dei Comuni delle proprie invarianti strutturali, sia in termini di riconoscimento e tutela delle componenti paesaggistico ambientali e storico culturali, sia in riferimento alle grandi scelte di assetto di livello provinciale, che orienteranno le scelte comunali.

Infine, sempre con la medesima finalità di costituire un utile riferimento per orientare l'azione dei Comuni, il PTCP:

- articola territorialmente gli indirizzi e i criteri per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale e, in particolare, definisce i *criteri per la individuazione dei contesti territoriali* da parte dei Comuni nella elaborazione dei propri Piani Urbanistici Generali, con particolare riferimento a quelli rurali, che potranno avere estensione inter o sovracomunale; i criteri potranno essere basati su una valutazione comparata, ad esempio, delle densità e forme d'uso del territorio nei vari territori comunali, in modo che la individuazione dei contesti da parte dei Comuni avvenga avendo concreti riferimenti in relazione a un territorio più ampio di quello comunale; in definitiva, i criteri dovrebbero spingere i Comuni a considerare sempre il proprio territorio come parte di un territorio più ampio, per il quale la Provincia offre conoscenze e interpretazioni, indirizzi e direttive per le trasformazioni dirette previste dai PUG;
- in particolari situazioni territoriali, fornisce una individuazione di massima di alcuni contesti territoriali particolarmente sensibili e/o con evidenti caratteri intercomunali (es. tracciati monumentali, strade mercato, contesti rurali caratterizzati da particolari valori e condizioni d'uso o di degrado).

ARTICOLAZIONE E FORMA DEL PTCP

Struttura normativa

La LR 25/00 stabilisce che il Piano Territoriale di Coordinamento provvede, in base alle proposte dei Comuni e degli altri enti locali, nonché in coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale e con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, "a *coordinare l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale e ambientale definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare di competenza provinciale*".

La complessità dei contenuti progettuali del PTCP richiede quindi una articolazione normativa che non può banalmente essere costituita da "comandi" rivolti a terzi, ma deve piuttosto tradursi in dispositivi articolati e mirati, diversamente dosati in funzione delle competenze provinciali, della rilevanza attribuita ai diversi contenuti, della capacità infine della Provincia di costituire, attraverso il PTCP, un riferimento autorevole per gli altri enti locali e per i settori provinciali.

Inoltre, giova ricordare che sulle materie la cui competenza provinciale è attribuita per legge nazionale o regionale o tramite piani regionali, che quindi prevedono specificazioni e integrazioni dei propri contenuti all'interno del PTCP, si seguono le procedure e i criteri indicati nelle rispettive norme e strumenti. Per le altre materie non ricomprese in questa fattispecie, i contenuti del PTCP acquisiscono rilevanza normativa ed efficacia di piano di settore solo a seguito di una specifica intesa preventiva, stipulata con le amministrazioni nazionali e regionali competenti.

Pertanto, i contenuti progettuali del PTC possono essere strutturati e articolati in funzione delle competenze della Provincia e dei soggetti a cui essi sono rivolti. Essi possono essere articolati in:

- *misure "indirette"*, laddove i contenuti progettuali debbono transitare attraverso ulteriori strumenti di pianificazione e quindi siano prevalentemente rivolti a orientare, con un differente grado di intensità, l'azione di altri soggetti; tali misure possono prevedere dispositivi e regole di carattere normativo e gestionale, che ne consentono, facilitano e incentivano l'attuazione (salvaguardie, mitigazioni, incentivi, compensazioni, norme condizionali e prestazionali); tali misure possono essere articolate in *indirizzi* e *direttive*, a seconda del grado di incisività ad esse attribuito nei confronti degli strumenti di pianificazione locale o delle politiche settoriali provinciali (nel caso in cui uno specifico accordo consenta al PTCP di acquisire valore di piano di settore provinciale); in particolare:
 - o gli *indirizzi* sono disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici, riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali;
 - o le *direttive* sono disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici;

- misure "dirette", relative alla disciplina e alle azioni nell'ambito delle competenze dirette della Provincia:
 - o le *prescrizioni*, riguardando gli oggetti e i beni la cui competenza è provinciale sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal piano, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi;
 - o *gli interventi*, ovvero azioni la cui attuazione è esercitata nell'ambito delle competenze dirette della Provincia (viabilità provinciale, edilizia scolastica, aree protette, valorizzazione beni culturali ...); per essi il PTCP deve individuare le priorità e le condizioni per la loro realizzazione, nonché il raccordo con i programmi della amministrazione provinciale nel breve e medio periodo, con esplicito riferimento ai bilanci pluriennali provinciali.

Per dare attuazione alle misure dirette il PTCP può predisporre il proprio *Programma pluriennale di attuazione*, d'intesa con i settori provinciali competenti.

L'insieme delle misure "indirette", invece, per acquisire operatività, richiede una 'mediazione' da parte dei Comuni, che potrà apportare specificazioni e integrazioni alle politiche stesse, compatibili con la natura delle disposizioni del PTCP. Tale operazione potrà essere effettuata dai Comuni nell'ambito della elaborazione del PUG o, in alternativa, adeguando il PRG ai contenuti del PTCP.

E' evidente che, per dare attuazione al disegno di assetto in forma compiuta (che, quindi richiede l'intervento pianificatorio dei Comuni) il PTCP può prevedere misure atte a favorire, incentivare o imporre l'applicazione delle misure indirette. In quest'ambito il PTCP può fissare un termine per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, accompagnando tale norma con una serie di disposizioni finalizzate a disciplinare gli effetti del PTCP sugli strumenti urbanistici comunali fino alla conclusione della fase dell'adeguamento. Tali disposizioni possono, ad esempio, prevedere che talune previsioni degli strumenti urbanistici comunali, generali e attuativi, individuate dallo stesso PTCP come palesemente in contrasto i propri obiettivi di assetto, possano, di concerto con la Regione, essere inibite fino al loro adeguamento, da effettuarsi dal Comune, con l'assistenza tecnica e il supporto della stessa Provincia. E' evidente che tali misure possono essere applicate nell'ambito della tutela e gestione degli interessi sovralocali, già precedentemente definiti da questi indirizzi, ma che debbono essere esplicitati dal PTCP, e che esse devono tener conto dello stato di attuazione delle pianificazioni comunali con le quali interferiscono.

La variante di adeguamento o il nuovo PUG, articolato in base alla LR 20/01 e al DRAG in vigore, essendo basato su un quadro conoscitivo ulteriormente approfondito e sulla individuazione di invarianti strutturali e contesti territoriali, potrà comportare scelte pianificatorie che integrino gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive del PTCP; pertanto il PUG (o la variante di adeguamento) diviene specificazione del PTCP, ferme restando le prerogative comunali per quanto non disciplinato dallo stesso PTCP. Infatti, l'adeguamento della pianificazione comunale al PTCP copre l'ambito di pianificazione in cui è previsto il concorso dei compiti pianificatori di entrambi i livelli, ovvero la

tutela e la gestione degli interessi sovracomunali individuati dal PTCP sulla base dei presenti indirizzi; restano escluse, da un lato, le previsioni che attengono la sfera di competenza esclusivamente comunale e, dall'altro, le prescrizioni discendenti da discipline settoriali in cui la Provincia agisce in forza di precise e specifiche potestà, che trovano la loro fonte nelle norme nazionali e regionali.

Infine il PTCP può predisporre "programmi operativi", "progetti strategici" o altre forme di studi, piani, progetti e programmi da sviluppare, a seguito dell'entrata in vigore del PTCP, finalizzati ad approfondire e affrontare particolari problematiche territoriali. Tali programmi potranno riguardare prioritariamente ambiti territoriali o temi che, per essere adeguatamente affrontati, meritano una pianificazione di dettaglio, da realizzarsi attraverso la copianificazione con i comuni interessati. Per attuare i programmi operativi si può fare ricorso all'istituto dell'accordo di programma, da stipulare con Regione, Comune o Comuni interessati e gli altri soggetti interessati alla realizzazione del programma; laddove ricorrano i presupposti dell'interesse pubblico, esso può comportare anche la variante urbanistica di adeguamento al PTCP.

Forme della copianificazione

Per elaborare il PTCP e per dare concreta attuazione alle misure indirette possono essere predisposti, nell'ottica della copianificazione praticata:

- *protocolli di intesa*, tra Provincia e altri soggetti istituzionali, per affrontare temi e problemi complessi e definiti, che richiedono la costruzione di azioni congiunte che coinvolgano più soggetti istituzionali (o più settori della stessa Provincia), ad esempio per la formazione di quadri conoscitivi congiunti, o di sistemi informativi o di rilevazioni e monitoraggio dello stato delle risorse territoriali;
- *accordi di programma*, per la realizzazione di interventi che risultino di utilità comune ai diversi soggetti sottoscrittori; gli accordi di programma, che possono essere stipulati soprattutto per dare attuazione a specifiche previsioni del PTCP, debbono regolare il contributo di ciascun soggetto in termini di risorse tecniche e finanziarie per giungere alla realizzazione dell'intervento; gli accordi pertanto possono essere predisposti per la elaborazione dei programmi operativi;
- *intese interistituzionali*: accordi formalizzati tra amministrazioni pubbliche allo scopo di concertare le decisioni relative alla tutela di interessi sovralocali, che comportano la elaborazione congiunta del PTCP; le intese, ad esempio, possono essere stipulate in via preventiva per attribuire valenza di piani di settore al PTCP, ai sensi della legislazione nazionale e regionale.

Per la realizzazione e la gestione di accordi e di intese è opportuno costituire *tavoli tecnici*, ovvero sedi di elaborazione tecnica e confronto interistituzionale attivate permanentemente durante tutta l'esecuzione dei contenuti del protocollo, dell'accordo o dell'intesa, dotate di una propria struttura organizzativa, composta da tecnici rappresentanti dei soggetti istituzionali sottoscrittori.

Le forme della copianificazione qui descritte possono essere realizzate sia durante il processo di elaborazione del PTCP, sia a seguito della sua approvazione, finalizzate quindi alla attuazione delle politiche territoriali.

Percorso di formazione

La funzione del coordinamento attribuita al Piano Territoriale Provinciale impone che la sua elaborazione avvenga applicando concretamente il principio della copianificazione, già descritto negli "Indirizzi" per i PUG. In questo caso, essendo il PTCP strumento di coordinamento e raccordo tra le politiche territoriali regionali e quelle comunali, la copianificazione deve essere esercitata in più direzioni, ovvero sia nei confronti dei settori regionali, sia nei confronti dei comuni; peraltro lo stesso dettato normativo nazionale e regionale individua la necessità per la Provincia di garantire la effettiva partecipazione dei Comuni alla formazione delle scelte ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione (TUEL, art. 20, comma 1, lett.a). Inoltre la LR 25/00 dispone che *"nella fase di predisposizione del piano territoriale di coordinamento provinciale, la Provincia assicura la partecipazione attiva dei Comuni, delle Comunità montane, degli altri enti locali e delle autonomie funzionali e persegue la coerenza degli obiettivi di piano con le esigenze e le proposte manifestate da tali enti, acquisite in via preventiva"* (art. 5, comma 5). E' infine da segnalare la necessità che la copianificazione sia rivolta agli stessi settori provinciali, consentendo così la messa a sistema e l'effettivo coordinamento delle azioni provinciali, e pertanto la reale tutela dei relativi interessi.

Per dare concreta attuazione a tale principio, l'istituto della Conferenza di Copianificazione è lo strumento più idoneo a garantire il confronto e la composizione degli interessi nel processo di formazione del piano. Pertanto la Provincia può convocare Conferenze durante la formazione del piano in tutte le fasi che si ritengano necessarie, fermo restando che:

- in avvio del procedimento di formazione del PTCP, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 7 comma 1 della LR 20/01, assume la forma di 1^a Conferenza di Copianificazione, convocata dalla Provincia e che coinvolge tutti i Comuni, le Comunità Montane i cui territori ricadano nel territorio provinciale, le Province confinanti, tutti i settori della Regione che siano portatori di interessi nel territorio (territorio, ambiente, mobilità, attività produttive, lavori pubblici ecc.), l'UPI, l'UNCEM, l'Autorità di Bacino, i Consorzi di Bonifica, l'Arpa, gli ATO idrici e rifiuti, gli enti gestori di reti idriche e tecnologiche, di infrastrutture e linee di comunicazione, le Soprintendenze, gli Enti Parco, le organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali, nonché i settori provinciali portatori di interessi e competenze nel territorio (ambiente, viabilità, attività produttive ecc.). La conferenza è finalizzata alla condivisione dei dati e dei quadri conoscitivi disponibili, a mettere al corrente la Provincia delle programmazioni dei soggetti intervenuti, nonché a raccogliere le manifestazioni di interesse. In sede di 1^a Conferenza potranno essere stipulate *intese* preventive con le amministrazioni statali e regionali competenti finalizzate ad attribuire valenza ed effetti di specifiche pianificazioni di settore al PTCP, o protocolli di intesa con altri enti e/o con altri settori provinciali finalizzati a concordare attività comuni nei

campi della conoscenza, dello scambio di informazioni, delle elaborazioni congiunte. Potranno inoltre essere stipulate *intese* con le Province contermini per la elaborazione coordinata dei contenuti dei PTCP relativamente ad ambiti territoriali transprovinciali caratterizzati da particolari condizioni fisiche, socioeconomiche e culturali che necessitano di una considerazione unitaria.

Nell'ambito di tale 1^a Conferenza uno specifico tavolo (che può essere avviato in apertura della Conferenza e avere durata per tutto il processo di formazione del piano) dovrà essere attivato per garantire l'effettivo coinvolgimento dei Comuni nel processo di formazione del piano, essendo, tra l'altro, funzione attribuita alla Provincia dalle norme nazionali e regionali la raccolta e il coordinamento delle proposte avanzate dai Comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione. In tale sede inoltre potranno essere costruite le condizioni per inserire, tra i contenuti del PTCP, e d'intesa con i Comuni interessati, i territori comunali nei quali promuovere forme di copianificazione locale per la tutela di particolari interessi o PUG intercomunali; infine nel corso di tale prima Conferenza di Copianificazione la Provincia presenterà il Rapporto di Scoping della Valutazione Ambientale Strategica;

- a seguito dell'adozione dello Schema di PTCP, di cui alla LR 20/01, art. 7, comma 2, la Provincia convoca una 2^a Conferenza di Copianificazione ai sensi della L. 241/90, che coinvolge i soggetti già precedentemente individuati, con la finalità di condividere i contenuti dello schema del PTCP e di acquisire le proposte e osservazioni, da parte dei soggetti intervenuti, che consentiranno alla Provincia di perfezionare il PTCP. In questa 2^a Conferenza potranno essere verificate, modificate, integrate o sciolte le intese stipulate in sede di 1^a Conferenza, sulla base degli esiti delle attività svolte. In tale circostanza sarà allegato allo Schema di PTCP il Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica.

La LR 20/01 prevede che possano essere presentate allo Schema del PTCP proposte da parte dei Comuni e osservazioni dalle organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali. Nel corso della 2^a Conferenza di Copianificazione possono essere presentati ulteriori apporti partecipativi da parte dei soggetti invitati alla Conferenza stessa.

Pertanto, il percorso di formazione del PTCP, risulta così organizzato fino alla sua adozione:

- a. Avvio del Procedimento di formazione del PTC / 1^a Conferenza di Copianificazione;
- b. adozione dello schema di PTCP da parte del Consiglio provinciale;
- c. deposito dello schema di PTCP / 2^a Conferenza di Copianificazione;
- d. presentazione di proposte da parte dei Comuni e di osservazioni da parte di organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali attive nel territorio provinciale;
- e. adozione del PTCP da parte del Consiglio provinciale, a seguito di determinazioni in ordine a osservazioni e proposte, e trasmissione alla Giunta regionale per il controllo di compatibilità con il DRAG.

A seguito dell'invio del PTCP adottato alla Giunta regionale per la verifica di compatibilità con il DRAG, possono profilarsi due circostanze, così delineate dall'art. 7 della LR 20/01:

- la Giunta regionale effettua positivamente la verifica di compatibilità (o lascia decorrere il periodo dei 120 giorni – interrompibile una sola volta – valendo il principio del silenzio assenso);
- la Giunta regionale delibera la non compatibilità del PTCP con il DRAG. In questo secondo caso la Provincia *“ha facoltà di indire una Conferenza di servizi, alla quale partecipano il Presidente della Giunta regionale o suo Assessore delegato e il Presidente della Provincia o suo Assessore delegato. In sede di Conferenza di servizi le Amministrazioni partecipanti, nel rispetto del principio di copianificazione, devono indicare le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo”*

L'anticipazione delle fasi della consultazione interistituzionale attraverso l'introduzione delle due Conferenze di Copianificazione citate, ha anche l'obiettivo di limitare il ricorso a quest'ultima Conferenza di servizi indicata dalla LR 20/2001 e di consentire un agevole superamento della verifica di compatibilità dei PTCP.

Va aggiunto che, sebbene non direttamente disciplinato dalla LR 20/2001, il PTCP deve essere predisposto in coerenza anche con le pianificazioni di settore della Regione. Le Conferenze consentono pertanto di anticipare in sede di formazione dello strumento di pianificazione provinciale la coerenza e compatibilità con i piani di settore regionali.

La Province possono altresì prevedere le più adeguate forme per assicurare la *partecipazione della comunità provinciale* al percorso di formazione del PTCP, attraverso Forum partecipativi da attivare lungo il percorso di formazione del PTCP. I Forum potranno essere articolati in molteplici attività e iniziative (on line, attraverso assemblee e incontri pubblici, laboratori ecc.) e dovranno essere basati su una stretta collaborazione tra Provincia, Comuni e organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali che operano nel territorio provinciale, allo scopo di sensibilizzare la comunità provinciale alla riscoperta o alla formazione di una identità provinciale e al riconoscimento e alla affermazione di un sistema di valori e interessi sovralocali condivisi.

Strutture tecniche

La natura del piano provinciale impone che, sebbene esso possa essere utilmente elaborato facendo ricorso a professionalità e strutture di consulenza esterne alla amministrazione provinciale, esso sia gestito all'interno della struttura tecnica provinciale, e in particolare in un Ufficio di Piano operante, con professionalità articolate e risorse adeguate.

L'Ufficio di Piano può anche costituire la struttura tecnica di supporto per il lavoro dei *Tavoli* e dei Forum precedentemente individuati, nonché il luogo all'interno del quale costruire l'effettivo e fattivo coordinamento dei settori provinciali. Infatti la presenza all'interno dell'Ufficio di competenze tecniche legate ai settori provinciali può garantire l'integrazione, o quanto meno la

consapevolezza, delle politiche effettuate in settori di competenza che hanno rilevanza e ricaduta territoriale.

La stessa stipula di protocolli, accordi e di intese interistituzionali può prevedere la partecipazione, all'interno dell'Ufficio di Piano, di professionalità afferenti ai soggetti istituzionali sottoscrittori, che garantiscano pertanto nel corso della formazione del PTCP la opportuna considerazione degli interessi coinvolti.

La disponibilità di una struttura tecnica dedicata alla pianificazione e alla gestione del PTCP consente, peraltro, di adempiere all'indispensabile funzione di aggiornamento dei dati del quadro conoscitivo e di monitoraggio delle trasformazioni del territorio e della attuazione del piano provinciale, con la finalità predisporre i programmi pluriennali di attuazione del PTCP, a fronte di bilanci circostanziati dei programmi precedenti.

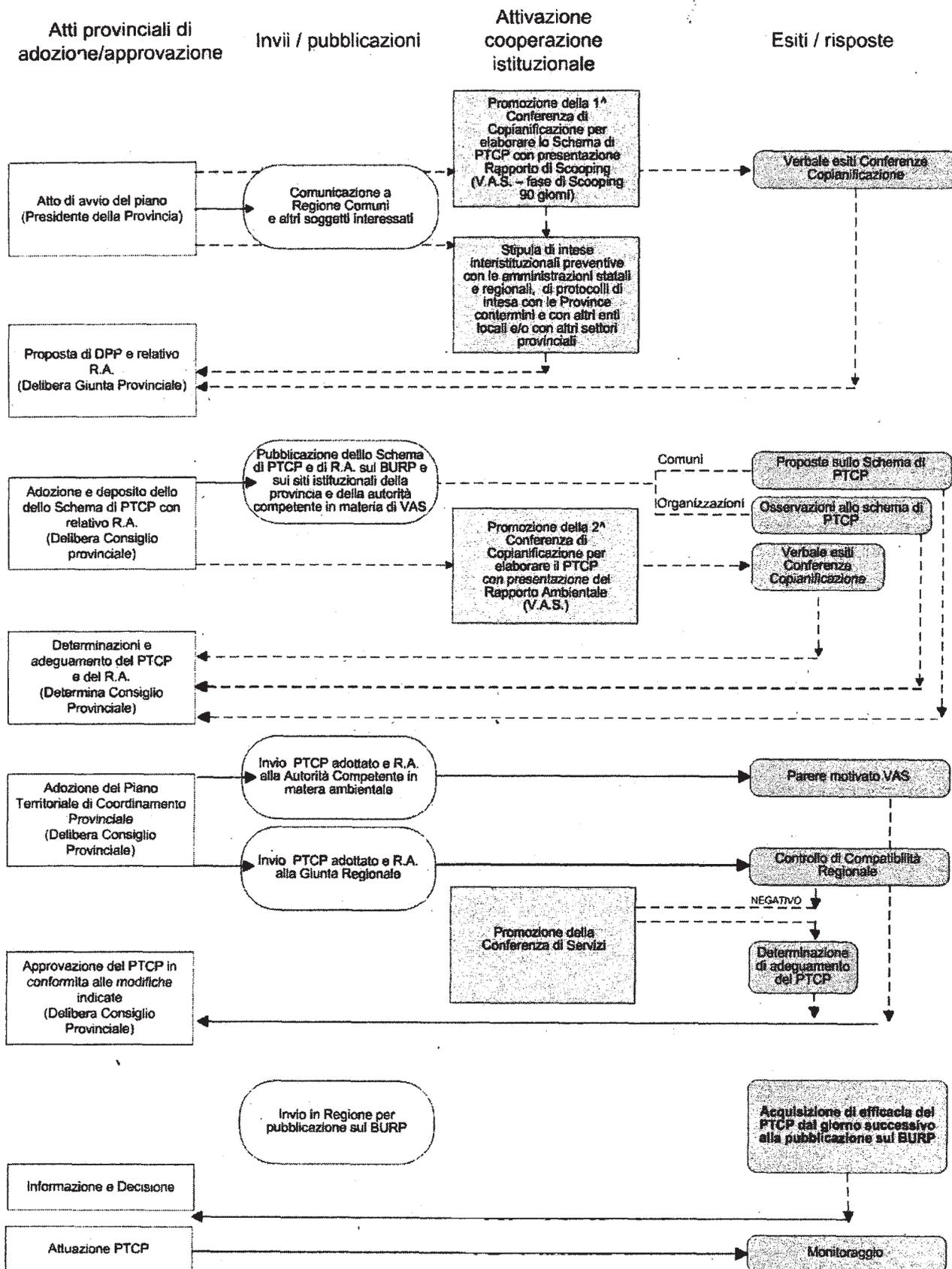
In sintesi, le funzioni dell'Ufficio di Piano possono essere articolate in funzioni: di conoscenza e di sua diffusione, di elaborazione (o affiancamento alla elaborazione) e gestione del PTCP, di supporto, indirizzo e controllo nei confronti dei Comuni, di coordinamento e integrazione con gli altri soggetti istituzionali. In particolare esse consistono in:

- *Costruzione e aggiornamento costante di conoscenze territoriali*: l'Ufficio di piano può promuovere o contribuire alla raccolta, aggiornamento, elaborazione dati territoriali (basi di dati, cartografie, ortofoto, piani, ...); alla confluenza, raccordo e integrazione di conoscenze di competenza dei settori della Provincia (ambiente, beni culturali, viabilità, ...) e di quadri conoscitivi prodotti da altri soggetti territoriali (Regione, Province, Comuni, Autorità di Bacino, Enti Parco ecc.); alla costruzione e aggiornamento costante del SIT provinciale, al raccordo con il SIT regionale, alla costruzione di web-gis e di web-gis tematici e alla diffusione delle conoscenze territoriali;
- *Elaborazione e avvio del PTCP*: compiti qualificati sono la elaborazione del quadro conoscitivo e il controllo, l'assimilazione e il trasferimento nel Sistema informativo Territoriale di conoscenze prodotte da altri soggetti esterni alla Provincia per l'elaborazione del PTCP; la elaborazione e assistenza tecnica alla formazione del PTCP e per l'organizzazione delle Conferenze di Copianificazione, di incontri tematici con la Regione, gli Enti locali e i settori provinciali, per la partecipazione della bozza del PTCP alla comunità provinciale e nell'iter di approvazione del PTCP; l'attività di comunicazione e divulgazione dei contenuti del PTCP nei settori provinciali e nei Comuni; la partecipazione ai tavoli di concertazione e copianificazione con la Regione e con gli altri soggetti territoriali; la verifica di compatibilità delle strategie del PTCP con le politiche settoriali e con le altre forme di pianificazione provinciale e regionale; l'attuazione del PTCP;
- *Indirizzo, controllo e supporto alla pianificazione comunale*, ovvero: fornitura dati, informazioni e quadri conoscitivi e valutativi ai Comuni; assistenza tecnica ai comuni per la integrazione tra il SIT provinciale e SIT comunali; istruttoria e verifica di compatibilità dei PUG comunali con il PTCP;
- *Coordinamento e integrazione interistituzionale*; in questo campo l'Ufficio può avere compiti di partecipazione al *Nucleo Tecnico di elaborazione e coordinamento* incardinato presso la Regione Puglia; di contributo alla elaborazione, in fase propositiva, e al coordinamento, in fase attuativa, delle politiche territoriali degli Enti sottoscrittori; di verifica dell'applicazione delle politiche di orientamento espresse dal Tavolo.

EFFICACIA DEL DRAG – INDIRIZZI PTCP

In attuazione del principio *tempus regit actum*, gli *"Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP)"* si rivolgono agli atti amministrativi che saranno adottati dopo la sua entrata in vigore. Pertanto, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale adottati prima dell'entrata in vigore dei presenti *"Indirizzi"*, saranno valutati in base alle norme previgenti.

SCHEMA LOGICO DEL PERCORSO DI FORMAZIONE DEL PTCP



APPENDICI. ISTRUZIONI TECNICHE

ADEGUAMENTO A NORMATIVE COMUNITARIE, NAZIONALI E REGIONALI IN TEMA DI DATI TERRITORIALI

I dati e gli elaborati della pianificazione provinciale costituiscono un importante tassello dell'infrastruttura regionale di dati territoriali, al fine di disporre sull'intero territorio di una base di conoscenza certificata e aggiornata, fondamentale per:

- descrivere accuratamente lo stato di fatto e valutare le necessità (nuovi sviluppi, servizi ed altre infrastrutture, ecc.);
- formulare le politiche di intervento (analisi dei cambiamenti; coordinamento delle risposte alle emergenze ambientali o del paesaggio, disastri naturali o causati dall'uomo; supporto nella progettazione);
- monitorare l'implementazione e lo sviluppo delle politiche e degli interventi (registrazione e disseminazione delle informazioni).

Si rende pertanto necessario che tali dati ed elaborati siano raccolti e costruiti nella logica della condivisione della conoscenza a tutti i livelli istituzionali, in armonia con i principi fondamentali delle più recenti direttive comunitarie e nazionali e con specifico riferimento alla Direttiva Comunitaria INSPIRE (*Infrastructure for Spatial Information in Europe*), con l'obiettivo di superare i problemi che riguardano la disponibilità, la qualità, l'organizzazione e l'accessibilità dei dati stessi.

In particolare, i dati e gli elaborati della pianificazione provinciale devono caratterizzarsi per:

1. uniformità del sistema di proiezione e rappresentazione. La progressiva affermazione in diversi campi (cartografico, topografico, nei trasporti, nelle telecomunicazioni, ...) delle tecniche di posizionamento satellitare comporta l'esigenza di un riferimento unico, a livello planetario, per le informazioni geografiche; il Comitato Tecnico di Coordinamento nominato nell'ambito dell'INTESA Stato-Regioni-Enti Locali ha auspicato che la rappresentazione cartografica sia realizzata nella rappresentazione di Gauss nel sistema geodetico WGS84, implementazione europea European Terrestrial Reference Frame 1989 (ETRF89), con proiezione Universal Transverse Mercator (UTM), cioè, in definitiva, nel sistema di riferimento WGS84/UTM. I vantaggi connessi all'unificazione del sistema di riferimento e, più in generale, all'adozione di specifiche comuni nella realizzazione di cartografia numerica e di basi dati geografiche sono particolarmente evidenti:
 - nell'interscambio di informazioni fra enti;
 - nella derivabilità e nella congruenza delle basi dati geografiche a diversa scala;

- nell'integrazione delle applicazioni gestite dai singoli enti, dove è richiesta l'interazione fra basi geografiche di interesse generale e basi specializzate (basti pensare alla gestione degli strumenti urbanistici, che presuppone l'interazione di basi geografiche, catastali, delle reti tecnologiche,...);
 - nella diffusione delle informazioni per via telematica;
 - ai fini della disponibilità di basi geografiche digitali di riferimento ad applicazioni di interesse per imprese e cittadini nel campo dell'informazione geografica.
2. **Presenza di metainformazione.** I metadati devono attestare la disponibilità di dati territoriali sul territorio provinciale, le loro caratteristiche, le modalità di utilizzo e di acquisizione, al fine di poter condividere e rendere più agevolmente accessibile tale patrimonio pubblico.
3. **Accessibilità attraverso il web,** tramite servizi di rete che ne permettano l'utilizzo in molteplici modi, dalla visualizzazione, al downloading direttamente in formato GIS, alle varie trasformazioni e che consentano:
- di combinare in maniera coerente i dati territoriali provenienti dall'attività di pianificazione e di dividerli tra i vari sistemi e applicazioni;
 - di condividere i dati territoriali raccolti a un determinato livello dell'amministrazione pubblica con le altre amministrazioni pubbliche;
 - di ricercare facilmente i dati territoriali disponibili, valutarne agevolmente l'idoneità allo scopo e ottenere informazioni sulle loro condizioni di utilizzo.
4. **Facilità di individuazione e interpretazione.** E' di fondamentale importanza che le aree disciplinate dal PTCP siano identificabili e immediatamente associabili alla rispettiva normativa, così da contribuire alla definizione della "carta unica del territorio".

INTEGRAZIONE CON LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica è parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del PTCP. Essa ha la finalità di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte del piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, che la Regione Puglia ha definito prioritari nella L.R. 20/2001, art. 1.

La VAS si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PTCP.

Nel contempo, la VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate dal PTCP.

La procedura è dunque orientata a fornire specifici elementi valutativi, da condividere con un più vasto pubblico, fondati su un robusto e articolato sistema di conoscenze, circa la coerenza delle scelte strategiche del PTCP con le finalità fondamentali sancite dall'articolo 1 della L.R. 20/2001: lo sviluppo sostenibile della comunità regionale con la tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio e la sua riqualificazione.

L'efficacia della VAS dipende in misura cruciale dalla sua integrazione nell'intero processo di elaborazione del piano e dalla capacità di fornire buoni argomenti, comunicabili anche al più vasto pubblico, a sostegno della sostenibilità ambientale e sociale delle scelte strategiche del Piano.

Gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica sono illustrati in un apposito documento che costituisce parte integrante del PTCP e che conterrà anche le modalità per monitorare gli effetti del piano durante la sua attuazione.

Le fasi essenziali della VAS, da svilupparsi nel corso del processo di formazione del PTCP, possono essere così sintetizzate:

- acquisizione, attraverso il quadro conoscitivo elaborato per il PTCP, dello stato e delle tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici nonché delle loro interazioni (*analisi dello stato di fatto*);
- definizione esplicita degli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale, in relazione alla normativa, alla pianificazione sovraordinata e alle scelte strategiche del PTCP (*definizione degli obiettivi*);
- valutazione, anche attraverso modelli di simulazione, degli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative progettuali (*individuazione degli effetti del piano*);
- individuazione delle misure atte a prevenire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute preferibili, sulla base del

confronto sistematico di soluzioni alternative e della valutazione dei relativi costi e benefici sociali (*alternative e misure di mitigazione*);

- illustrazione, in una dichiarazione di sintesi, da comunicare al pubblico, delle valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale dei contenuti del PTCP, con l'eventuale indicazione:
 - delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni;
 - delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (*valutazione di sostenibilità*);
- definizione degli indicatori necessari alla messa a punto di un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (*monitoraggio degli effetti*).

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, n. 1760

Delibera CIPE 17/03 - APQ Difesa del Suolo - Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul cap. 6153300 e variazione amministrativa concernente il cap. di entrata n. 2055337 UPB 4.3.23 ed il corrispondente cap. di spesa n. 1147201 UPB 06.03.05.

L'Assessore alle Opere Pubbliche, dott. Fabiano Amati, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario della P.0 "Monitoraggio Piani e Programmi Strategici" confermata dirigente dell'Ufficio Difesa del Suolo e dal Responsabile del Servizio Risorse Naturali riferisce quanto segue:

Vista la deliberazione di Giunta Regionale n° 1458 in data 26 settembre 2003 con la quale sono stati ripartiti i fondi provenienti dalla Delibera CIPE n° 17/03 assegnando alla Difesa del Suolo euro 86.540.000,00;

Considerato che nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Stato e Regione Puglia, in data 19.10.2004 veniva sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro in materia di Difesa del Suolo tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Puglia, finalizzato alla riduzione del rischio idrogeologico del territorio della Regione;

Vista la Deliberazione n° 741 del 15/06/05 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto dell'Accordo di Programma Quadro - Difesa del Suolo, ha approvato il Piano finanziario per l'importo complessivo di euro 86.540.000,00 ed ha introdotto la variazione nel Bilancio di previsione 2005 per l'attuazione dell'A.P.Q. Difesa del Suolo autorizzando il Dirigente del Settore Risorse Naturali, responsabile dell'APQ ad assumere impegni di spesa e ad effettuare pagamenti a valere sul Capitolo di Entrata n° 2055337/05 UPB 4.3.23 e sul Capitolo di Spesa n° 1147201/05 UPB 10.3.5;

Visto l'Atto del Dirigente del Settore R.N. n° 34 del 04/05/2006 con il quale si è proceduto ad impe-

gnare la somma di euro 68.849.572,77 disponibile sul Capitolo 1147201 U.P.B. 10.3.5. del Bilancio Es.2006 per la concessione di finanziamenti a valere sui fondi della Delibera CIPE n° 17/03 per gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico del territorio della Regione;

Considerato che con Atto del Dirigente del Settore R.N. n° 101 del 19/07/2006 si è proceduto alla concessione del finanziamento di euro 853.315,85 a favore del Comune di PALAGIANELLO (TA) per la realizzazione di un intervento denominato "Ripristino e riproposizione idraulica della gravina di Palagianello" - Codice DSO48;

Rilevato che a fronte del finanziamento assentito di euro 853.315,85 con AA.DD. n° 101/06, n° 132/06, n° 14/07 e n°60/07 sono state accreditate a favore del Comune di PALAGIANELLO (TA) complessivamente euro 827.716,39;

Considerato che i lavori di cui trattasi, affidati all'A.T.I. Salzillo A. - Lo Russo G. di Cancellò ed Amone (CE) sono stati regolarmente eseguiti ed ultimati in data 20/07/2007;

Considerato che con Determinazione n°866 del 12/11/2007 del RUP del Comune di PALAGIANELLO (TA) sono stati approvati gli Atti di Contabilità Finale e il Certificato di Regolare esecuzione;

Rilevato che con la Determinazione n° 553 del 07/07/2008 del RUP del Comune di PALAGIANELLO (TA) è stata accertata e omologata in euro 729.159,30 la complessiva e definitiva spesa sostenuta dal Comune per la realizzazione dell'opera in questione;

Ritenuto che dal raffronto riveniente tra l'importo accreditato di euro 827.716,39 e la spesa di euro 729.159,30 effettivamente sostenuta per l'esecuzione dell'opera, risulta un'economia di euro 98.557,09 e che detta economia va corrisposta a questa Regione trattandosi di finanziamento a valere sui fondi CIPE;

Rilevato che il Comune di PALAGIANELLO ha restituito a questa Amm.ne Regionale la eccedente differenziale somma di euro 98.557,09 sul c/c

n. 40/01 intestato a Regione Puglia, come si rileva dalla nota di regolarizzazione contabile del Servizio Ragioneria n. 14546 del 30/7/2009;

Considerato che le somme versate sono state introitate con imputazione provvisoria al Cap. di entrata 6153300/09 "Somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione";

Vista la L.R. n. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni, in particolare gli artt. 42 (Variazione al bilancio) e 72 (Recupero crediti, rimborsi somme, rateizzazione, riutilizzazione);

Considerato che trattasi di fondi a destinazione vincolata, rivenienti da assegnazioni dei Ministero alle Attività produttive con il vincolo della destinazione ad interventi per la Difesa del Suolo stanziati dal CIPE con la Delibera n. 17/03, si rende necessario procedere alla regolarizzazione contabile delle somme riscosse, al Cap. di entrata 6153300 "Somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione" dell'importo complessivo di euro 98357,09;

Valutato che si rende necessario procedere alla regolarizzazione contabile delle somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione, mediante l'emissione di mandati di pagamento imputati al corrispondente capitolo di spesa n. 1200125 "Sistemazione contabile di somme riscosse in c/sospeso in attesa di definitiva imputazione da compensarsi con le reversali imputate al cap. n. 2055337 "Trasferimento dallo stato per l'attuazione dell'accordo di programma quadro Difesa del Suolo con le risorse rivenienti dalla delibera CIPE n. 17/03 - Quota F4 Regioni del Mezzogiorno -." per la quota capitale ammontante ad euro 98.557,09;

Occorre, pertanto, una variazione amministrativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 nei termini riportati nella seguente sezione.

ADEMPIMENTI CONTABILI AI SENSI DELLA L.R. n. 28/01 e successive modificazioni

Regolarizzazione contabile delle somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione, mediante l'emissione di mandati di pagamento imputati al corrispondente capitolo di spesa

n. 1200125 "Sistemazione contabile di somme riscosse in c/sospeso in attesa di definitiva imputazione" da compensarsi con le reversali imputate al cap. n. 2055337 "Trasferimento dallo stato per l'attuazione dell'accordo di programma quadro Difesa del Suolo con le risorse rivenienti dalla delibera CIPE n. 17/03 - Quota F4 Regioni del Mezzogiorno -." per la - quota capitale ammontante ad euro 98.557,09 destinandoli al pertinente capitolo di spesa n. 1147201 "Intesa istituzionale di programma stato-Regione Puglia - Attuazione dell'accordo di programma quadro Difesa del Suolo. - Delibera CIPE 17/03- Quota F4 Regioni del Mezzogiorno -.";

La conseguente variazione di bilancio è così formulata:

U.P.B 4.3.23

1. Parte Entrata: in termini di competenza e cassa:
Cap. di Entrata 2055337 "Trasferimento dallo stato per l'attuazione dell'accordo di programma quadro Difesa del Suolo con le risorse rivenienti dalla delibera CIPE n. 17/03 - Quota F4 Regioni del Mezzogiorno -.".

U.P.B. 6.3.5

2. Parte Spesa: in termini di competenza e cassa:
Cap. n. 1147201 "Intesa istituzionale di programma stato-Regione Puglia - Attuazione dell'accordo di programma quadro Difesa del Suolo. - Delibera CIPE 17/03- Quota F4 Regioni del Mezzogiorno -.".

Il presente provvedimento rientra nella categoria d'atti di competenza della Giunta Regionale, ai sensi della L. R. 7/97 art. 4 comma 4 lett. K. L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

- Udita la relazione e la seguente proposta dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni posta in calce al presente provvedimento dalla Responsabile della P.O., dal

Dirigente dell'Ufficio Difesa del Suolo e dal Dirigente del Servizio;

- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- Di prendere atto di quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente riportato;
- Di apportare ai sensi del combinato disposto dell'art. 42 della L.R. 28/01 e dell'art. 10 c. 2 L.R. n. 11 del 30/04/09 la seguente variazione al Bilancio di Previsione 2009;
- Di incaricare il Settore Ragioneria ad apportare le seguenti variazioni. al bilancio di previsione del corrente esercizio finanziario 2009, così come di seguito:

U.P.B 4.3.23

1. Parte Entrata: in termini di competenza e cassa:
Cap. di Entrata 2055337 "Trasferimento dallo stato per l'attuazione dell'accordo di programma quadro Difesa del Suolo con le risorse rivenienti dalla delibera CIPE n. 17/03-Quota F4 Regioni del Mezzogiorno-." **+ euro 98.557,09**

U.P.B. 6.3.5

2. Parte Spesa: in termini di competenza e cassa:
Cap. n. 1147201 "Intesa istituzionale di programma stato-Regione Puglia - Attuazione dell'accordo di programma quadro Difesa del Suolo. - Delibera CIPE 17/03 - Quota F4 Regioni del Mezzogiorno -." **+ euro 98.557,09.**
- Di procedere alla regolarizzazione contabile delle somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione mediante l'emissione di mandati di pagamento imputati al corrispondente capitolo di spesa n. 1200125 "Sistemazione contabile di somme riscosse in c/sospeso in attesa di definitiva imputazione" da compensarsi con le reversali imputate al cap. n. 2055337 "Trasferimento dallo stato per l'attuazione dell'accordo di programma quadro Difesa del Suolo con le risorse rivenienti dalla delibera CIPE n. 17/03 - Quota F4 Regioni del Mezzogiorno-." per la

quota capitale ammontante ad euro 98.557,09 destinandoli al pertinente capitolo di spesa n. 1147201 "Intesa istituzionale di programma stato-Regione Puglia - Attuazione dell'accordo di programma quadro Difesa del Suolo. - Delibera CIPE 17/03 - Quota F4 Regioni del Mezzogiorno -.";

- Di trasmettere, il presente, provvedimento, al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 10, c. 2, della L.R. n. 11 del 30/04/09;
- Di disporre la pubblicazione sui BURP ai sensi dell'art. 42 co. 7 della L.R. n. 28/01;
- Di delegare il Servizio Risorse Naturali ad espletare tutti gli adempimenti consequenziali.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, n. 1763

Approvazione di n. 11 atti dirigenziali di alienazione terreni della Riforma Fondiaria in favore di manuali ed abituali coltivatori della terra delle province di Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base dell'istruttoria espletata dalle competenti strutture del Servizio Riforma Fondiaria - Ufficio Stralcio ex Ersap e confermata dallo stesso Dirigente ad interim, riferisce quanto segue:

"Le direttive che disciplinano lo svolgimento dei compiti in materia di riforma fondiaria, adottate con deliberazione n. 3985 del 28.10.1998, configurano quali atti di straordinaria amministrazione i provvedimenti di assegnazione e vendita di unità poderali di cui all'art. 10 della L. 386/76, in possesso di manuali ed abituali coltivatori della terra senza preventivo formale provvedimento degli organi istituzionali dell'ex Ersap o del Commissario liquidatore." Esse prevedono che a tali assegnazioni prov-

vede il Dirigente della “Gestione Speciale” oggi Servizio Riforma Fondiaria- Ufficio stralcio ex Ersap (L.R. n. 5/99), con atto da sottoporre ad approvazione della Giunta, tramite l’Assessorato competente, previa acquisizione del parere del Comitato Tecnico Consultivo di cui all’art. 2 della L.R. n. 18/97.

Precisa, inoltre, che con la L.R. n. 4 del 7-03-2003 sono state introdotte alcune modifiche alla L.R. n. 20/99, che fanno lievitare sensibilmente i prezzi delle vendite a prezzo vecchio ex art. 3 della Legge citata.

In attuazione delle direttive sopra menzionate:

PROVINCIA DI BRINDISI

- con atto dirigenziale n. 312 del 31/08/2009 è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra Urgese Maria Concetta la q.ta n. 885/corpo b in agro di Brindisi estesa Ha. 3.06.20, al prezzo nuovo di euro 7.463,58 comprensivo dei debiti poderali. In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all’approvazione da parte della Giunta Regionale con nota n. 278/C.T.C. del 30/07/2009, acquisita agli atti del Servizio.

PROVINCIA DI FOGGIA

- con atto dirigenziale n. 249 del 16/06/2009 è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra Morganelli Maria l’unità produttiva n. 243/b in agro di Lesina estesa Ha. 1.62.01, al prezzo nuovo di euro 9.522,29 comprensivo dei debiti poderali. In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all’approvazione da parte della Giunta Regionale con nota n. 216/C.T.C. del 16/06/2009, acquisita agli atti del Servizio;

- con atto dirigenziale n. 250 del 16/06/2009 è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra Ruscitto Carmela l’unità produttiva n. 225/b in agro di Lesina estesa Ha. 1.79.28, al prezzo nuovo di euro 7.570,36 comprensivo dei debiti poderali. In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all’approvazione da parte della Giunta Regionale con nota n. 215/C.T.C. del 16/06/2009, acquisita agli atti del Servizio;

- con atto dirigenziale n. 263 del 25/06/2009 è stato determinato di alienare in favore del Sig. Sgarro Leonardo la q.ta n. 343 in agro di Cerignola estesa Ha. 0.30.75, al prezzo nuovo di euro 2.223,81 comprensivo dei debiti poderali. In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all’approvazione da parte della Giunta Regionale con nota n. 232/C.T.C. del 24/06/2009, acquisita agli atti del Servizio;

- con atto dirigenziale n. 299 del 28/07/2009 è stato determinato di alienare in favore del Sig. Maggio Michele l’unità poderali n. 780 in agro di Chieuti estesa Ha. 6.50.90, al prezzo nuovo di euro 36.171,64 comprensivo dei debiti poderali. In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all’approvazione da parte della Giunta Regionale con nota n. 259/C.T.C. del 23/07/2009, acquisita agli atti del Servizio;

- con atto dirigenziale n. 313 del 31/08/2009 è stato determinato di alienare in favore del Sig. Moccia Gerardo le quote n. 155/b-c e n. 174/b in agro di Ascoli Satriano estese complessivamente Ha. 2.46.77, al prezzo nuovo di euro 15.142,12 comprensivo dei debiti poderali. In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all’approvazione da parte della Giunta Regionale con nota n. 277/C.T.C. del 30/07/2009, acquisita agli atti del Servizio;

- con atto dirigenziale n. 314 del 31/08/2009 è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra Quaglia Raffaella la q.ta n. 199/b in agro di Ascoli Satriano estesa Ha 2.33.13, al prezzo nuovo di euro 13.161,99 comprensivo dei debiti poderali. In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all’approvazione da parte della Giunta Regionale con nota n. 276/C.T.C. del 30/07/2009, acquisita agli atti del Servizio.

PROVINCIA DI LECCE

- con atto dirigenziale n. 246 del 16/06/2009 è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra Vetrano Giovanna la q.ta n. 1226 in agro di Nardò estesa Ha. 3.20.20, al prezzo vecchio di euro 4.354,09 comprensivo dei debiti poderali. In ordine alla suddetta determinazione il Comitato

Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'approvazione da parte della Giunta Regionale con nota n. 212/C.T.C. del 16/06/2009, acquisita agli atti del Servizio;

- con atto dirigenziale n. 256 del 23/06/2009 è stato determinato di alienare in favore del Sig. Caputo Vito l'unità produttiva n. 185 in agro di Nardò estesa Ha. 9.05.05, al prezzo vecchio di euro 5.201,83 comprensivo dei debiti poderali. In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'approvazione da parte della Giunta Regionale con nota n. 223/C.T.C. del 19/06/2009, acquisita agli atti del Servizio;
- con atto dirigenziale n. 304 del 28/07/2009 è stato determinato di alienare in favore del Sig. Corrado Emilio l'unità produttiva n. 1309 in agro di Lecce estesa Ha. 3.14.22, al prezzo vecchio di euro 2.566,04 comprensivo dei debiti poderali. In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'approvazione da parte della Giunta Regionale con nota n. 262/C.T.C. del 23/07/2009, acquisita agli atti del Servizio.

PROVINCIA DI TARANTO

- con atto dirigenziale n. 266 del 07/07/2009 è stato determinato di revocare la delibera del C d A. dell'ERSAP n. 382 del 27/03/1991 e la determinazione dirigenziale n. 177 del 05/03/2002 di vendita del podere n. 225/parte in agro di Avetrana esteso Ha. 1.35.89, nei confronti del Sig. Nigro Biagio e di alienare il medesimo in favore della Sig.ra. Carrozzo Santina al prezzo nuovo di euro 1.461,42 comprensivo dei debiti poderali. In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'approvazione da parte della Giunta Regionale con nota n. 240/C.T.C; del 30/06/2009, acquisita agli atti del Servizio.

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 e S.M. e I:”

“La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.”

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze

istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, ai sensi di quanto previsto dalle direttive che disciplinano lo svolgimento dei compiti in materia di riforma fondiaria, adottate con deliberazione n. 3985 del 28.10.98, trattandosi di provvedimento a contenuto dispositivo patrimoniale, attesa la specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 comma 4° lettera k della L.R. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del responsabile della Struttura Compimento Attività di Riforma e del Dirigente ad interim del Servizio Riforma Fondiaria - Ufficio Stralcio ex Ersap;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di approvare l'atto dirigenziale n. 312 del 31/08/2009 con cui è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra Urgese Maria Concetta la q.ta n. 885/corpo b in agro di Brindisi estesa Ha. 3.06.20, al prezzo nuovo di euro 7.463,58 comprensivo dei debiti poderali, in conformità al parere espresso dal Comitato Tecnico Consultivo con nota n. 278 del 30/07/2009, acquisita agli atti del Servizio;
- di approvare l'atto dirigenziale n. 249 del 16/06/2009 con cui è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra Morganelli Maria l'unità produttiva n. 243/b in agro di Lesina estesa Ha. 1.62.01, al prezzo nuovo di euro 9.522,29 comprensivo dei debiti poderali, in conformità al parere espresso dal Comitato Tecnico Consultivo con nota n. 216 del 16/06/2009, acquisita agli atti del Servizio;
- di approvare l'atto dirigenziale n. 250 del 16/06/2009 con cui è stato determinato di alienare

- in favore della Sig.ra Ruscitto Carmela l'unità produttiva n. 225/b in agro di Lesina estesa Ha. 1.79.28, al prezzo nuovo di euro 7.570,36 comprensivo dei debiti poderali, in conformità al parere espresso dal Comitato Tecnico Consultivo con nota n. 215 del 16/06/2009, acquisita agli atti del Servizio;
- di approvare l'atto dirigenziale n. 263 del 25/06/2009 con cui è stato determinato di alienare in favore del Sig. Sgarro Leonardo la q.ta n. 343 in agro di Cerignola estesa Ha. 0.30.75, al prezzo nuovo di euro 2.223,81 comprensivo dei debiti poderali, in conformità al parere espresso dal Comitato Tecnico Consultivo con nota n. 232 del 24/06/2009, acquisita agli atti del Servizio;
 - di approvare l'atto dirigenziale n. 299 del 28/07/2009 con cui è stato determinato di alienare in favore del Sig. Maggio Michele l'unità podereale n.780 in agro di Chieuti estesa Ha. 6.50.90, al prezzo nuovo di euro 36.171,64 comprensivo dei debiti poderali, in conformità al parere espresso dal Comitato Tecnico Consultivo con nota n. 259 del 23/07/2009, acquisita agli atti del Servizio;
 - di approvare l'atto dirigenziale n. 313 del 31/08/2009 con cui è stato determinato di alienare in favore del Sig. Mocchiola Gerardo le quote n. 155/b-c, e n.174/b in agro di Ascoli Satriano estese complessivamente Ha 2.46.77, al prezzo nuovo di euro 15.142,12 comprensivo dei debiti poderali, in conformità al parere espresso dal Comitato Tecnico Consultivo con nota n. 277 del 30/07/2009, acquisita agli atti del Servizio;
 - di approvare l'atto dirigenziale n. 314 del 31/08/2009 con cui è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra Quaglia Raffaella la q.ta n. 199/b in agro di Ascoli Satriano estesa Ha. 2.33.13, al prezzo nuovo di euro 13.161,99 comprensivo dei debiti poderali, in conformità al parere espresso dal Comitato Tecnico Consultivo con nota n. 276 del 30/07/2009, acquisita agli atti del Servizio;
 - di approvare l'atto dirigenziale n. 246 del 16/06/2009 con cui è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra Vetrano Giovanna la q.ta n. 1226 in agro di Nardò estesa Ha. 3.20.20, al prezzo vecchio di euro 4.354,09 comprensivo dei debiti poderali, in conformità al parere espresso dal Comitato Tecnico Consultivo con nota n. 212 del 16/06/2009, acquisita agli atti del Servizio;
 - di approvare l'atto dirigenziale n. 256 del 23/06/2009 con cui è stato determinato di alienare in favore del Sig. Caputo Vito l'unità produttiva n.185 in agro di Nardò estesa Ha. 9.05.05, al prezzo vecchio di euro 5.201,83 comprensivo dei debiti poderali, in conformità al parere espresso dal Comitato Tecnico Consultivo con nota n. 223 del 19/06/2009, acquisita agli atti del Servizio;
 - di approvare l'atto dirigenziale n. 304 del 28/07/2009 con cui è stato determinato di alienare in favore del Sig. Corrado Emilio l'unità produttiva n. 1309 in agro di Lecce estesa Ha. 3.14.22, al prezzo vecchio di euro 2.566,04 comprensivo dei debiti poderali, in conformità al parere espresso dal Comitato Tecnico Consultivo con nota n. 262 del 23/07/2009, acquisita agli atti del Servizio;
 - di approvare l'atto dirigenziale n. 266 del 07/07/2009 con cui è stato determinato di revocare la delibera del C. d A. dell'ERSAP n. 382 del 27/03/1991 e la determinazione dirigenziale n. 177 del 05/03/2002 di vendita del podere n. 225/parte in agro di Avetrana esteso Ha. 1.35.89, nei confronti del Sig. Nigro Biagio e di alienare il medesimo in favore della Sig.ra. Carrozzo Santina al prezzo nuovo di euro 1.461,42 comprensivo dei debiti poderali. In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'approvazione da parte della Giunta Regionale con nota n. 240/C.T.C. del 30/06/2009, acquisita agli atti del Servizio;
 - di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**